Anno V - N. 1296 - Lire 20 Giovedì 24 maggio 1951

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'ombra di Branko

ESISTONO veramente gli indipendentisti a Trieste? I lettori sono pregati di non sbalordire; nè di ammalizzire sospettandoci costruttori di paradossi. La materia che trattiamo è di pubblico dominio: non si presterebbe a complicati giochi di parole.

Amanti della storia e delle esperienze politiche che la intessono, abbiamo sempre considerato l'indipendentismo come una sorta di municipalismo esasperato che di solito si manifesta quando c'è una crisi dello Stato e la conseguente carenza dei suoi poteri.

Il Risorgimento italiano può dirsi contrassegnato da un continuo succedersi di queste crisi. Municipalismo, provincialismo, regionalismo furono un grosso parentado che, durante il secolo scorso, nelle ore più difficili — e non mancarono davvero — della nostra vita nazionale mise frequentemente in pericolo il buon esito del processo unitario. Ma alla fine lo Stato trionfò: Mazzini, apostolo della libertà dei popoli contro i regimi assolutisti del «diritto divino», e contro la minaccia della nascente statolatria collettivista, aveva coraggiosamente ammonito prima l'unità poi la libertà. Egli intuiva che nel fatale formarsi di grosse concentrazioni nazionali, che allora si sarebbero assise arbitre dell'Europa, come ora del mondo, l'unità diventava il presupposto della libertà. Città come Roma, Venezia, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli ecc. non avrebbero conosciuto l'imponente sviluppo degli ultimi ottanta anni se avessero continuato a vivere ciascuna per proprio conto, isolate nelle rispettive economie regionali, inevitabilmente insufficienti a soddisfare i bisogni ed a seguire gl'impulsi dell'economia moderna.

I tempi della «città-stato», nel senso democratico-liberale della civiltà greca e della gloriosa età comunale italiana, erano tramontati da un pezzo. Già agli albori del secolo scorso certi Stati provinciali, tutti concentrati intorno alle loro capitali e alle loro corti, apparivano come malinconiche sorvivenze di archeologia politica. L'evo moderno, sotto la spinta dei progressi meccanici, tendeva chiaramente a configurare lo Stato nel perimetro delle grandi formazioni etniche nazionali, dilatandolo per giunta nel sistema delle alleanze prima continentali e oggi addirittura intercontinentali. Una nuova Atene — a un tempo Stato e città — oggi sarebbe un assurdo politico, economico e militare. E non vivrebbe lo spazio di un mattino di primavera.

Regionalismo e municipalismo esasperati, per quanto sconfitti dalla costante volontà unitaria del popolo italiano, non si poterono mai dire spenti. Ne avemmo prove durante l'altro dopoguerra un po' in tutta la Penisola. A Trieste no. A Trieste la giornata dell'annessione — autentica testimonianza di volontà popolare liberamente esercitata — assurse al significato storico che avevano avuto i plebisciti del Risorgimento.

Chi non ha perduto la memoria di quel tempo, tanto ricco di passioni e di speranze, può testimoniare che la fiducia nelle sorti dello Stato nazionale — minacciate dalle tendenze centrifughe del regionalismo — rinasceva proprio a Trieste. Ultima ad entrare nel nesso dello Stato unitario, la nostra città aveva saputo essere la prima a difenderne il consolidamento. Nè le lusinghe esterne, nè la prima esperienza di un'amministrazione caotica e insufficiente, nè le asprezze di una lotta politica interna, che tardava a definirsi, valsero a distaccarla dal fine di voler essere città italiana non nel senso romantico, ma giuridico, politico, economico della parola: cioè parte del paese reale, soggetto alle sue leggi, membro della sua armoniosa comunità, tipica immagine del suo costume, forza operante della sua rinascita nel clima di una Vittoria che le successive disavventure non sono riuscite e non riusciranno mai a cancellare.

Fino al fatidico 3 novembre Trieste aveva voluto essere Municipio, geloso della sua personalità storica e delle sue prerogative politiche, sopra tutto per essere Italia; nell'unico modo che le era possibile. Adesso la si vorrebbe ricondurre a Municipio per impedirle di ritornare Italia. L'assurdità e l'artificiosa faziosità di questo capovolgimento storico, che basta enunciare per rilevarne la spirituale povertà, sono più che sufficienti a giustificare la domanda con cui abbiamo incominciato il discorso: «Possono esistere a Trieste indipendentisti veri, cioè cittadini posseduti da follia amorosa per la propria torre, fanatici isolazionisti del microcosmo municipale, spiriti aberranti, ma sinceri nella loro passione sino al paradosso?» Non possono esistere. Noi, almeno, non riusciamo a trovarli.

Gl'indipendentisti che ogni tanto vediamo assisi, in tranquillo atteggiamento accademico, intorno ai tavoli dei nostri accoglienti caffè, non ci sembrano quegli esseri furenti di passione che un giorno, quando l'Italia, con loro buona pace, si riannetterà Trieste, voleranno sul colle di San Giusto e, giunti ai piedi della storica colonna che simboleggia la bonomia e il sano spirito del nostro popolo, si taglieranno le vene; nè ci sembrano somiglianti a quei bislacchi volontari dell'EVIS che, stando alle romanzesche deposizioni rese davanti alla Corte di Assise di Viterbo, si sarebbero fatti briganti per amore della Sicilia.

I nostri indipendentisti sono dei fantocci con un chiodo in testa e molti fili attaccati alle mani, piccoli personaggi di un teatrino di paese che i casi della politica hanno inondato di troppa luce, ingigantendone le proporzioni più del sopportabile, modeste sospirose malelingue di provincia, senza «pathos» drammatico, pronte a dare inchiostro e saliva, ma denaro e sangue, no, per una causa che poi si riduce tutta a un solo monotono tema polemico: diffamare l'Italia e chi la rappresenta; screditarne le leggi e chi le amministra.

A provare la validità della nostra tesi che a Trieste un vero indipendentismo non è mai esistito, e se esiste deve considerarsi senza ambagi una truffa, è venuto in questi giorni l'atto di nascita del «fronte popolare italo-slavo», una specie di parodistica trinità partitica, che, malgrado la distinzione dei componenti, risulta un solo impasto definibile in un modo solo. L'amore eroico per Trieste, la sviscerata passione per la sua causa e tutte le altre cose che sono state dette, scritte, vantate con una diligenza sistematica che rivela piuttosto un finanziamento che una fede disinteressatamente professata, non furono che delle finzioni inscenate allo scopo di raccogliere la maggior clientela possibile a favore del piano jugoslavo tendente a togliere Trieste all'Italia e, in un modo o nell'altro, legarla ai piani dell'imperialismo jugoslavo in Adriatico.

Con il loro ordine del giorno i partiti del «fronte popolare» hanno gettato le varie maschere di cui si erano serviti sino a ieri, e in vista della prova elettorale ne hanno assunta una sola: quella di Branko Babic. Alieni per educazione morale da ogni forma di personalismo, confessiamo che ci ripugna dover tirare in ballo il piccolo fidejussore sloveno. Oltre tutto, non vorremmo attribuirgli un valore personale che, a nostro avviso, non merita, tanto più che tra... i geni politici della nuova Jugoslavia c'è parecchia inflazione.

Ma Branko Babic, dal sonante nome rapinoso, non è un uomo, bensì un simbolo, anzi un programma, e come tale va considerato. Venuto in casa nostra con la folle speranza di fare di Trieste il cimitero degli italiani, e quindi, secondo il disegno del Maresciallo Tito e del suo Ministro degli Esteri, Kardelj, di annetterla, «sic et simpliciter», alla Repubblica federativa popolare jugoslava, di fronte all'impossibilità pratica di attuare il disegno ha dovuto rassegnarsi a ripiegare su posizioni, diremo così, meno impegnative, adottando il criterio della gradualità. Ma è il caso di chiedersi: c'è un solo triestino disposto a credere che il lupo annessionista del 1945 è morto e al suo posto è nato un innocente agnello indipendentista, dalla morbida e candida peluria, che riempie l'aere di dolci commoventi belati in gloria di un Territorio Libero sottratto ai misfatti della burocrazia romana?

La risposta è ovvia. L'apparentamento dei partiti che oggi si chiama «fronte popolare italo-slavo» va considerato per quella che è la sua sostanza etnico-politica: una concentrazione eterogenea di forze slave e anti-italiane, per la quale Trieste non è il fine, l'«oggetto» dell'indipendenza municipale, ma il mezzo, il «soggetto» dell'imperialismo slavo, che non potendo battere la strada maestra dell'annessione, baldanzosamente infilata nei giorni della ebbrezza guerraiola, ora si butta ai viottoli dell'insidia comunalista tentando di poter sfruttare le situazioni intorno a cui lavora ormai da cinque anni con lauti mezzi di propaganda e la serviziévole collaborazione di alcuni sciagurati prestanome.

Invece che con un prologo la commedia elettorale indipendentista si apre così con uno squallido epilogo. La fata morgana del Territorio Libero, eden di tutte le delizie triestine, si dilegua con la cortina fumogena della più desolante retorica municipale. L'indipendentismo non è che un grosso trucco amministrato per conto della Jugoslavia al fine di sottrarre Trieste all'Italia, di cui è parte legittima, e alla stragrande maggioranza dei suoi cittadini, che è e vuol restare italiana. Indipendentismo e Jugoslavia sono una identità; e Branko Babic è il loro profeta. E' una verità tautologica, questa! Ma non possiamo esimerci dal ripeterla sopra tutto per arrivare all'udito dei pochi i quali si illudevano che l'indipendentismo fosse un movimento cittadino con qualche fondamento di sincerità.

L'indipendentismo, considerato come residuo storico del municipalismo e del regionalismo, l'indipendentismo fine a se stesso, l'indipendentismo imparziale fra Italia e Jugoslavia, non è mai esistito. Trieste ha sempre preso il suo inconfondibile carattere da situazioni politiche elementari che gli eventi non alterano. O di qua o di là: o con l'Italia o con la Jugoslavia. Credere che la scelta possa avvenire fra l'Italia e il Territorio Libero invocato dal «fronte popolare» significherebbe bendarsi gli occhi e camminare verso il baratro. Perchè il Territorio Libero del «fronte popolare» è la Trieste sognata da Branko Babic. Quanto dire, un sobborgo di Lubiana.

LA RICHIESTA DI REVISIONE DEL TRATTATO DI PACE

WASHINGTON FAVOREVOLE all'aumento delle forze armate

Una dichiarazione verrebbe diramata a proposito dal Governo degli Stati Uniti - Messa a punto di Acheson sul discorso di Rusk

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 23

Si apprende da buona fonte che gli Stati Uniti hanno accolto favorevolmente la domanda di revisione del trattato di pace con l'Italia, formulata qualche giorno fa dal Ministro degli Esteri Conte Sforza, per quello che concerne un aumento degli effettivi delle Forze armate italiane. Si pensa che una dichiarazione ufficiale potrebbe essere fatta tra qualche giorno.

Negli stessi ambienti bene informati si ricorda che il Segretario di Stato ha fatto venerdì scorso una dichiarazione per felicitare l'Italia per il suo contributo alla difesa atlantica. Non si esclude la possibilità che la revisione del trattato di pace sia attualmente allo studio delle Cancellerie di Londra, Parigi e Washington.

Quello che è stato detto da Dean Rusk a proposito di Formosa, del regime di Ciang Kai-scek, che «rappresenta la volontà del popolo cinese più di quello di Pechino», ha sollevato sorpresa in molti ambienti: gli unici a gongolarne furono i repubblicani che si misero subito a dire che il Governo, mentre silurava Mac Arthur ne seguiva la tesi. Naturalmente la cosa ha destato sorpresa e preoccupazione in Europa e Londra, soprattutto, non ha mancato di farlo sapere a Washington. E ancora: le dichiarazioni di Rusk hanno creato una fessura anche fra Pentagono e Dipartimento di Stato.

Infatti il primo stava dicendo di sperare che, assestato un altro colpo alla baldanza militare cinese, si potrà trattare una soluzione del conflitto coreano: ma come si fa a negoziare una soluzione del genere con i comunisti quando un uomo nella posizione di Rusk dice quello che ha detto? In queste condizioni si capisce come Acheson oggi abbia dovuto mettere le cose a posto e riparare al danno arrecato: il compito era piuttosto difficile, ma Acheson se l'è cavata bene ed in ogni caso essendo egli superiore a Rusk, la sua parola cancella quella del suo assistente. Nel corso della sua conferenza stampa settimanale Acheson ha dichiarato di avere ancora delle speranze che la guerra coreana possa essere portata a conclusione attraverso negoziati aggiungendo che i negoziati dovrebbero naturalmente avvenire con quelli contro cui si sta combattendo, in altre parole con quei cinesi di Pechino che Rusk diceva di non poter riconoscere.

Precisato questo punto, Acheson è andato più in là nella discussione delle possibilità di trattative dicendo che queste potrebbero svolgersi tanto attraverso gli organi dell'ONU, oppure attraverso il comando unificato delle forze dell'ONU, il che vuol dire praticamente il Governo degli Stati Uniti in consultazione con gli alleati.

Va aggiunto che Acheson, rispondendo ad una domanda, ha detto che nessun approccio negoziatorio è stato fatto dai cinesi: questa dichiarazione ha tuttavia un valore relativo perchè si tratta di una risposta che Acheson doveva automaticamente dare. Quello che importa invece è l'indicazione che le trattative possono avvenire attraverso tanto il Comitato dei buoni uffici o gli organi dell'ONU quanto il «Comando unificato». Questo suggerimento non è senza significato perchè sul terreno dell'ONU si dovrebbero affrontare le difficoltà «politiche» dell'ammissione della Cina all'ONU e quella ancora più scottante di Formosa. Le trattative col Comando unificato potrebbero condursi unicamente sul livello militare e in questo sta la importanza pratica delle parole dette in proposito da Acheson, parole che possono essere qualche cosa di più di un semplice suggerimento.

A Flushing Meadows si dice appunto che le iniziative di questi ultimi giorni tendano ad impostare le possibilità di trattative sul livello del Comando unificato ed a questo proposito non si dimentichi quello che la settimana scorsa è stato scritto da «Newsweek» a proposito di un approccio di Malik con un membro della delegazione americana. Tale informazione è stata smentita, come abbiamo subito riferito, ma la rivista nel suo numero di domani insisterà sulla propria versione salvo alcune correzioni che sono poi le stesse date da noi giovedì scorso: cioè il colloquio è effettivamente avvenuto durante una corsa in auto fra Lake Success e New York non fra Malik ed Austin ma fra il delegato sovietico ed un membro della delegazione americana.

Il problema consiste ora nell'accertare se questi rimarchi di Malik hanno avuto seguito. Secondo voci che abbiamo ragioni per ritenere fondate, le cose non hanno finora fatto alcun passo avanti: i russi evidentemente stanno attendendo una reazione americana e considerano che tocchi a questi la prossima mossa.

D'altra parte Washington non ritiene che il momento sia ancora giunto; la seconda fase della offensiva comunista continua ad andar male (le notizie di oggi confermano appieno le nostre informazioni di ieri sulla battaglia nel settore orientale della penisola, compreso il particolare della tenaglia alla quale le forze comuniste tentano ora di sottrarsi) ma secondo il Pentagono ci vorrà un'altra botta prima che Mao Tse si decida a negoziare su quelle basi che Washington considera onorevoli. Ad ogni modo le voci di negoziati segnalatevi ieri sono state oggi raccolte da alcuni fra i giornali e i radiocommentatori più seri: fra questi la «Columbia Broadcasting System» fra i quotidiani il «Christian Science Monitor». Quest'ultimo conferma la esistenza degli approcci, sia pur vaghi e personali fatti dal delegato sovietico mentre il radiocommentatore della maggiore rete americana insiste sulla quantità e concordanza di voci correnti negli ambienti dell'ONU e sul generale credito che esse incontrano anche se non è possibile ottenere alcuna conferma.

LEO REA

DUELLO FRA CATTOLICI E COMUNISTI

BISOGNA FAR MASSA CONTRO IL PERICOLO

Nella battaglia elettorale le sinistre hanno scoperto troppo il loro gioco puntando in maniera acerbamente ostile contro la Chiesa

Roma, 23

De Gasperi ha lasciato questa sera la capitale per essere domani a Cremona e a Bologna e venerdì a Milano dove concluderà il suo giro elettorale. Come è noto per le provincie del primo turno la campagna elettorale si concluderà venerdì a mezzanotte e nessun altro comizio potrà essere tenuto. Togliatti concluderà la sua corta serie di discorsi domani a Genova e venerdì a Venezia.

La battaglia elettorale è stata polemicamente vivace e le sue manifestazioni hanno dato la precisa sensazione che all'ordinaria amministrazione dei comuni si sia voluto sostituire una impostazione politica in vista degli sviluppi della politica internazionale, e ciò per volere delle sinistre.

Non vogliamo essere profeti, ma riteniamo, almeno a giudicare da certi dettagli, che le sinistre così facendo hanno scoperto troppo il loro giuoco, dando modo di riflettere alla massa elettorale non stretta nei vincoli della disciplina di partito. Tutto ciò potrà risolversi in una flessione più o meno accentuata di voti dei partiti che fanno dell'estremismo. Il fatto poi di aver puntato in maniera acerbamente ostile contro la Chiesa, e cercato di dare l'avvio ad una campagna anticlericale troppo grossolana per non rivelare i suoi veri fini, è stato un altro errore commesso dai socialcomunisti. Così gli organi responsabili della Chiesa sono stati costretti ad intervenire e lo hanno fatto senza mezzi termini. Essi hanno stabilito il fondamentale dovere che obbliga gravemente la coscienza di ogni cattolico, hanno spiegato come le prossime elezioni non siano affatto di ordine secondario, ma rivestano importanza eccezionale, hanno ribadito il diritto della Chiesa di intervenire in questa questione per indicare perchè e come i cattolici debbano votare.

Oggi l'«Osservatore Romano» spiega chiaramente a chi vanno diretti i suffragi dei cattolici nella prossima consultazione. Ancora una volta è la serietà della posta in giuoco che induce all'importante monito. Dopo aver di nuovo ricordato che la Chiesa, quando è attaccata si difende, ma ha pure il dovere di esplicare integralmente la propria missione, scrive «L'Osservatore Romano»: «E' necessario che non vi siano astensioni e che si faccia buon uso del voto. Fu detto e ripetuto che nelle questioni tecniche della politica i cattolici hanno piena libertà di scelta, di consenso e di dissenso; ma quando si tratta di difendere la religione, essi hanno l'obbligo morale, perciò, il dovere di essere uniti.

«C'è un dovere primario — scrive ancora «L'Osservatore» — che impone l'unità quando le libertà religiose siano in pericolo, e oggi che la politica è tutta fondata sull'azione dei partiti e i cittadini si esprimono per mezzo di questo tramite, è chiaro che la necessaria unità deve farsi sul partito politico che più esprime le loro convinzioni. Votar bene, perciò significa far confluire i suffragi su questo partito.

«A queste ragioni, che sono di principio, si uniscono altri motivi d'ordine più contingente; oggi, in Italia, vi sono partiti che difendono la libertà e la democrazia, tra questi uno si è richiamato e si richiama all'insegnamento sociologico cristiano, difende nel suo programma e nella sua azione la libertà spirituale e vuol dare, sul campo politico, una testimonianza libera e responsabile di cristiana coerenza. Tutti sanno che appunto per questo si ostina contro di esso l'assalto dell'opposizione marx-leninista: è l'ostacolo più arduo che la «fede» atea incontra sul suo cammino. L'accanimento è contro l'idea, anche se mascherato da motivi personalistici o da frasi fatte, proprie, del resto, del vocabolario materialista. Da questa preferenziale ostilità degli avversari, da questo particolare sforzo per rovesciare la sola barriera valida, discende — anche lasciando da parte, se si potesse, ogni considerazione di principio e le costanti istruzioni — un monito eloquente per i cattolici, e con esso discenda il dovere di non indebolire con diserzioni e dispersioni di voti la resistenza necessaria. Chi facesse questo aiuterebbe gli avversari».

Sono osservazioni ovvie, alle quali nessun partito democratico può muovere ragionevoli obiezioni. Siamo logici: il dovere della coerenza vale per tutti, e che tutti agiscano secondo i loro principii è conforme alla sincerità morale e politica. I cattolici, per ciò che li riguarda, riconosceranno anche questa volta il loro dovere».

Anche questa volta, dunque, come nel non ancora troppo lontano 1948, gli elettori di fede cattolica devono far massa per respingere il loro più pericoloso nemico. Come si vede la prossima battaglia elettorale si pone su posizioni che non consentono compromessi e i suoi risultati saranno altamente indicativi.

Nessuna novità, questa sera, in campo sindacale. Il Ministro Marazza, che segue la vertenza degli statali, è fuori Roma e non tornerà che venerdì. Sembra tuttavia che la questione possa complicarsi in seguito alla denuncia da parte dei sindacati di un telegramma circolare diramato dal Ministero dei LL. PP. ai suoi organi periferici per l'applicazione di sanzioni disciplinari a carico dei dipendenti che hanno scioperato. Il telegramma non trova, almeno per il momento, conferma, ma le organizzazioni sindacali asseriscono che le sanzioni, stando alla sua stesura, sarebbero le seguenti: trattenuta della retribuzione e annotazione dell'astensione dal lavoro nei fascicoli personali dei dipendenti.

In merito all'agitazione del personale della scuola media, l'on. Gonella ha fatto pervenire al Sindacato della scuola una lettera in cui si afferma che i provvedimenti concordati saranno sottoposti al Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni.

LE INTERROGAZIONI AL SENATO SULLA SICILIA

Scelba illustra i motivi della sospensione dei comizi

Roma, 23

La seduta di stamane del Senato si è iniziata con la trattazione di due interpellanze dei senatori dell'estrema sinistra PICCHIOTTI e SINFORIANI sulla sospensione del Sindaco di Piombino. Il primo dei due interpellanti aveva addirittura affermato che quel Sindaco era stato sospeso «per non avere tenuto un comportamento servile verso il Governo e verso gli americani» in occasione della visita a Piombino del capo della missione ECA in Italia Dayton.

«Il Sindaco di Piombino — ha dichiarato invece il Sottosegretario BUBBIO — ha dato prova in ogni occasione di un comportamento partigiano e fazioso. Egli si è dimenticato di rappresentare, nella sua qualità di Sindaco, gli interessi dell'intera cittadinanza e non soltanto quelli dei partito comunista».

Alle 12.30 è entrato in aula il Ministro degli Interni SCELBA e poco dopo ha risposto alle interrogazioni presentate ieri con carattere d'urgenza da PASTORE e LUSSU dell'estrema sinistra sul divieto di alcuni comizi elettorali in Sicilia. Egli ha spiegato pacatamente il perchè di quei divieti, respingendo ogni intenzionalità politica. «Nell'isola — ha detto Scelba — le autorità di P. S. hanno sospeso quattro comizi elettorali dei monarchici, quattro del movimento sociale e tre del partito comunista. La sospensione fu dovuta al linguaggio tenuto dagli oratori. L'apologia del fascismo, il vilipendio delle istituzioni repubblicane, l'ingiuria bassa e volgare, la diffamazione e la calunnia contro gli avversari politici e gli uomini del Governo hanno assunto in Sicilia proporzioni eccezionali e intollerabili, tanto da sollevare l'indignazione dell'opinione pubblica dell'isola. Tutto ciò è profondamente diseducativo ai fini di una sana coscienza democratica. Noi dobbiamo riaffermare che non è lecito degradare la libertà di parola e di stampa al turpiloquio e alla calunnia personale. L'invito rivolto dalle autorità ai vari partiti di contenere i comizi elettorali nei limiti di civile democratica competizione è stato nella maggior parte dei casi lealmente accolto. I pochi casi di scioglimento dei comizi in Sicilia stanno a dimostrare che l'intervento delle autorità non è diretto contro un determinato partito ma si ispira esclusivamente alla necessità di tutelare la legge».

I senatori hanno poi cominciato a discutere una nuova legge che aumenta da 60 miliardi a 120 miliardi il fondo in dotazione dell'Istituto per la Ricostruzione industriale, che aiuta quei complessi industriali che attraversano momenti difficili ma che possono superarli e ne gestisce direttamente altri di importanza capitale per l'economia italiana. L'aumento del fondo è necessario perchè l'IRI possa svolgere più tranquillamente ed efficacemente la sua attività a beneficio dei più diversi settori della produzione nazionale. Sull'argomento ha parlato oggi soltanto il sen. Zotta, democristiano, il quale ha proposto di istituire una commissione parlamentare di controllo sull'impiego che l'IRI fa del denaro dello Stato «che è danaro del contribuente».

L'EVOLUZIONE DELLA CRISI IRANIANA

SILENZIO ERMETICO gravido di incognite

L'opinione pubblica inglese turbata dalla piega che hanno subito gli avvenimenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Mentre si attende da un giorno all'altro la risposta di Teheran, rinasce a Londra una debole speranza che essa dischiuda in qualche modo la via a negoziati. La segnalazione proviene dai circoli di White Hall che parlano stasera di prospettive «lievemente migliorate» senza indicarne precisamente le ragioni, ma facendo capire che tale valutazione si basa sugli ultimi rapporti ricevuti dalla Persia. All'infuori di questa segnalazione nulla dicono le fonti ufficiali. Un ermetico silenzio si mantiene sugli sviluppi della crisi, sulla strada che essa prenderà qualora la debole speranza venisse smentita dai fatti. C'è indubbiamente in questo silenzio qualche cosa di drammatico che fortemente colpisce l'immaginazione del pubblico e turba la calma proverbiale di questa popolazione.

Secondo informazioni raccolte nei circoli americani di Londra, l'Ambasciatore inglese a Washington, Frank, ha ricevuto istruzioni d'insistere sulla decisiva importanza che Londra deve attribuire alla tutela non solo dell'incolumità fisica dei residenti britannici in Persia, ma anche dei petroli medesimi, considerati come vitale pilastro dell'economia britannica e insieme dell'equilibrio strategico nel Medio Oriente. Gli osservatori spassionati non possono fare a meno di notare che c'è stata una grande discordanza di vedute da parte dei commentatori britannici sulla reale entità del «disastro» che colpirebbe l'Inghilterra qualora i petroli persiani andassero perduti. Il «Manchester Guardian» diceva l'altro ieri che ciò non sarebbe affatto un disastro. L'autorevole «Times» per l'intera settimana è andato ripetendo che sarebbe un colpo grave, ma tutt'altro che irreparabile, e che comunque il danno maggiore si sarebbe riversato sui colpevoli medesimi: i persiani. Oggi si nota una certa tendenza a rovesciare i termini: a dire che non per i colpevoli, ma per la vittima il colpo sarebbe mortale.

I circoli americani non contestano che il prezzo dell'inazione sarebbe estremamente elevato, ma osservano che un intervento presenta prospettive ancor più oscure. Anche a prescindere dal pericolo di un contro-intervento sovietico e di un'insurrezione persiana, di cui i comunisti profitterebbero per passare all'azione, un intervento militare avrebbe tutti i caratteri di un atto di aggressione vera e propria, metterebbe in crisi le Nazioni Unite. Sul terreno strettamente militare gli americani fanno oggi notare che l'Inghilterra non possiede oggi sufficienti forze paracadutiste per garantire il successo dell'operazione. E hanno buon gioco citando un grande giornale londinese il quale, l'altro ieri, affacciava l'ipotesi che la brigata mobilitata ad Halershot sia tuttora immobile al suo posto per la ragione che non esiste un numero sufficiente di aeroplani per portarla in Persia. (Oggi poi s'apprende che dopo una settimana di clausura i paracadutisti hanno avuto il permesso di uscire e, alcuni, qualche breve licenza).

CARLO TROTTER

MESSAGGIO AI FANTI D'ITALIA

PRESIDIO INSOSTITUIBILE dei confini della Patria

Nobili parole del Capo di S.M. dell'Esercito Cappa nella ricorrenza del XXIV Maggio

Roma, 23

Per la ricorrenza del 24 maggio, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Cappa, ha rivolto il seguente ordine del giorno ai fanti d'Italia:

La Fanteria, che attraverso le molteplici specialità riassume in armonica sintesi la tenacia ardimentosa del legionario romano e l'impeto travolgente dei garibaldini, innalza al sole oggi — giornata consacrata ai fasti dell'Arma — le vecchie e nuove sue gloriose bandiere.

Simbolo di un sacrificio duro e cruento, accettato con umiltà e con impareggiabile ardore, la Fanteria è l'espressione più semplice e schietta delle virtù umane e militari di un popolo in armi al servizio della Patria.

Dalle tradizioni di eroismo tramandatesi nel tempo, sotto ogni cielo e sotto ogni clima, nelle tormentose ore del sacrificio come in quelle epiche degli assalti, la Fanteria italiana ha saputo costantemente attingere quella forza morale e ideale che l'ha resa sempre fedele e devota al dovere. E come nel passato ha prodigato senza risparmio il suo sangue generoso, scandendo con passo d'epopea, l'antica e recente storia d'Italia, così oggi, temprata nella fede e potenziata nelle armi per qualità e quantità, tra il grandioso progredire degli odierni mezzi di lotta, essa è e rimane nella sua gloria millenaria il presidio fondamentale e insostituibile della difesa dei confini sacri della Patria e delle libertà democratiche del popolo italiano.

Ai vecchi fanti in congedo — gelosi custodi di una tradizione di gloria imperitura — ai giovani fanti che, raccolti intorno alle bandiere ornate dei segni di un luminoso passato, esprimono la speranza di un domani migliore, tutte le altre armi inviano oggi un fervido saluto e il voto augurale di sempre maggiori fortune.

I condannati di Landsberg alla vigilia dell'esecuzione

Landsberg, 23

I sette criminali di guerra nazisti condannati a morte, che si trovano da due anni nella prigione di Landsberg in attesa dell'esecuzione, sono stati trasferiti oggi ancora una volta nelle «celle della morte» che si trovano nel sottosuolo della prigione.

Tutti e sette i condannati risultano profondamente scossi dopo che è stato comunicato loro che ormai l'esecuzione è imminente. Una guardia carceraria ha detto che i sette uomini «sembrano invecchiati di almeno 10 anni» dal febbraio scorso, da quando cioè essi erano stati trasferiti per la prima volta nelle celle della morte dopo che il 3 gennaio erano state confermate dagli alti commissari americano e britannico le sentenze a loro carico.

Si apprende intanto da Washington che il legale dei sette detenuti ha presentato oggi un nuovo appello alla Corte distrettuale di Washington. Egli sostiene che, in ossequio alla dichiarazione dei diritti dello uomo contenuta nella Carta delle Nazioni Unite, le Corti degli Stati Uniti non si possono rifiutare di discutere i ricorsi dei cittadini ex nemici.

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE BRASILIANO

Era soltanto un «bluff» la bomba atomica argentina

Il prof. Richter arrestato dopo la scoperta del trucco

Rio de Janeiro, 23

Il giornale brasiliano «Tribuna da Imprensa» informa oggi che il Presidente della repubblica argentina Juan Peron ha ordinato l'arresto dello scienziato austriaco Ronald Richter, capo delle ricerche atomiche argentine. Come è noto il prof. Richter aveva annunciato recentemente e solennemente di essere riuscito a trovare un nuovo e più economico processo per la produzione di energia atomica.

Il giornale, che dedica l'intera prima pagina alla notizia, non ne rende nota la fonte ma afferma che esperti dell'esercito argentino, dopo un attento esame delle pretese scoperte del prof. Richter, erano giunti alla conclusione che esse «non rappresentassero altro che un colossale bluff». Essi avrebbero inoltre accertato che il Richter è «un falso scienziato con una conoscenza solo superficiale della fisica».

«Il Presidente, furioso, ha immediatamente ordinato l'arresto del prof. Richter, senza però permettere che la notizia venisse resa nota», afferma il giornale.

NUOVA ESPLOSIONE imminente a Eniwetok?

Washington, 23

Secondo notizie riferite oggi dalla stampa, sarebbe in programma una nuova esplosione atomica — più imponente di tutte le precedenti — sui campi sperimentali di Eniwetok, nell'oceano Pacifico.

Nel corso di una sua recente conferenza stampa il senatore H. M. Jackson (democraico dello Stato di Washington) ha dichiarato che la serie degli esperimenti atomici ad Eniwetok è terminata; ma si osserva che la commissione per l'energia atomica non ha finora diramato, come di consueto, un breve annuncio dal quale risulti che le cose stanno veramente così. L'ultimo comunicato diramato dalla commissione è ancora quello di oltre una settimana fa, secondo cui un «programma sperimentale» era in corso ad Eniwetok.

Oggi intanto il professor E. Rabinovic, redattore capo della nota rivista «Bollettino degli scienziati atomici», scrive che se — come ha sostenuto la Commissione parlamentare mista per l'energia atomica — lo spionaggio ha consentito alla URSS di accelerare di almeno diciotto mesi la realizzazione dei suoi progetti nel campo dell'energia nucleare, non è men vero, che tali progetti sono stati, in misura assai maggiore, favoriti da errori politici e da una falsa concezione del segreto.

Alludendo quindi all'importanza delle risorse di uranio di cui possono disporre attualmente i russi, Rabinovic aggiunge: «Da questo punto di vista il gesto più gravido di conseguenze non è stata la rivelazione dei nostri segreti ma la decisione, presa nel 1945 dai capi militari e politici americani, di abbandonare ai sovietici il controllo di alcune zone della Germania e della Cecoslovacchia nelle quali si sapeva che esistevano importanti giacimenti di minerale di uranio». Queste regioni, ricorda lo articolista, erano state occupate in un primo tempo dalle truppe americane; ma furono cedute ai sovietici in base ad accordi successivi.

A questo punto Rabinovic critica l'opinione corrente presso le autorità americane secondo cui una specie di «supersegreto» deve avvolgere tutto ciò che da vicino o da lontano concerne le attività atomiche, e ricorda il vecchio principio dettato dal buon senso secondo cui è possibile mantenere segrete un gran numero di cose solo per poco tempo, oppure un piccolo numero di cose per lungo tempo, ma non, insieme, molte cose per lungo tempo. Oltre tutto, il solo vero segreto concerne unicamente il meccanismo di esplosione della bomba.

Concludendo, Rabinovic critica quanti pretendono più segreti e maggiore sorveglianza poliziesca e rileva anzi come gli stessi competenti servizi federali (F.B.I.), sopraffatti dal numero enorme di persone e cose che dovrebbero sorvegliare, hanno chiesto che il loro compito sia alleviato, affinchè essi possano concentrare la loro attività sulla protezione dei segreti veramente importanti.

Un «Globemaster» precipita provocando sette vittime

New Lisbon, 23

Un gigantesco «Globemaster C-124» dell'esercito, con dodici persone a bordo, fra cui cinque tecnici civili, è caduto in un campo nei pressi di New Lisbon, incendiandosi.

Dalla base aerea Wright-Patterson, a Dayton nell'Ohio, si segnala che i superstiti sono cinque. L'apparecchio di un tipo che l'aviazione ha ordinato in gran numero, è caduto su una fattoria e si è incendiato mentre il pilota tentava un atterraggio di fortuna, perchè vi erano improvvisi guasti a bordo e non c'era tempo nè spazio per affidarsi al paracadute.

Il «Globemaster» ha un equipaggio normale di cinque persone e ha spazio per 200 uomini di truppa a pieno equipaggiamento o 25 tonnellate di carico.

Il Comando dell'Aviazione americana non ha finora diramato alcun comunicato sul disastro.

Candidati del M.S.I. arrestati ad Asti

Asti, 23

L'ufficio investigativo della Questura ha scoperto gravi irregolarità nei documenti di presentazione della lista dei candidati del MSI alle elezioni comunali di Asti. Le irregolarità consistono in firme apocrife di presentatori. Del falso sono imputati il notaio Oreste Zehpalà, di 70 anni, e Giovanni Sconfienza, di 47 anni. Entrambi sono stati arrestati. Il segretario provinciale dei missini, dott. Lora, capo della lista stessa e candidato provinciale, si è reso irreperibile.

CRONACA DELLA CITTA'

A TRENTASEI ANNI DALLA MARCIA DEI «PRIMI FANTI»

IL PEGNO DEL SANGUE

«PRIMO GIORNO di guerra. Sulle coste adriatiche d'Italia ha già tuonato il cannone: è l'alba sanguinosa della nostra gran giornata...». Questo, come brevemente annotò nel suo diario Gino Strainz Sereni, fu il 24 maggio 1915; per l'Italia, per i tanti triestini fuggiti oltre il falso confine ad arruolarsi nell'esercito nazionale, per tutta la città, che da quel giorno cominciò a fremere a soffrire a impazientirsi nell'attesa. L'alba sanguinosa di una gran giornata, fatale, inarrestabile come tutti i giorni destinati a lasciare un segno nella vita degli individui e dei popoli. Si chiede forse il perchè delle stagioni, la ragione per cui la luce, ad ogni volgere di ventiquattr'ore, subentra all'oscurità? Così fu, perchè così doveva essere. Bisognava che l'Italia maturasse con la redenzione di Trieste e Trento il suo Risorgimento; che un popolo per secoli diviso e calpestato si sentisse saldamente unito nell'amore di due città; che gli uomini scoprissero nella sofferenza le radici della loro dignità.

Certo: fu l'alba sanguinosa di una giornata irta di croci (le rozze croci di legno piantate su tumuli di terra fresca), scandita dai singulti delle madri, colma di tutte le tragedie e le tremende realtà che formano i mille volti della guerra, d'ogni guerra. Ma non è per ignorare tutto questo, non per fugare con una ventata d'entusiasmo la triste testimonianza del sangue, che il nostro pensiero ricorre oggi a quella lontana eppur vicina primavera: il 24 maggio del 1915 non esaurì certo il suo significato nei discorsi, negli aspetti esteriori di quell'inizio di ostilità, e neppure nelle immediate e fortunate azioni di guerra; piuttosto segnò l'inizio d'un travaglio a superare il quale occorreva ben più che una fiammata d'entusiasmo: la matura consapevolezza d'un popolo. Ed è perciò che preferiamo ricordare la data, raffigurandoci «i primi fanti», in marcia «per raggiungere la frontiera», come Scipio Slataper vide i soldati d'Italia: «...obbedienti e calmi, come se sapessero che bisogna rassegnare la propria vita in qualche cosa che vale più di loro...».

In questa consapevolezza c'è posto anche per il dolore. Anzi proprio dai vuoti, aperti ancora, dopo trentasei anni, in tante famiglie, nasce il conforto d'una conferma: sul banco di prova di un sacrificio più che mai attuale è possibile controllare la validità del nostro attaccamento a quel «qualche cosa che vale più di noi» ed insieme l'ininterrotta presenza fra noi di coloro che morirono dopo l'alba sanguinosa. Ed ancora ci soccorre il messaggio spirituale d'un volontario. Alla madre, pregandola di frenare il pianto col pensiero della Madre di Cristo, Carlo Stuparich scrisse: «Se anche dovessi morire, resto con voi; pensate: il mondo ci contiene, il mondo non finisce...».

Dopo la voce dei Caduti, quella dei sopravvissuti: è il modo più degno per celebrare questo 24 maggio. «Giuliani! — così il proclama della Compagnia dei volontari — Il 24 maggio del 1915 l'Italia scese in guerra contro l'Austria per redimere Trento e Trieste e portare la bandiera sui termini sacri della Patria, e pagò la dura Vittoria con sangue, sofferenze e martirio. Dopo che tristi eventi e iniquità umane hanno fatto arretrare i nostri soldati dal giusto confine, oggi — a trentasei anni da quella data indimenticata — risaliamo idealmente la scalea di Redipuglia a rendere il saluto ai Caduti ed a ripetere ai loro spiriti che — come noi non tradimmo la consegna dei padri — il pegno coi morti non sarà tradito dalle generazioni future. Viva l'Italia!».

Un tricolore dell'Abruzzo agli insegnanti triestini

La ricorrenza del 24 Maggio è stata celebrata ieri sera dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia con un fervido atto di fede. Un valoroso combattente del Carso, grande mutilato di guerra, ha recato agli insegnanti triestini un tricolore offerto dai colleghi abruzzesi. «Questa bandiera ha il verde delle valli e il bianco delle nevi d'Abruzzo, il rosso della fiamma dei cuori abruzzesi che palpitano con i vostri nell'ansia del ritorno di Trieste in seno all'Italia». Con queste parole l'ispettore scolastico prof. Silveri, di Aquila, ha consegnato il dono simbolico insieme e con altri messaggi al presidente dell'Associazione giuliana, maestro Viezzoli. Un indirizzo patriottico a nome degli insegnanti abruzzesi è stato inoltre pronunciato dal maestro Boccabella.

Calorosi applausi sono stati tributati alla delegazione abruzzese dal folto stuolo di insegnanti che gremiva la sala dell'Associazione commercianti, nella quale è stata ospitata la bella cerimonia. Il maestro Viezzoli, con fervidi accenti, ha espresso la gratitudine degli insegnanti triestini per l'omaggio dei colleghi d'Abruzzo. Un'altra ondata di entusiasmo è stata suscitata dalle parole del Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer che, interprete anche dei sentimenti del Prefetto, indicando il tricolore ha detto: «Attorno a questo simbolo continueremo a far buona guardia». Nobili saluti ai fratelli d'Abruzzo sono stati ancora pronunciati dal dott. Timeus che rappresentava il Sindaco, e dal Sovraintendente scolastico prof. Rubini. Alla cerimonia erano inoltre presenti il capo dell'Ufficio educazione del G.M.A., prof. Andri e il rappresentante della Missione italiana, dott. Ferzi.

TRICOLORI alle finestre

La Lega Nazionale invita la cittadinanza ad esporre il tricolore nell'anniversario del XXIV Maggio.

Il Ministro Galloway rientrato da Washington

ASSICURATI I FINANZIAMENTI ECA PER IL PROSSIMO ANNO FISCALE

Di ritorno da Washington, dove si era recato per conferire con l'Amministratore dell'ECA, signor William C. Foster, ha fatto ritorno ieri a Trieste il Ministro Robert E. Galloway, capo della locale Missione ECA.

I colloqui avuti a Washington dal signor Galloway con gli alti funzionari dell'Amministrazione per la Cooperazione Economica hanno avuto per oggetto la situazione economica della nostra città e i finanziamenti per il prossimo anno fiscale.

Il signor William C. Foster, congratulandosi con il Ministro Galloway per l'opera da lui svolta nei tre anni di permanenza a Trieste e per la splendida ripresa economica della nostra città, lo ha assicurato del continuo appoggio dell'Amministrazione per la Cooperazione Economica.

La commemorazione del Duca d'Aosta

Come annunciato, per iniziativa della Federazione Grigioverde, domenica prossima, alle 10.30, al Politeama Rossetti, l'on. Carlo Delcroix terrà la commemorazione di Amedeo Duca d'Aosta, celebrando i fasti dell'Amba Alagi.

Poichè, per disposizione dell'autorità, al teatro si potrà accedere soltanto verso presentazione di apposito invito, si comunica che i biglietti d'invito stessi si possono richiedere alle sedi della Lega Nazionale e alla sede della Federazione Grigioverde (tel. 95-336), via Gatteri 12, dalle ore 10 alle 21 nei giorni di venerdì e sabato.

Il Pontificale e la processione del Corpus Domini

Stamane, alle 10 a San Giusto, il Vescovo celebrerà il solenne Pontificale del Corpus Domini. Nel pomeriggio, dopo i Vespri cantati nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo la processione che accompagna solennemente il Vescovo che sorregge l'Eucarestia partirà alle 17 da quella chiesa, per avviarsi verso il piazzale di San Giusto per le vie già indicate. Le campane di tutte le chiese ne hanno dato e ne stanno dando il festoso annuncio.

All'Università degli studi

Stamane il Congresso di Diritto del Lavoro

Questa mattina si aprono i lavori del Congresso internazionale di Diritto del Lavoro, cui partecipano insigni giuristi di tutto il mondo. Nella giornata di ieri hanno cominciato ad affluire nella nostra città le personalità partecipanti all'importante convegno. Il complesso organizzativo è stato curato in ogni dettaglio; a tutti gli interessati sono già state distribuite le relazioni nazionali stampate. Alle relazioni generali, che saranno fondamentali del Congresso, lette dai proff. Udina e Ascarelli, sono pervenute, da tutto il mondo, circa 50 comunicazioni, tutte della massima importanza.

L'inaugurazione ufficiale avverrà stamane alle 10, nell'Aula Magna dell'Università degli studi. Alle 11, ai congressisti sarà offerto un vermouth d'onore al Castello di San Giusto, da parte dell'Ente per il Turismo e dall'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste. Alle ore 16, con la lettura delle due relazioni generali si inizierà l'attività effettiva del Congresso.

Rivolgiamo agli illustri studiosi convenuti nella nostra città il saluto di Trieste italiana.

SPETTACOLI

TRIESTE HA SCIOLTO IL VOTO D'AMORE ALLA MEMORIA DI GIUSEPPE VERDI

Acclamata esecuzione del Requiem diretta da Gui

Ricordare e onorare Verdi con la Messa da Requiem significa non soltanto riconoscere in essa la più alta maturità musicale del compositore, ma anche salire con Lui al limite massimo della sua spiritualità. Nel Requiem ritroviamo la testimonianza di ciò che Verdi dichiarò circa i caratteri che meglio convengono alla musica religiosa, la quale richiede una forma particolare, per se stante, senza che il canto gregoriano debba perciò costituire la vera e sola espressione delle cose sacre. L'esecuzione di iersera alla quale Vittorio Gui ha impresso la sua lucida e robusta personalità, con la penetrazione del senso mistico e del valore drammatico che deriva al maestro insigne dal suo contatto con i grandi modelli della musica sacra come Bach, Haendel e Mozart, ha rilevato con plastica luminosità il fondamento strutturale del Requiem verdiano in cui convergono, si fondono e si esaltano le potenze istintive ed espressive dell'impetuoso creatore per la prima volta musicalmente in presenza della «Rex tremendae majestatis», con tutti gli impegni e le responsabilità di ordine etico, sinfonico e religioso che la possente partitura comporta. La singolarità e la suggestione del Requiem sono dati essenzialmente dalla sua dualità tra l'umana disperata colpabilità delle creature e l'attesa incombente del giudizio divino. Soltanto un artista d'incalzante temperamento drammatico, intimamente nutrito di facoltà melodiche e di intuizioni tragiche come Verdi, poteva creare sommovimenti e sincopi, abbandoni e implorazioni, speranze e terrori d'anima per riuscire nel disegno e nel colore della rappresentazione figurativa che è insieme lirica e drammatica del Giudizio finale il quale ricorda per tanti aspetti gli affreschi orvietani di Luca Signorelli. La religiosità verdiana ancora oggi tanto discussa può venire intesa nel senso che un grande artista non può essere ateo. Ma nel Requiem, meglio e più che nei singoli pezzi sacri, sentiamo la presenza di Verdi uomo, con tutte le sue esperienze umane, con tutte le sue lotte interiori e le sue aspirazioni verso vertici celestiali, e le sue superbe possibilità musicali e la sua coscienza di fronte al finito e di fronte all'infinito, che compie per se medesimo e per noi tutti un atto di contrizione e di espiazione, un documento corale e sinfonico di confessione e di umiltà che resta, come fatto artistico e come forma di espressione, fuori dell'unzione e dell'ascetismo, e si determina, per lo stesso temperamento verdiano, entro l'ampiezza del respiro melodrammatico e si articola nella complessità e varietà dei momenti di raccolta meditazione, di ansia terrificante e di pentita invocazione dell'uomo, vale a dire della umanità di fronte alla suprema sentenza. Passione e azione caratterizzano il melodramma verdiano; passione e azione dell'anima peccatrice che cerca salvezza nell'eterna pace dànno fisionomia al Requiem di Verdi.

Se la forma melodrammatica di Verdi permane in molta parte del Requiem, i sentimenti della lirica e della drammatica si modellano essi pure su quelli risentiti nei personaggi dell'opera ma però trasfigurati e spiritualmente amplificati con significati e riferimenti di valore universale. La parola latina per se stessa ha costituito una potente spinta di elevazione verso regioni rimaste fino allora sconosciute allo spirito verdiano. Dopo aver cantato in trenta e più opere l'odio, l'amore, la vendetta, il sacrificio, la passione della patria italiana, l'umanità di Verdi ancora saldamente radicata nella terra, ancora concretamente individualizzata implora il «Libera me Domine» e confessa il «Mea culpa» e soavemente intona il «Recordare Jesu pie» e provoca la cosmica folgorazione e la terrificante esplosione del «Dies irae». A questo punto si incontrano il mondo umano e il mondo divino, la voce del peccatore e le trombe del Giudizio, la visione dei sepolcri umani discoperti dal terremoto e la voce tremenda e ammonitrice dell'al di là.

O

Forse con un'analisi attenta e particolareggiata si riesce a stabilire alcune caratteristiche del Requiem verdiano il quale restando affatto lontano dal polifonismo bachiano e presentando solo per analogia qualche lineamento palestriniano nella fisionomia corale, ed escludendo a priori la forma beethoveniana, trova pienezza di espressione nella drammaturgia di carattere operistico dove primeggia l'uomo con le sue passioni. Se tutto il melodramma di Verdi è pervaso fino all'«Otello» del senso e presentimento della morte, non deve sorprendere che nella Messa le voci del coro e del quartetto sieno poste di fronte al Giudizio e che il richiamo della morte e dell'oltre tomba ne costituisca il tema insieme drammatico e metafisico, pur conservando nella forma musicale i ritmi, gli accenti, i sentimenti e il colore strumentale dell'opera. Qui risiede la potenza e l'originalità del Requiem in cui Verdi vuol restare fedele a se stesso e insieme esula dallo spirito profano. Ma la voce umana domina ognora il quadro sonoro. Il solista sfoggia con totalità di energia le sue intime concitazioni dispiegate su sfondo primordiale terrestre. La forza aggressiva e lo schianto selvaggio di Verdi si potenziano nella Messa con violenza cosmica. Solo Beethoven e Brahms sono vicini per folgorazioni sonore all'immensità del respiro lirico e dell'urto drammatico verdiano. Nella Messa han posto mano cielo e terra. Il tremendo grido del «Dies irae» è paragonabile all'affresco michelangiolesco della Sistina. Il brivido e la sospensione di respiro del «Quantus tremor» e il vuoto tragico del recitativo «Mors stupebit» e la tristezza infinita del sillabato «Unde mundus judicetur» sono un esempio mirabile della raggiunta potenza di suggestione nella essenziale scarna semplicità dell'articolazione verbale. Ma con la premente esaltante preghiera che scatta dal coro e dall'orchestra attraverso il «Salva me» l'invocazione alla clemenza e alla pietà del sovrano Giudizio ci palesa un Verdi che si svincola dall'umano con gigantesco atto di speranza e di contrizione. Vi sono nel Requiem momenti di estasi contemplativa, fasi di ascensione e di tenerezza mistica come nella sublime andatura del «Lacrymosa» che il solista canta accarezzato dal sospiro dell'oboe e del clarinetto, e nel soavissimo «Hostias» che effonde una speme consolatrice come il «Lux aeterna». Qui troviamo Verdi poeta e mistico che ha superato due volte il dolore del mondo: la prima con la risata filosofica del Falstaff, la seconda con la contemplazione sacra del Requiem.

La posizione del Quartetto vocale nella Messa è tra le cose più singolari e interessanti giacchè esso resta nel clima dello stile sacro ma senza rinunziare a qualche forma concertante. Quanto alla posizione delle quattro voci come individualità anonime, una definizione sarebbe difficile. Si può dire però che la voce del soprano ha funzione di guida e di promessa consolazione. A lei spetta la preghiera e l'invocazione con le parole «et lux perpetua». Iersera la signora Adriana Guerrini ha cesellato il suo canto con purezza spirituale di linea ed ha modulato la sua voce con limpidezza e agilità piene di virtuosismo. Nella parte solistica ha signoreggiato per finezza e gusto. Nel duetto con il contralto signora Ebe Stignani il pubblico ha sentito quanto valore abbia la classicità nella impostazione del canto e quanta bellezza timbrica e intelligenza del testo la Stignani riveli nel modellare la parola penetrandone il senso e vocalmente rendendola luminosa. Due artiste di squisita educazione e di eccezionale grazia espressiva. La parte del tenore nel Requiem ha un assunto che esula dagli attributi delle comuni facoltà tenorili. Giacinto Prandelli ha raggiunto il clima diremo rarefatto e mistico del canto sacro. Cantante di severe qualità egli ha dato al «Kyrie» e particolarmente all'«Hostias» elevatezza di pensiero e splendore di voce solida e lucente. Non ancora in pieno possesso dell'accento e del ritmo verdiano, ma già vivo, sensibile e comprensivo del significato del testo e soprattutto dovizioso di voce calda, espansiva e robustamente adoperata, il basso Ivan Sardi ha impresso al suo canto fresco vigore nell'impeto drammatico e nel terrificante «Mors stupebit». Poche volte il nostro coro si è presentato così bene preparato e sperimentato come in questa Messa curata nelle fazioni corali dal maestro scaligero Norberto Mola. Plastica e morbidezza di forma, vivezza nella coloratura del chiaro-scuro, equilibrio e finezza nell'impasto sonoro, slancio nella snodatura e nel movimento drammatico delle vare parti hanno procurato al coro e al suo valentissimo direttore entusiastici applausi.

O

Il carattere insieme sacro e drammatico del Requiem ha costituito per alcuni direttori d'orchestra una specie di dilemma. Vi è chi sente nella Messa verdiana l'elemento melodrammatico come fondamento strutturale; e vi è chi lo vuole assimilato e superato dalla sacralità del testo e dallo spirito religioso che Verdi vi fa circolare nel canto. Dipende dalla sensibilità del direttore l'impronta che egli vorrà dare alla concertazione. A Vittorio Gui non è sfuggita la natura composita del Requiem. Essendo musicista verdiano egli ha rilevato con mirabile sicurezza come entro l'ethos e la finalità edificante dell'opera sacra, tutta intessuta di richiami al raggiungimento di una luce superiore, si debba avvertire la presenza dell'uomo e del suo dramma terreno, dell'uomo Verdi con il suo canto pulsante di affanno stabilito nelle repentine pause, negli attacchi subitanei, nel fulmineo rovesciamento delle cateratte sonore, nelle rotonde distensioni della melodia, nel delirio dell'acuto registro. Interprete di educazione classica Vittorio Gui ha stupendamente sentito come l'elevatezza dell'atmosfera sonora debba inserirsi in un'inquadratura di lineamento classico. Così abbiamo visto l'immagine del mondo drammatico verdiano, intimamente radicato nella realtà, risollevato e spiritualmente trasfigurato per il vigile intervento del direttore d'orchestra che ne ha plasmato e modellato l'ossatura e ne ha chiarito le figure e gli episodi con sostanziosa intensità e poetica espressione di sfumature, sempre evitando i pericoli di una forma troppo sensitiva. Appunto nella meditata interiorità che Vittorio Gui ha dato al canto del Quartetto, nella spirituale lievità che egli ha impresso allo stile fugato del «Sanctus» e del «Libera me Domine» si è sentita la radice classica del direttore il quale ha voluto anche penetrare con la consueta signoria di mezzi nella scrittura strumentale spiccatamente contrappuntistica della Messa, nonchè negli esempi squisiti di sviluppo tematico ricercato in talune figurazioni orchestrali. Ma la forza dell'impeto drammatico Vittorio Gui ha dispiegata con impressionante colore figurativo nel «Dies irae». Sonorità potenti eppur equilibrate, fusione di coralità e di strumentalità perfettamente contenute nella linea e nei piani del chiaroscuro con risultati di suggestione che si sono riflessi nella commozione del pubblico, una folla immensa, che ha acclamato alla voce ripetutamente e con fervida passione il direttore illustre, i solisti, il maestro del coro e la nostra disciplinata orchestra.

VITTORIO TRANQUILLI

Aderendo alle numerose richieste, la Messa da Requiem sarà replicata venerdì, a prezzi ridotti.

Cinema per studenti

Questa mattina alle 10.30 al Circolo della cultura e delle arti, nel programma per gli studenti medi, sarà proiettato il film di René Clair «Il silenzio è d'oro».

La Compagnia di prosa «Città di Trieste», diretta da Corrado Corradini, darà nel teatro di via T. Grossi 2, a Montuzza, domenica alle 20.30, «Sior Todaro Brontolon» di Goldoni.

Al C.R.A.L. Poligrafici, via Trento 2, sabato prossimo alle 20.45, la Compagnia dialettale del Circolo rappresenterà «No fidarte, Rosina», tre atti di Antonio Pittani.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Il boia arriva all'alba», con Ann Todd, Eric Portman. E' un film Seyta.
EXCELSIOR. 15.30: (Ult. 22): La più impensata delle vicende: «Mamma mia che impressione», con Alberto Sordi, Giovanni Pala e Carlo Giustini. Distribuzione ENIC.
NAZIONALE. 15.15: «Questo me lo sposo io», con Claudette Colbert, Robert Young e George Brent. E' un comico RKO. Precede «Incom»: «Magni vince Giro Romagna». Ultima 22.
FENICE. 15.30: «La porta dell'inferno», con Dana Andrews, Fairley Granger, Joan Evans. E' un film di Smauel Goldwyn. Ultima alle 22.
ARCOBALENO. 14.30: «Piume al vento». Epiche gesta dei bersaglieri d'Italia, con L. Cortese, Olga Gorgoni e Mario Ferrari.
FILODRAMMATICO. 15 (Ult. 22): «Una rosa bianca per Giulia», con quattro grandi interpreti: Robert Mitchum, Faith Domergue, Maureen O' Sullivan, Claude Rains.

ALABARDA. 14.30: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in tecnicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, Josè Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.
ARMONIA. 15.30: «L'isola della gloria», con B. Donlevy e B. Britton. Nuovo varietà Angelino.
GARIBALDI. 14.30: «La corda di sabbia», con Burt Lancaster, Corinne Calvet, Paul Henreid, Peter Lorre. Lotta per i diamanti nel cuore del Sud-Africa.
IDEALE. 15: Un' eccezionale nuova edizione «Fox Film»: «Sotto due bandiere», con Claudette Colbert, Ronald Colman e Victor Mc Laglen.
IMPERO. 14.30: «Il diario di una cameriera», dal romanzo di O. Mirbeau, con Paulette Goddard, piccante, malizioso, sorridente. Precede il Cinesport 110 con le ultime attualità sportive.
ITALIA. 14.30: «Manon», superfilm di eccezionale bellezza con Cecile Aubry, Serge Reggiani. Proibito ai minori di 16 anni.
CINE DEL MARE. 14: «Occupati di Amelia», con Danielle Darrieux, il tanto atteso capolavoro di Claude Autant. E' un film Lux.
SAVONA. 14: «Gli ammutinati di Sing-Sing», un film Fox con Thomas Mitchell e M. Anderson.
VIALE. 14.30: Ultimo giorno del film comicissimo «I peggiori anni della nostra vita». Domani «Lo schiavo della violenza», 1.a vis. RKO.
VITTORIO VENETO. 14: «Noi che ci amiamo», Ann Blyth, Forley Granger. E' un successo R. K. O.
AZZURRO. 15: «Il segreto di Mayerling», D. Blanchar, J. Marais, C. Forrell. Successo Fincine.
BELVEDERE. 14.30 (Ult. 22): «La diva in vacanza», con Stewart Granger ed Edvige Feuillère. Ult. giorno.
FERR. SAN VITO. 15.30: Un capolavoro M. G. M.: «Orgoglio e pregiudizio», con Greer Garson.
MARCONI. 14: «Venere e il professore», Danny Kaye, Virginia Mayo, Armstrong, in un brill. technicolor.
MASSIMO. 14.30: «Perfido inganno», emozioni della massima intensità, con Claire Trevor e Lawrence Tierney. Prima visione RKO.
NOVO CINE. 14.30: «La valle dei giganti», meraviglioso technicolor sullo sfondo della costa californiana, con W. Morris e C. Trevor.
ODEON. 14: «Mr. Belvedere va in collegio», con Clifton Webb e Shirley Temple. Segue Incom.
RADIO. 14.30: «Rosanna», l' odio e l'amore», interpretata da Fairley Granger e Raymond Massey. E' un film R. K. O.
VENEZIA. «Addio all' esercito», da sbellicarsi dalle risa. I valorosi Gianni e Pinotto non vogliono più sentir parlare di guerra.
VITTORIA. 16 (Ult. 22): «Viale Flamingo», con Joan Crawford, Zachary Scott e Davide Brian.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Sabato 26, alle ore 20.45, inaugurazione della stagione estiva con il film: «Con mia moglie è un' altra cosa», con Merle Oberon e Rita Hayworth.
ESTIVO ROIANO. Cassa ore 20, inizio ore 21, col film più divertente e paradossale: «Francis, il mulo parlante». Tutti i lunedì estrazione cassetta Stock.

ESTHER DOVIER e GIORGIO VENUTTI OGGI SPOSI
Trieste, 24 maggio 1951

BREVE SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Conclusa la discussione sull'Acegat

Invertendo l'ordine del giorno prestabilito, il Consiglio comunale ha ieri proseguito la discussione sui bilanci dell'Acegat, rinviando a un'altra seduta quella sul bilancio di previsione del Comune.

Lunghissimo e molto violento nel tono e nella sostanza è stato l'intervento del comunista Brocchi, che ha svolto una vera e propria filippica contro l'operato dell'amministrazione dell'Acegat in generale e dell'assessore Bonetti in particolare. A nome del suo gruppo egli ha presentato quindi una mozione per chiedere la sostituzione del dott. Bonetti nella sua carica (come si ricorderà, questa è già la seconda volta che i comunisti chiedono la testa dell'assessore delegato all'Acegat).

In precedenza aveva preso brevemente la parola il cons. Cristiani (DC) per proporre il prolungamento del cavo elettrico principale in direzione degli abitati di Grignano e Santa Croce, zone che sono in via di sviluppo urbanistico e che tuttavia sono piuttosto trascurate, tanto che in molte case i cittadini sono costretti ad usare i lumi a petrolio. Il consigliere democristiano ha lamentato inoltre le deficienze che si riscontrano nel servizio di autocorriere fra Barcola e Grignano ed ha proposto che tale servizio venga assunto in proprio dall'Acegat e migliorato secondo quelle che sono le esigenze della popolazione.

Inconsistente è stato l'intervento del cons. Giampiccoli che si è esibito in una «ciacolada» che avrebbe voluto essere umoristica ma non è stata altro che superlativamente volgare. Per ultimi hanno preso la parola, anch'essi brevemente, i consiglieri Dekleva (FP) e Stocca (BT).

Con gli interventi di ieri si è conclusa la discussione sull'Acegat: venerdì prossimo si avranno le risposte della Giunta e verrà quindi ripreso l'argomento del bilancio preventivo del Comune.

Trieste per la morte di Antonio Gandusio

Nell'apprendere la notizia della morte di Antonio Gandusio, il Sindaco ha inviato rispettivamente ad Eugenio Gandusio e all'avv. Greppi, Sindaco di Milano, i seguenti telegrammi:

«La morte di Antonio Gandusio, insigne rappresentante del teatro di prosa italiano e nostro illustre concittadino, rammarica la nostra popolazione, beneficata anche dalla recente prova del suo attaccamento alle nostre terre e dal suo fervido patriottismo. Ti prego di gradire le espressioni del mio personale compianto e di estendere le condoglianze ai familiari».

«Ti prego cortesemente di rappresentarmi ai funerali del compianto illustre attore Antonio Gandusio, nostro caro indimenticabile concittadino, grave perdita del teatro di prosa italiano».

Anche il C.L.N. dell'Istria ha inviato un telegramma di cordoglio per la perdita dell'illustre attore conterraneo.

In occasione delle amministrative

Riduzioni ferroviarie per raggiungere le sedi elettorali

Il Ministero degli Interni ha dato notizia che in occasione delle prossime elezioni comunali e provinciali è stata autorizzata la riduzione ferroviaria del 50% a favore dei viaggiatori muniti di certificato elettorale, per biglietti di andata e ritorno dalle località di residenza ai Comuni nelle cui liste sono iscritti.

IL CONGEDO DELL'ON. TANASCO dalla Deputazione provinciale

L'avv Tanasco, che ha dato le dimissioni dalla carica di Presidente della Deputazione provinciale dopo la sua nomina a deputato, ha preso congedo dai colleghi della Deputazione nel corso di una riunione alla quale è stato presente anche il Prefetto Palutan.

Nel suo discorso di congedo, l'avv. Tanasco ha fatto una sintesi dell'attività svolta durante tre anni, mettendo in evidenza altresì gli importanti problemi che sono in via di soluzione o che dovranno essere portati a compimento. Le nostre maggiori sollecitudini — ha detto l'on. Tanasco — sono state rivolte al personale dipendente, a favore del quale abbiamo sempre cercato di soddisfare le legittime aspirazioni sul piano giuridico ed economico, e possiamo anzi dire che in alcuni settori abbiamo proceduto con provvedimenti d'avanguardia. Egli ha quindi ricordato le opere realizzate nel campo della ricostruzione e del potenziamento dei servizi e degli Istituti, con particolare riguardo all'Ospedale psichiatrico, al Sanatorio neurologico, all'Istituto di educazione per minori, all'Asilo scuola di Villa Giulia e alla Scuola all'aperto di Cologna. Notevoli sono state le opere di miglioramento della rete stradale. Degna di particolare menzione la costruzione, in stadio già avanzato, delle quattro case di via Margherita per i dipendenti provinciali, composte di 40 alloggi e comportante una spesa di 80 milioni.

Dobbiamo peraltro ricordare — ha soggiunto l'avv. Tanasco — che, se accanto all'attività dell'ordinaria amministrazione, gli organi provinciali hanno potuto attuare anche opere nuove, ciò si deve anzitutto ai generosi contributi che, tramite il G. M. A., ci vengono dal Governo di Roma. Infine egli ha accennato alla proficua e molteplice attività svolta dal Consorzio provinciale antitubercolare. Ma la maggiore soddisfazione vi è — egli ha concluso — nel poter dire che dal 1949 in poi, tutti i tubercolotici bisognevoli di cure sanatoriali, hanno potuto essere ricoverati.

A nome della Deputazione, il deputato Mislei ha rivolto all'on. Tanasco cordiali parole di commiato e di augurio, e quindi ha preso la parola il dott. Palutan, per esprimergli il suo ringraziamento per l'opera fattiva ed appassionata da lui svolta in quasi tre anni in cui ha presieduto la Deputazione provinciale.

Firmato l'accordo salariale per l'artigianato

Ieri mattina, presso l'Ufficio del Lavoro, è stato firmato il nuovo accordo salariale per l'artigianato riguardante le seguenti categorie: falegnami e mobilieri, fabbri-meccanici ed affini, elettricisti, radiotecnici, bandai installatori, tappezzieri e materassai, cementisti, vulcanizzatori in gomma, fumisti, vetrai, strumenti musicali, tipografi, legatori di libri, spazzolai, orafi e orologiai, pellicciai, tintori e lavanderie-stirerie. Il nuovo contratto estende anzitutto agli operai delle predette categorie artigiane l'attuale accordo dell'indennità di contingenza in vigore nel settore dell'industria, e cioè lire 77.81 orarie per l'operaio specializzato, lire 77.19 per il qualificato, e lire 76.87 per il manovale specializzato. Apporta poi un aumento al terzo elemento della retribuzione di lire 12 per l'operaio specializzato, di lire 7.50 per il qualificato e lire 5.50 per il manovale specializzato. Le nuove retribuzioni globali orarie in vigore dal 1.o maggio c. a. vengono pertanto così fissate: operai specializzati lire 139.11; operai qualificati lire 126.14; manovali specializzati lire 119.82. Rispetto ai minimi salariali precedenti, si ha pertanto un complessivo aumento di lire 12.56 per lo specializzato, lire 7.44 per il qualificato e lire 5.12 per il manovale specializzato.

Per gli apprendisti continuano a valere sia i salari, che l'indennità di contingenza precedentemente in vigore. Per i sarti da uomo e qualche altra categoria le questioni in sospeso saranno prossimamente regolate.

L'incontro delle parti per l'applicazione della nuova contingenza nel settore del commercio, fissato per la giornata di ieri, è stato rinviato a venerdì.

ALLA SCUOLA «CORSI»

La cerimonia dello scoprimento di un busto a Verdi

Ha avuto luogo ieri, alla Scuola commerciale femminile «G. Corsi», la cerimonia dello scoprimento di un busto al Cantore di Busseto, nella ricorrenza del cinquantenario dalla morte. Alle ore 16, ricevute dal Preside della scuola, dott. Antonio Palin, sono giunte le autorità, tra cui il Prefetto, il Sindaco, Mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, il Sovrintendente scolastico, il Consigliere di Corte d'Assise dott. Zumin, il sig. Dugulin dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il Capo dell'Ufficio educazione del G.M.A. prof. Andri, il prof. Campitelli presidente dell'Associazione Belle Arti e Presidi e Direttori delle Scuole medie cittadine. Il prof. Palin, dopo aver ringraziato le autorità per aver voluto presenziare alla significativa festa, in un breve discorso ha ricordato che l'iniziativa è sorta spontanea fra le alunne ed ex alunne della scuola, «le quali si proposero di fare erigere con i propri mezzi un busto al più alto Cantore di nostra gente, che oggi tutto il mondo onora».

ASTERISCHI

NOZZE

Nel mistico raccoglimento della Chiesa dei Salesiani, in via dell'Istria, stamane alle 9, il dott. Attilio Verginella, medico dell'Ospedale maggiore e della CRI, e la gentile signorina Giuliana Svetina, coroneranno il loro sogno d'amore. Il sacro vincolo sarà benedetto da don Mario Novak, parroco di Zara e cappellano della Polizia. Fungeranno da testimoni: per la sposa, il signor Giordano Pasinati, e per lo sposo il nobiluomo Paolo de Gavardo. A Giuliana e Attilio Verginella giungano i nostri migliori voti augurali.

IL GIGLIO

...è simbolo della purezza. Fermate il liliale ricordo dei fanciulli che si accostano alla Cresima e Prima Comunione con una fotografia Ceretti.

LE CONFERENZE

◆ Oggi, nella sala della Famiglia artistica di Milano, Elio Predonzani del nostro Sottocomitato per le celebrazioni degli istriani illustri, parlerà alle 21.15 su «L'Amore delle leggende istriane».

◆ Domani, venerdì, la Sala pubblica di lettura presenterà la seconda delle sue conferenze sulla vita e la civiltà americane. Conferenziera sarà la dottoressa Amalia Scelba, la quale parlerà sul tema «Lavoro sociale negli Stati Uniti e problemi della delinquenza minorile». La conferenza inizierà alle 19 nell'Auditorium del G.M.A. L'ingresso è libero.

◆ Domani, venerdì, alle ore 19, nella sede del P.L.I., Corso 27, la signora Letizia Svevo in Fonda Savio, reduce dal viaggio in Grecia, ove ha partecipato al Congresso internazionale delle donne, illustrerà la mozione presentata dalle donne italiane. Sono invitati a intervenire i soci, i simpatizzanti, e tutte quelle persone che si interessano dell'argomento.

◆ Alle ore 18 di domani, nella sede dell'A.L.U.T. (via dell'Università 5), per il Centro di Studi per la Storia del Risorgimento, parleranno il prof. Giovanni Paladin su «Il problema dalmatico», e il dott. Elio Apih su «Intorno ad un documento della Borsa di Trieste del 1789».

Gite e soggiorni

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni per la giornata del C.A.I. che si terrà il 3 giugno al Col Visentin (Belluno) ed alla settimana turistica in Austria (fine giugno). Soggiorni estivi a Solda (Alto Adige) e Valbruna. Programmi in sede, via Rossetti 15.

ASS. S. EDERA. Sono aperte le iscrizioni presso l'Ass. S. Edera per il soggiorno estivo di Pera in Val di Fassa. Prenotazioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, dalle 19 alle 21.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, spettacoli cinematografici della Sala di lettura con la proiezione di film di interesse sindacale.

★ DOMANI: Ore 17, presso la Camera di commercio, sessione elettorale per la nomina del consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti; la sessione avrà termine alle ore 20.

★ Il collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del lavoro mercoledì 30 corrente alle ore 10 per il riesame del trattamento economico del personale addetto alla vendita nelle pasticcerie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.1, minima 18.2; pressione 763.8 stazionaria. Temperatura del mare 21.0.

Oggi: Corpus Domini. S. Servolo. — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.38. La luna sorge alle 23.45, tramonta alle 7.

Maree: OGGI: alta ore 12.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 0 dal l. m.; alta ore 22.30, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.15, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 13.40, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 18.40, cm. 2 sopra il l. m.

Farmacie aperte: sino alle ore 13 tutte le farmacie. Dopo le 13: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza S. Francesco 1; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiaparelli 58; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via Giulia 114; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il generale Blanchard in visita all'Università

Ieri mattina il gen. Blanchard, direttore generale per gli Affari civili del G.M.A., accompagnato dal col. Foden e dal col. Marshall del Dipartimento degli Interni, e dal signor Haroldson, dal Dipartimento di Finanza ed Economia, si è recato in visita ufficiale alla nostra Università. In assenza del Magnifico Rettore, egli è stato ricevuto al Rettorato dal Preside anziano prof. Origone, il quale gli ha presentato nella sala del Corpo accademico i professori in sede, l'architetto progettista della nuova sede e i dirigenti del Genio civile. Il generale ha visitato tutti i locali delle facoltà.

STATO CIVILE

MORTI: Spangaro Natale a. 39; Ponto ved. Serna Ermenegilda a. 86; Iugovaz Giovanni a. 53; Miklancich Giuseppina a. 72; Perhauz in Parovel Caterina a. 72; Ciacchi Laura a. 14; Portoleoni ved. Gentilomo Giuditta a. 70; Sagmaister Albino a. 46; Umek ved. Susel Giuseppa a. 75; Gorjup ved. Grassi Maria a. 92.

MATRIMONI TRASCRITTI: Olivetti Guglielmo cameriere mar. con Fabjan Francesca esercente; Degrassi Bruno cameriere mar. con Delise Edda casalinga; Oblak Riccardo muratore con Perhauc Olga casalinga; Baldass Francesco Luigi pensionato con Dellamartina Maria stiratrice; Fiedls Joe Lewis serg. es. am. con Gatto Mirella casalinga; Onofrio Antonio impiegato con Ban Lida insegn. el.; Babuder Libero bracciante con Mühler Graziella commessa.

MATRIMONI CELEBRATI: dott. Zerqueni Omero insegn. el. con Geat Bruna casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: Panorama di canzoni; 10: Dalla Basilica di S. Maria Ausiliatrice in Torino: Solenne Pontificale; 11.15: Orchestra Albert Sandler; 13.25: Orchestra da concerto diretta da Pino Vatta; 14.10: Caleidoscopio musicale; 14.40: Canta Teddy Reno; 15: Curiosando in discoteca; 15.30: Angelo Brigada e la sua orchestra; 16: Canti della trincea presentati da Carlo Salsa; 16.30: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 17: Musica sinfonica; 17.35: Serenata — Impressioni musicali di Ugo Guerra; 18: Tè danzante; 19: Vedette al microfono: Roberta; 19.20: Il I congresso internazionale di diritto del Lavoro; 19.30: Motivi spagnoli; 20.33: Giro d'Italia; 20.45: Ritmi dell'America latina; 20.58: Rosso e nero: Panorama di varietà; 22: Giringiro; 22.20: Musiche brillanti per violino e pianoforte — violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter; 22.45: Musica leggera; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.10: Orchestra Petralia; 16.30: «Madama Butterfly», dramma giapponese in tre atti di G. Puccini; 19.26: Orchestra Ferrari; 21.5: Impresa Italia; 21.30: «L'Anno Santo di Roma», autosacramental di P. Calderon De la Barca; 23.20: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra d'archi Savina; 14: Musiche richieste; 17: Musica sinfonica; 17.35: Serenata; 18: Tè danzante; 19: Vedette al microfono: Roberta; 19.56: Musiche richieste.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Perceval», pagine dal poema di C. de Troyes; 22.15: I concerti di Mozart.

† All'alba di mercoledì 23 maggio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi e all'arte italiana

Antonio Gandusio

Lo piangono la sorella MARIA ved. VIANELLO, i nipoti VIANELLO, i cugini GANDUSIO, ADELMANN, GHERSI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Milano oggi giovedì 24 corr. alle ore 14, dall'abitazione in via Luigi Vitali N. 2.

Milano, 23 maggio 1951

† Il 22 corr. dopo lungo soffrire cessava di battere il generoso cuore di

Natale Spangaro

Grande Invalido di Guerra

ne dànno il triste annuncio il PAPA', i FRATELLI, le SORELLE assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 23 corr. dopo lunga malattia, cessava di vivere la nostra adorata

Maria Blasizza

lasciando nel dolore il marito ARTURO, i figli ELIO e GISELLA, le sorelle VALERIA e AUGUSTA, il fratello ALBERTO e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno domani venerdì 25 corr. alle ore 10 partendo dalla via Molin a Vento N. 126.

Margherita Ades Gentilomo

non è più.

Addolorati i FIGLI ed i parenti lo annunciano a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 11.30, direttamente dal Cimitero Israelitico.

Nel 10.o anniversario della scomparsa avvenuta il 24 maggio 1941, mentre sul «Conte Rosso» raggiungeva la sua unità in zona di operazioni; la moglie TRUDE GRAF, i FRATELLI, le SORELLE ricordano con dolore lo

Avv. Enrico Illeni Sivi

fante della Divisione Brescia, caduto per l'ideale della Patria, per cui visse.

Milano-Trieste, 24 maggio 1951

5 prodotti dell' UVA
che offrono ogni garanzia di genuinità e bontà
Chianti Fassati — vino rosso frizzante da tavola
VALCHIANA Fassati — vino bianco da pesce
PASSITO del SANTO Fassati — vino liquoroso da dessert
SUCCUVA Fassati — sciroppo d'uva per bibita
GELATINA DI UVA MOSCATO — alimento d'alto potere nutritivo per bambini, malati, convalescenti.
Fassati — PIEVE DI SINALUNGA - (Toscana)
TRIESTE - BISCHOFF - TEL. 7711

PER LE CRESIME RICORDATE
Gioielleria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 13
TELEFONO N. 95269

Per prossima chiusura
AFFRETTATEVI FINCHÈ SIETE IN TEMPO
alla
SVENDITA COLOSSALE
di
tessuti di alta classe
JUNIOR
PIAZZA MALTA
Prezzi inverosimili
CLAMOROSE OCCASIONI
pure in
TAGLI
di
tessuti ricercatissimi
Accertatevi osservando le vetrine

E' previdente e saggio
chi risparmia il danaro ma ancor più chi fa tesoro delle proprie energie conservandole intatte con una efficace cura con l'ottimo
TE' DEPURATIVO
APAS
che trovate in tutte le farmacie a L. 180.— il sacchetto originale.

BAR - RISTORANTE AL
BUNGALOW
GRIGNANO
SUL LUNGOMARE FRA I DUE BAGNI
POSTO CARATTERISTICO
BOSCHETTO in riva al mare

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA «corsa» giornaliera
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.
COMEGLIANS - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO mercoledì e sabato ore 6.15.
AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).
PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

COMUNICATO
PER LA S. CRESIMA DI DOMENICA 27 MAGGIO
IL CALENDARIO HA AVUTO UNA MODIFICA E PRECISAMENTE:
NELLA CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE alle ore 16 solo maschi
NELLA CHIESA DI S. VINCENZO de' PAOLI alle ore 18 solo femmine
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE REGALI

Chiese sulla collina

DOVEVA essere un giorno chiaro d'aprile quello in cui Miniato raccolse la sua testa rotolata tra i giunchi della riva dell'Arno e salì verso le colline. Quelle colline dolci, tutte boscose di cipressi e di grandi querce nere, lo invitarono irresistibilmente. Miniato si allontanò dal furore degli uomini, per cercare riposo su in alto, dove i cipressi e gli olivi gli ricordavano la sua terra, le dolci isole greche sul mare ancora risonante dei miti pagani. I traffici e l'amore di terre lontane l'avevano portato a morire decapitato, sotto le corte spade dei soldati di Decio, presso un'oscura fortezza romana, molto luminosa di sole e di bella natura. La fortezza si chiamava Florentia. Miniato moriva per il suo dolce maestro Gesù. E adesso bisognava far presto, chè il sangue era quasi tutto uscito dalle vene, e il miracolo stava per spengersi da un momento all'altro, come una stella cadente.

Poi il tempo, che confonde la mente degli uomini e fa svanire gli avvenimenti più belli in uno spolverio di leggende, assopì anche la storia di Miniato, il primo e unico martire cristiano a Firenze. Restò sulla collina un piccolo oratorio ventoso, circondato di rosolacci e di ortiche. E poi il tempo, topo malizioso e vorace che rode e polverizza anche le cose più belle, inghiottì anche la piccola chiesa e allora gli storici dell'arte, senza un documento di cui valersi, hanno relegato nel mondo favoloso anche il suo ricordo.

La Basilica di San Miniato, dicono le cronache e i documenti, fu fondata dal vescovo Ildebrando il 27 aprile 1018. L'imperatore Arrigo II di Germania aveva dato il suo contributo per quella che sarebbe divenuta la più ricca abbazia benedettina della Toscana. E vien fatto di pensare a quei monarchi antichi, che in tempi così remoti e difficili e rozzi avevano anche il modo di provvedere a lontane abbazie.

Per trecentosessant'anni i Benedettini neri restarono a San Miniato e offrivano ospitalità ai vescovi fiorentini che salivano fin dal Duecento al palazzotto merlato fatto erigere accanto alla chiesa da Messer Andrea de' Mozzi. Quando i Benedettini furono ridotti a cinque, ed erano sperduti e tristi e freddi nell'ampia costruzione solitaria, il Papa Gregorio XI li sostituì con gli Olivetani.

*

Gli Olivetani, con quelle loro tuniche bianche ben si accordavano alla chiesa romanica: sul biancore dei marmi scivolavano via silenziosi scendendo nell'amplissima cripta, odorosa di cera e di orazioni, in cui il vescovo Ildebrando aveva racchiuso le sante ossa di Miniato. Le volticciole sostenute da esili colonne marmoree, il cancello ricamato da Pietruccio di Betto da Siena, i dipinti di Taddeo Gaddi nelle lunette e sulle volte, di cui restano pochi frammenti, erano tanti inviti alla contemplazione spirituale. E poi, salendo per le scale laterali al presbiterio, le ombre si rompevano in una luminosità diffusa che penetrava attraverso l'abside dalle finestre chiuse da lastre di rosea faugite.

E poi, come dice l'Aquila dell'arte di Calimala, posta sul vertice della facciata, i Consoli dei Mercatanti ebbero l'amministrazione della Basilica. Michelozzo, per incarico di Cosimo I disegnò le architetture del Tabernacolo del Crocefisso, il Cristo miracoloso di Giovanni Gualberto, Luca della Robbia ne smaltò dolcemente la volta e Agnolo Gaddi dipinse gli sportelli che racchiudevano il Crocefisso, ora in Santa Trinita.

Ma la gemma della Basilica fu incastonata alla metà del Quattrocento. Morto a Firenze Jacopo, arcivescovo di Lisbona, suo zio il re Alfonso del Portogallo, per tramite del vescovo Alvaro, dette ordinazione a un gruppo meraviglioso di artisti fiorentini di costruire in San Miniato una cappella sepolcrale, che poi fu detta *del Cardinale del Portogallo*. Un disegno di Antonio Manetti, scolaro del Brunelleschi, fu adornato dai tondi modellati da Luca della Robbia; Antonio Rossellino scolpì il delicato sarcofago, su cui alitarono gli angeli di Antonio del Pollaiolo. Alessio Baldovinetti fece le decorazioni pittoriche che inquadravano la pala d'altare di Piero del Pollaiolo. La gemma era lì bella polita, perfetta in tutte le sue parti, ad onore dell'arcivescovo di Lisbona e a gioia degli occhi e dello spirito di chiunque la guardi.

Le cannonate degli spagnoli, in quell'anno 1530, piovevano intorno alla bella chiesa e rimbalzavano contro le balle di lana fatte porre da Michelangelo, generale governatore delle fortificazioni di Firenze, attorno al campanile di Baccio d'Agnolo. Tra l'acre fumo e la polvere, si affacciava all'occhiaia vuota del campanile ancora in costruzione il viso nero e solenne di Lupo, un artigliere assai noto in Firenze, che cercava di dirigere il tiro di due colubrine contro le batterie spagnole appostate sul vicino colle di Santa Margherita a Montici e di Giramonte. E le cicatrici, sul campanile, ci sono ancora.

La chiesa risplendeva d'una luce attonita. Michelangelo aveva circondato la collina coi suoi bastioni e ora la città agonizzava e si stava consumando il tradimento di Malatesta Baglioni, ma nella chiesa fatta di luce gli Olivetani celebravano ancora i solenni pontificali, tra il rombo delle artiglierie di Carlo V.

E le cannonate cadevano anche intorno a un'altra chiesa, poco più in basso; quella che Michelangelo, che vi si soffermava a riposare durante i lavori delle fortificazioni, aveva chiamato *la sua bella villanella*. Una chiesa più modesta, da francescani, che poi i cipressi, nati sulle rovine di quelle famose fortificazioni, inghirlandarono di bruno silenzio. San Salvatore al Monte nell'austerità delle sue semplici linee, con i toni caldi dei suoi intonachi, aveva il grande potere di dar riposo all'animo agitato del Buonarroti. E veramente era consona al gusto sobrio dei fiorentini, tanto più di un artista fiorentino del '500.

*

La storia della sua costruzione ha un accento drammatico, come sempre dove c'è lotta paziente dell'uomo contro la natura. Si inizia nel 1415: sulla collina c'è un piccolo convento di francescani, un convento tanto piccolo che non basta più a ricevere tutti i frati che vi accorrono sempre in maggior numero. Allora i francescani scendono a Firenze e vanno da Cosimo il Vecchio, chè conoscono la sua munificenza e il suo gusto dell'arte. Gli architetti ducali, sperimentata l'instabilità di quel pendio di collina, sconsigliano il duca dal tentare un'impresa assurda, ma c'è subito un ricchissimo cittadino, messer Castello Quaratesi, che si assume l'incarico della nuova costruzione. Che fu lunghissima e venne interrotta molte volte, non appena si svelavano gli effetti dei cedimenti del terreno. Di questi lavori ne parlano documenti del 1430 e poi del '65 e del '70. Il buon messer Quaratesi saliva a veder la sua chiesa e si rattristava sentendo ormai appesantirsi il fardello degli anni. L'Arte dei Mercatanti ebbe da lui un lascito per continuare la lotta contro la collina cedevole e fece riprendere i lavori. Ma nel 1499 tutta la fabbrica cedè come un castello di carte: ed ecco ancora gli uomini, come formiche, intorno a ricostruirla, a portare di nuovo pietre ben squadrate e buona calce e sabbia fine e travi odorose di resina. Questa volta il disegno lo eseguì Simone del Pollaiolo, chiamato il Cronaca, che sorvegliò i lavori con attenta cura, tanto che nel 1502 si potè riporre nella chiesa finita la cassa con la tonaca di San Francesco. E ancor oggi sorprende la nota di energia che caratterizza l'interno scarno a una sola navata.

Di tutte le opere che ornavano la chiesa, di Neri di Bicci, del Botticelli e del Lippi, non restano che alcune terrecotte invetriate dei Della Robbia. Ma il buon messer Quaratesi riposa finalmente in pace nella sua chiesa, e accanto gli sta Tanai de' Nerli, che era gonfaloniere di Giustizia quando suppliziarono il Savonarola. Era tanto preso dallo spirito di parte, questo gonfaloniere, che arrivò al punto di condannare all'ignominia pubblica perfino la campana di San Marco che aveva suonato a distesa in quella feroce notte del 6 aprile 1948, per chiamare a raccolta il popolo in difesa del Domenicano. La campana fu trascinata per la città sul dorso di un asino e frustata dal boia, quindi esiliata nel campanile di San Salvatore al Monte. Ma come ironico commento a tanta rabbia fanatica, la campana, unica ad apparire fornita di una qualche arguta intelligenza in tutta questa torbida vicenda, ebbe la ventura di suonare per la prima volta mentre il Nerli veniva seppellito in quella stessa chiesa. Poi fu riportata a San Marco.

Sulla collina le due chiese stanno come un monumento di antiche glorie. I marmi dicromi, i mosaici sfavillanti, le belle forme severe convengono all'alto del colle; i semplici intonachi e le linee armoniosamente dimesse con un gusto che sa già di rustico bene si accoppiano ai severi cipressi, e ai bastioni corrosi.

Se salite sulla collina di San Miniato abbiate con voi freschi pensieri.

ANTONIO LUGLI

IN TUTTO IL SUO SPLENDORE SI E' SVOLTA QUEST'ANNO NELLA TORRE DI LONDRA LA CERIMONIA PER LA PRESA DI POSSESSO DEI CONFINI DELLO STORICO CASTELLO

FU CONTEMPORANEAMENTE AL SERVIZIO DELLA GERMANIA E DELL'INGHILTERRA

Nessuno volle credere all'ammiraglio Canaris

Se lo avessero ascoltato la storia avrebbe preso un altro corso

Londra, maggio

Se è vero quel che si racconta in questa ennesima inchiesta («Chief of Intelligence» di Jan Colvin) sul conto dell'ammiraglio Canaris bisogna dire che mai lo spionaggio britannico ha avuto al suo servizio un agente più scaltro e ardimentoso dell'uomo che dal 1935 al 1944 diresse lo spionaggio germanico; mai così miseramente fallì nel trasformare in preziosissima moneta politica e militare informazioni e suggerimenti di incalcolabile valore.

Orribile supplizio

Bisogna dire, prima di ogni altra cosa, che nessuno evitò al mondo e agli alleati tante jatture come l'uomo le cui ceneri furono arse e sparse al vento sul campo di Flossenburg il 9 aprile 1945 dopo che, per ordine di Hitler, il corpo aveva vissuto la lunga tortura di uno strangolamento ritardato: cinque ore di lenta morte, con un collare di ferro al posto del nodo scorsoio. Se non ci fosse stato Canaris la Spagna sarebbe entrata in guerra al fianco dell'asse, la Svizzera sarebbe stata invasa, il Papa rapito, Churchill assassinato; se si fosse dato ascolto a Canaris la storia avrebbe preso chissà quale altro corso, milioni di uomini e di case in Europa sarebbero ancora in piedi, e in piedi sarebbe una Germania tutta intera senza Hitler ma con la Wehrmacht, a tenere i russi a rispettosa distanza, niente Corea, niente Mac Arthur...

Strano quadro, stranissime peripezie. Si può capire che il pubblico britannico stenti a prestarvi fede e rimanga perplesso. Legge il libro tutto d'un fiato perchè sono pagine cariche di una drammaticità intensa, istintivamente simpatizza col protagonista della incredibile avventura anche per via del torbido fascino che irradiano le grandissime spie, imparzialmente plaude al Canaris che giuoca Hitler rilevandone agli alleati i segreti disegni ed al Canaris che, per la passione del mestiere o per amore del doppio giuoco, giuoca i diplomatici alleati nei caffè di Ankara facendone registrare le conversazioni a fior di labbra da gente che non ha bisogno di sentire per capire: spie sordomute. Ma alla fine il pubblico inglese non sa decidersi tra l'uno e l'altro Canaris, esita a rispondere all'interrogativo che l'autore, pur implicitamente affermandolo, lascia ai lettori: era il Canaris al servizio dello spionaggio britannico?

C'è chi potrebbe parlare e sciogliere l'enigma che assilla tanta gente: l'«Intelligence Service»; ma non parla e nessuno ha pensato di interpellarlo; non è mai stato nella sua tradizione e nelle sue abitudini rivelare i segreti che possono appannare le glorie militari e politiche del paese.

Il Canaris che emerge dal libro di Colvin è un uomo ossessionato dal desiderio di veder crollare il nazismo e perseguitato da una quasi inverosimile disdetta.

La sfortuna accompagna tutte le mosse di Canaris. Nel pieno della crisi cecoslovacca egli avverte Londra che Hitler giuoca la carta del bluff: se tenete duro, dice agli inglesi, il nazismo è finito. Erano i giorni in cui la Russia già aveva fatto sapere che sarebbe immediatamente intervenuta in aiuto di una Cecoslovacchia aggredita dai tedeschi. Nulla sembrava poter salvare la Germania hitleriana, vittima della propria audacia temeraria. Ma Canaris non aveva fatto i conti con Chamberlain: mentr'egli, d'accordo con Halder e con altri generali, si apprestava a catturare Hitler arrivava la notizia della capitolazione: il premier inglese partiva in aereo con l'ombrello alla volta di Godesberg, il prologo di Monaco.

La disdetta si ripete allo scoppio della guerra. All'alba del 3 settembre Canaris informa gli inglesi che alle undici di quel giorno, mentre Chamberlain leggeva alla radio la dichiarazione di guerra, la Luftwaffe avrebbe lanciato un massiccio attacco contro la metropoli del Tamigi. Puntualmente alle undici le sirene ulularono a Londra ma ulularono a vuoto, gli aerei tedeschi non si fecero vivi. C'era stato un contrordine all'ultimo minuto, all'insaputa di Canaris. Forse gli inglesi quel giorno cominciarono a dubitare di lui?

Eccezionale disdetta

La disdetta si accanisce. Inutilmente Canaris nella primavera del '40 avverte la legazione di Norvegia a Berlino che è imminente l'invasione germanica. I norvegesi sorridono increduli, non si curano nemmeno di trasmettere l'informazione a Oslo. Inutilmente alcuni mesi più tardi Canaris avviserà la legazione d'Olanda alla vigilia dell'offensiva tedesca d'occidente. Inutilmente, un anno dopo, gli agenti britannici a Mosca e nella Città del Vaticano apprenderanno dai suoi emissari che Hitler nelle prime ore del 21 giugno attaccherà la Russia: è Stalin, questa volta, che fa la parte dell'incredulo sciocco, non presta fede agli inglesi che gli comunicano la primizia. E senza risultato per tutta la durata della guerra Canaris cercherà di far capire agli alleati che c'era un solo mezzo per sbarazzare l'Occidente di Hitler senza lasciarlo alla mercè di una Russia infida: rinunciare alla resa incondizionata, offrire ai generali tedeschi una pace tollerabile. E' un capitolo sul quale il libro di Colvin non si dilunga, le pagine più interessanti trovansi verosimilmente negli archivi di Londra e di Washington, chiuse a chiave come tutte le verità ingrate.

Riconoscenza di Franco

Con le democrazie il capo dello spionaggio tedesco è stato sfortunato dal principio alla fine. Il malinteso, l'equivoco, la diffidenza si sono alleati alla fatalità. Più fortunato pare sia stato invece coi dittatori. Assicura l'autore di «Chef of Intelligence» che Franco deve ai consigli e all'intervento di Canaris se ottenne l'aiuto dell'Asse nella guerra civile e se più tardi, in quella mondiale, potè resistere alle pressioni di Hitler che voleva insediarsi a Gibilterra e in Portogallo. E pare altresì — tanto strani sono, alle volte, i dittatori — che il Caudillo sia stato l'unico tra i beneficati di Canaris ad essergliene grato: la vedova dell'impiccato vive in Spagna, ospite di Franco.

Cosa c'è di vero in questo affascinante romanzo Canaris? L'autore dice di avere compiuto un'inchiesta coscienziosa in Germania interrogando con un lavoro di anni, uomini e carte. Quello che racconta di nuovo è plausibile ed anche probabile ma le prove scarseggiano. Afferma che durante la guerra ad Algesiras, in occasione di uno dei tanti viaggi di Canaris nei paesi neutrali, tutto era pronto per rapirlo in aereo; gli agenti del servizio segreto britannico che avevano organizzato il complotto, ricevettero all'ultima ora un messaggio da Londra: «Non toccate Canaris, ci serve di più dov'è». Ma questo non significa molto. Potrebbe voler dire che Londra conosceva la sua attività antinazista e non aveva alcun interesse ad eliminare un uomo che lavorava contro Hitler; non implica necessariamente un rapporto di collaborazione. Potrebbe anche significare, come insinuano i più scettici tra i lettori britannici di «Chef of Intelligence», che nella sua qualità di capo dello spionaggio nemico egli aveva dimostrato una inettitudine preziosa per gli alleati e che sarebbe stato inopportuno troncare: è la tesi sostenuta un anno fa da un'altra inchiesta su Canaris, quella di Trevor-Roper, il quale arriva alla conclusione che egli fu esonerato per dimostrata incapacità, a seguito di una serie di marchiani errori.

O forse tali errori erano voluti, premeditati? Anche questa tesi si può sostenere: tra i documenti tedeschi catturati a suo tempo in Africa c'era una cartina raffigurante la distribuzione delle forze inglesi in Granbretagna, nella quale la sede del Quartier generale delle «Home Forces» era segnata a Leicester Square mentre tutti a Londra sapevano che si trovava in altro rione. Un errore incredibile, così inverosimile da sembrare fatto apposta.

Fra tanti interrogativi il mistero Canaris rimane insoluto. Il libro di Colvin non riesce a farne un eroe dell'«Intelligence Service». Il processo di beatificazione, se così può dirsi, dell'enigmatico capo della «Abwehr» nazista, è un processo indiziario, fatalmente bisognerà rinviarlo «sine die» per un supplemento d'istruttoria, e sarà forse tanto di guadagnato. Non lusinga l'amor proprio britannico decretare la medaglia d'oro dell'«Intelligence Service» ad un tedesco, nè ci pare che la medaglia d'oro sia oggi ambita da molti tedeschi. Alla vedova ha già provveduto il generalissimo spagnolo, la medaglia potrebbe metterla in imbarazzo.

CARLO TROTTER

Un irlandese in Italia

La recente nuova edizione del libro di Sean O'Faolain, «Una estate in Italia», prova di un successo di pubblico che ha confermato il giudizio entusiastico dei critici, rende necessario occuparci del volume, che eserciterà qualche influenza sulla concezione che all'estero si ha dell'Italia. Il libro è composto nel solito gusto di tanti libri di viaggio inglesi: un che di mezzo fra un Baedeker estetizzante e un commento svegato; indicazione di monumenti e paesaggi seguita da qualche divagazione su impressioni personali più o meno giustificate.

Quello che dà unità ed interesse al libro è il tentativo da parte di O'Faolain, cattolico irlandese, di affrontare decisamente e valutare il cattolicismo italiano. Quanti viaggiatori, inglesi ed americani, sono entrati, spesso in pantaloncini corti, nelle nostre chiese per contemplare quadri e cupole, lasciando cadere soltanto uno sguardo distratto sulle teste degli italiani in preghiera? Che cosa possano aver capito dell'Italia, non è mai stato chiaro. Quel quadro, quella cupola potevano benissimo essere in una galleria di Mosca o in una piazza del Messico, e per loro sarebbe stato lo stesso.

E' questa la fondamentale distinzione fra l'esperienza italiana di tanti altri e quella di Sean O'Faolain. Egli era in grado di capire l'Italia perchè è entrato nelle nostre chiese per inginocchiarsi a fianco del nostro popolo, perchè ha guardato i quadri e le architetture, ma in un edificio nel quale anche egli si sentiva a casa sua perchè era la casa del suo Dio.

Così, egli rivela la divergenza fra lo spirito cattolico in Irlanda e in Italia. Egli ha vissuto, nel nostro paese, una vera crisi spirituale, cominciando dal momento in cui a Roma si è incontrato con un cattolico squisitamente italiano. Dopo il primo momento di stupore, Sean O'Faolain ha cominciato lentamente ad apprezzare questo spirito, a giustificarlo, a vederne le ragioni e la sanità. In Irlanda, il cattolicismo, oggi trionfante, ha vissuto fino a poco fa sul piede di guerra, come religione dei diseredati, dei ribelli, dei governati. Nonostante il perenne conflitto fra le alte gerarchie ed il parroco di campagna nella chiesa irlandese, questa si è stretta attorno ai suoi capi ed ha soppresso le forme più acute di critica.

Da questo, proviene un certo liberalismo italiano anche religioso, che ha stupito lo scrittore irlandese. L'italiano tratta il suo Dio in confidenza, e non sempre rinuncia a criticare anche il suo Dio ed i suoi Santi. Ricordo di aver visto in Irlanda un'umile chiesetta di villaggio alla quale i ragazzi accorrevano, come fosse casa loro, appena entrava un visitatore.

Di fronte a questa vasta, intelligente base di comprensione, le impressioni di Sean O'Faolain di fronte alle nostre città, di fronte alle nostre opere d'arte, appaiono quel che sono: l'atteggiamento professionale dello scrittore, dell'intellettuale che si crede in dovere di rievocare memorie storiche, opere d'arte e opere letterarie per manifestare il suo interessamento a quella inconsistente fede che si chiama «bellezza artistica». Attraverso Sean O'Faolain, che così spesso ricorda Ruskin, possiamo finalmente vedere quanto vuoto vi sia sotto l'estetismo di quel grande scrittore che purtroppo ha determinato l'atteggiamento inglese verso le nostre città ed i nostri artisti. Le riflessioni di Sean O'Faolain sul campanile di Giotto sono rivelatrici. Esse mostrano, piuttosto che il tentativo di capire il campanile, di vederlo e di sentirlo, lo sforzo di rendersi conto di quanto altri ha detto o sentito davanti al campanile.

Tutto questo, è polvere e cenere. Ma è un peccato che un'anima così sensibile come quella di O'Faolain abbia sentito il dovere di guardare all'Italia da esteta, da uomo colto. Era perfettamente inutile, e Sean O'Faolain aveva cose molto più importanti da dire, dell'Italia.

La pretesa di cultura è una tentazione che spesso diventa dannazione. Nell'entrare in Italia avvicinandosi a Torino, lo scrittore irlandese sente il dovere di gettare là qualche osservazione storica che purtroppo è completamente sbagliata. Giunto a Firenze, si sente in dovere di parlare di Dante ed esce in un curioso paragone fra Dante e James Joyce, fondato sul fatto che (secondo O'Faolain) vi è un'intima affinità tra essi perchè ambedue sono strettamente connessi alla città nativa, Dante a Firenze e Joyce a Dubilno. Dante, anzichè poeta universale, è il poeta della città dei suoi tempi, e chi non conosce questa, non può apprezzare Dante. Un giudizio in strano contrasto con quello di Eliot, secondo il quale invece non occorre nemmeno sapere l'italiano per sentire la poesia della Divina Commedia.

Veramente, Sean O'Faolain confessa di non conoscere l'italiano molto bene, e quindi ci lascia un poco incerti sulla autenticità di certe conversazioni che egli riferisce. Ma se egli sapeva questo, perchè non ha controllato le sue citazioni e corretto accuratamente le sue bozze? Non vi è, si può dire, una sola citazione in italiano nella quale non compaia qualche errore. Anche i nomi delle strade (e pure, bastava guardare una pianta) sono spesso inesatte. Perchè essere persona colta se non si ha la cura della persona colta con l'esattezza documentaria?

Molto dobbiamo perdonare a Sean O'Faolain quando egli ci si presenta come intellettuale. Quando, ad esempio, egli cita una serie di scrittori ecclesiastici, Zosimo e Tertulliano e Giustino Martire, e finisce con «gli Apologisti e gli Acta Martyrorum». Testuale! Oggi si può perdonare ad un intellettuale di non conoscere tanto latino quanto ne conosce un ragazzo della seconda media. Ma non gli si può perdonare quando egli pretende di citare nomi e titoli a destra e a manca come se fossero per lui cose familiari.

Molto si deve perdonare a questo colto scrittore irlandese. Ma siamo disposti a perdonargli tutto questo, e gli perdoneremmo anche cose più gravi perchè, sotto gli orpelli di una mal digerita cultura, Sean O'Faolain ha un'anima, e questa sua anima semplice e sana è entrata in contatto con l'anima degli italiani. Egli ha sentito la prodigiosa vitalità del nostro popolo. Invece di rimestare negli angoli sudici delle nostre città, di lamentare la deficienza di bagni e di rasatura, ha sentito dovunque prorompere lo spirito d'un popolo che forse, oggi, è l'unico popolo che viva e non vegeti soltanto, in Europa.

Ricordo che un altro scrittore irlandese, tornando dopo un viaggio di qualche settimana dall'Inghilterra all'Italia, mi diceva, meravigliato, che noi italiani siamo davvero un popolo vivente. Per gli irlandesi, essi stessi tanto vivaci, che vanno dall'Inghilterra all'Italia, questa sensazione di irrefrenabile vitalità è inevitabile.

Ma dove Sean O'Faolain tocca davvero le radici del nostro carattere, della nostra vitalità, è quando egli sente, in Italia, quella devozione, anzi quella passione per il lavoro che è la molla intima dello spirito italiano. All'italiano non si può promettere ozio e vacanze, come si promette e si dà agli altri popoli per renderli soddisfatti e felici. L'italiano è troppo vivo per restar quieto. Ha bisogno di fare, di fare qualcosa di utile. Lavorare dalla mattina alla sera, dal lunedì alla domenica compresa, per l'italiano non è un sacrificio. L'italiano «esiste» nel lavoro.

Sean O'Faolain ha compreso questo. Egli ha compreso lo spirito italiano.

MARIO M. ROSSI

Annoiato di star sulla terra il miliardario Nick Mason s'è fatto collegare ad un elicottero per mezzo di fili elastici che gli reggono testa, braccia e gambe, facendosi portare a spasso nei cieli dalla mattina alla sera. Nick Mason non torna sulla terra che due volte al giorno, per mangiare qualcosa e per lavarsi i denti col Dentifricio Durban's.

«Vi preghiamo provare anche voi il «Dentifricio del Dentista»: contiene l'Owe:fax e le «Steromine 1951». L'effetto sui vostri denti sarà addirittura sorprendente».

«TRE ANNI A MOSCA» DEL GEN. BEDELL SMITH

Le esperienze sovietiche di un ambasciatore americano

IL GENERALE Walter Bedell Smith, capo di Stato Maggiore di Eisenhower durante l'ultima guerra, e capo, oggi, del servizio di informazioni americano, fu dal 1946 al 1949 ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca. Le esperienze di quei tre anni, nei quali, oltre a conoscere da vicino i personaggi più importanti e rappresentativi dell'Unione Sovietica, potè farsi un'idea abbastanza chiara delle condizioni economiche, sociali e politiche del paese di cui era non troppo gradito, e quindi sorvegliatissimo ospite, egli le ha esposte nel libro «Tre anni a Mosca»; del quale si ha ora, per i tipi di Garzanti, una traduzione italiana.

L'attività diplomatica di Bedell Smith, già difficile per la sempre delicata, e qualche volta grave, situazione politica internazionale — si pensi che nel 1948 ebbe inizio il blocco di Berlino, che doveva protrarsi per quasi un anno — fu resa ancora più ardua dalla segregazione in cui gli stranieri erano costretti a vivere: «Il motivo di maggiore risentimento verso il Governo sovietico non proveniva tanto dai disagi materiali ai quali eravamo soggetti, quanto dalle restrizioni imposte alla nostra libertà di esseri umani. I russi pretendono che la colonia straniera di Mosca conduca una esistenza poco diversa da quella di un ghetto, cioè viva isolata». Tutti i tentativi fatti per sottrarsi a questo isolamento, risultarono vani: anche quando, per dovere d'ufficio, i russi partecipavano a cerimonie, a banchetti, a divertimenti, era impossibile, pur mettendo in opera la più paziente, la più tenace affabilità, renderli cordiali ed espansivi, farli muovere e parlare con minore riserbo: si aveva l'impressione che ogni loro gesto, ogni loro parola, fossero dettati e vigilati da una forza invisibile, epperò tanto più opprimente e paurosa.

La verità è che la vita dei russi, in tutti i suoi momenti e in tutte le sue manifestazioni, è soggetta all'onnipotenza della polizia segreta. Essa è la pietra angolare dell'edificio dei Sovieti. Si deve ad essa, se il popolo russo subisce, oramai da decenni, ogni sorta di privazioni e di costrizioni. Ad essa si devono anche i passi giganteschi che la Russia ha fatti nel campo dell'industria pesante. Uomini liberi non si sarebbero mai sottoposti al lavoro necessario per attuare, sia pure parzialmente, il grandioso piano.

Perchè la corda troppo tesa non si spezzi, la dittatura poliziesca è affiancata da una intensissima propaganda volta a spiegare e a legittimare quella dittatura con la necessità in cui si troverebbe il popolo russo, di premunirsi da una sempre imminente aggressione delle Potenze occidentali; che vengono rappresentate come bacate e fradice e, nel tempo stesso, possedute da uno sfrenato spirito imperialistico. Una propaganda fondata, come questa, su di un sistematico travisamento dei fatti, può ottenere qualche risultato soltanto a patto che la verità non riesca in alcun modo a trapelare. Quindi il sipario di ferro, quindi il continuo, pesante intervento della polizia segreta. Cosicchè dittatura poliziesca e propaganda si compenetrano cospirando a un unico scopo, di rendere il popolo russo uno strumento pronto e docile ai voleri del Cremlino.

Ma, nonostante tutto, la verità riesce qualche volta a farsi strada; ed ecco le autorità sovietiche ricorrere ai mezzi più pietosi nel disperato tentativo di negarla. Quando le truppe dell'esercito rosso entrarono in Romania, fu rivolto ad esse questo ammonimento: «Dovremo attraversare molti paesi stranieri, e dappertutto ingannevoli splendori abbaglieranno i nostri occhi. Soldati dell'esercito sovietico, non prestate fede ai fantasmi illusori della falsa civiltà!». Ma siccome i soldati non si inducevano a credere che tutti quegli splendori fossero una ingannevole apparenza, furono affissi in Russia dei manifesti che invitavano la popolazione a non prestare fede a tutto ciò che racconterebbero i soldati tornando in patria.

Questi, e altrettali episodi, Bedell Smith non li riferisce per farci sorridere, bensì per indurci a molto serie riflessioni. Il suo libro vuole offrire tutt'altro che una idea parziale della Russia dei Sovieti. Si è già visto il rilievo che egli ha dato ai risultati giganteschi raggiunti da questo paese nel campo dell'industria pesante. Ora, che tali risultati si siano ottenuti, e altri ancora maggiori possano ottenersi, solo a prezzo delle sofferenze e del sangue di milioni di uomini, è cosa che, se desta la pietà e lo sdegno del mondo civile, non ha, nella politica internazionale, alcuna importanza. Ciò che conta è che tale industria esiste, e che è stata creata per quella guerra aggressiva a cui gli uomini del Cremlino, nonostante le loro dichiarazioni conciliative, stanno da gran tempo preparando il paese. Oltracciò, Bedell Smith non esita a riconoscere che il popolo russo, in questi ultimi decenni, ha fatto grandi progressi anche sulla via della cultura: l'analfabetismo è scomparso; le iscrizioni nelle scuole e nelle università si sono fortemente moltiplicate; un piano di sovvenzioni statali ha posto il teatro di prosa, il balletto e l'opera alla portata di un sempre maggiore numero di persone. Si tratta per altro, come l'autore giustamente rileva, di una cultura imposta e regolata dalla politica, e quindi monotona, e priva di una vera vitalità.

Fra le parti più interessanti del libro sono quelle in cui Bedell Smith ci parla dei suoi incontri con Stalin, con Molotov e con altri uomini politici russi. Stalin si dimostra nei colloqui cortese, affabile, addirittura bonario; trattando con lui, si ha l'impressione, destinata a rivelarsi ben presto illusoria, che tutte le difficoltà possano essere facilmente superate. Molotov è invece corretto, freddo, tenace; ma quando viene sorpreso da una cattiva notizia, o deluso nei suoi calcoli, perde il dominio di sè e balbetta penosamente. Ma a prescindere dalle naturali differenze di temperamento, gli uomini del Cremlino sono tutti politici assai abili e fini, e veri maestri nel proporre soluzioni apparentemente conciliative: ci vuole molta acutezza per avvedersi che, dietro alle parole di più innocente aspetto, si celano talvolta i più impensati tranelli.

Concludendo, «Tre anni a Mosca», per l'autorità di chi lo ha scritto, per la copia di notizie di prima mano, per l'obiettività e la profondità delle considerazioni, è un libro che si raccomanda all'attenzione di chiunque desideri conoscere più da vicino i vari aspetti e problemi della Russia sovietica.

NICOLO' NICHEA

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA
PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N C. BIANCAMANO (*)	12/6	13/6	—
M/N SATURNIA	17/6	18/6	—
M/N VULCANIA (*)	27/6	28/6	29/6
T/N C. BIANCAMANO	13/7	14/7	—
M/N SATURNIA (*)	18/7	19/7	—

(*) Con scalo a Halifax

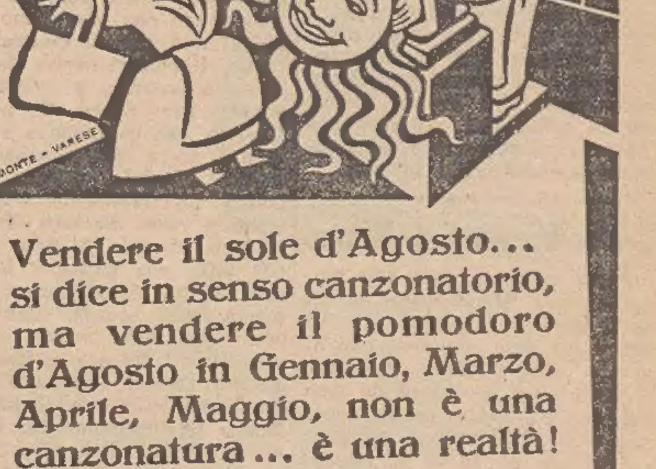
BRASILE e PLATA

M/N P. TOSCANELLI . . . . . da GENOVA 1/6
T/N CONTE GRANDE . . . . . da GENOVA 15/6
P.fo SAN GIORGIO da TRIESTE 30/6 da GENOVA prima decade di luglio
P.fo SANTA CRUZ da TRIESTE 10/7 da NAPOLI 16/7 da GENOVA 17/7
M/N P. TOSCANELLI . . . . . da GENOVA 22/7
T/N CONTE GRANDE . da NAPOLI 8 8 da GENOVA 9/8

CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N MARCO POLO . . .	15/6	16/6
M/N A. VESPUCCI . . .	1/7	—
M/N LEME . . da TRIESTE 10/7	20/7	14/7

TRIESTE: Sede Succursale e di Armamento
PIAZZA UNITA' N. 1 — TELEFONI N. 53-41 — 55-41



Vendere il sole d'Agosto... si dice in senso canzonatorio, ma vendere il pomodoro d'Agosto in Gennaio, Marzo, Aprile, Maggio, non è una canzonatura... è una realtà!

Infatti aprendo una scatola di SUPER - CIRIO, sembra che il sole d'Agosto esca dalla scatola, tanto è vivo il colore e forte la fragranza.

SUPER - CIRIO
concentrato di pomodoro, tipico ed insuperato prodotto della Campania.

SUPER CIRIO
Come natura crea Cirio conserva
204

ACQUISTA E SCAMBIA
GIOIE ORO E ARGENTO
Gioielleria MARZARI
Largo Barriera Vecchia N. 13
TELEFONO N. 95269

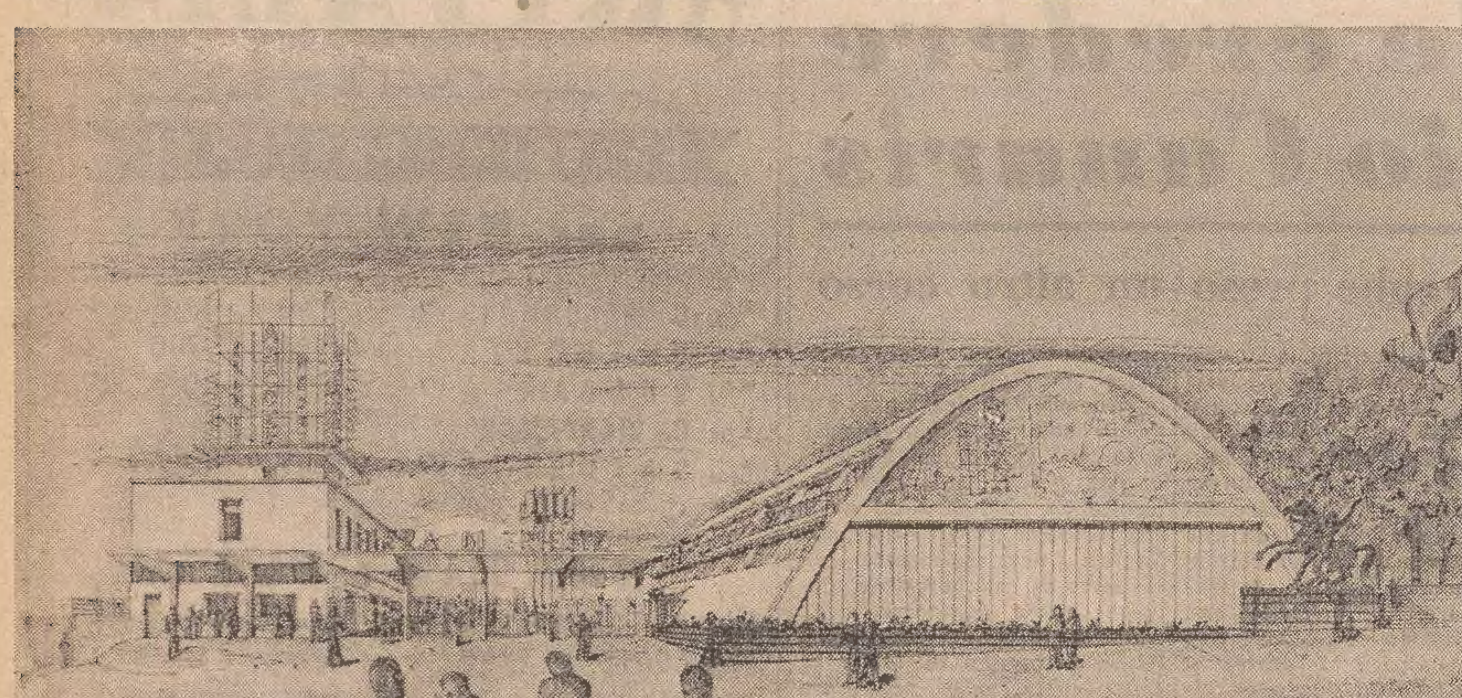
ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale **Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA.** In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Plastix
DEPOSITATA
IMPORTAZIONE - FABBRICAZIONE ESPORTAZIONE
MILANO - Via Sabaudia 10
Telef. 22.05.89 - 22.05.91
Telegrammi: PLASTIXCARL

Continuamente novità in plastico - Vendita solo a grossisti
Disponiamo zone libere da affidare a rappresentanti di primo ordine e introdotti

TRA UN MESE SI INAUGURA LA FIERA DI TRIESTE



Il Sindaco, ricevuto dall'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera di Trieste, ha visitato ieri il quartiere fieristico di Montebello. A un mese esatto dall'inaugurazione, il notevole sviluppo raggiunto rispetto alle precedenti edizioni, è chiaramente visibile per le nuove opere edilizie che vanno sorgendo su tutta l'area, dal viale Ippodromo a via Rossetti e via Revoltella. Le possenti armature del «palazzo delle Nazioni» — dodici enormi pilastri, con i piani a sbalzi l'uno sporgente sull'altro — dànno un aspetto nuovo al complesso dei padiglioni e sembrano significare appunto la solida struttura della Fiera stessa; così l'armoniosa linea ad arcate del nuovo edificio che formerà, con la preesistente palazzina degli uffici, l'ingresso principale dell'Esposizione è promettente di una felice organicità nell'ordinamento delle mostre. I lavori sono a buon punto: si sta gettando l'ultimo piano del «palazzo delle Nazioni», è in corso la copertura del padiglione sull'ingresso di viale Ippodromo; si stanno allestendo le armature del terzo padiglione di nuova costruzione, sul lato di via Rossetti, che ospiterà la mostra degli auto-moto-velocipedi; pressochè ultimata è la pavimentazione dei due grandi padiglioni preesistenti. Tra breve, infine, sarà la volta dei capannoni a carattere provvisorio e della sistemazione dei viali interni.

Poesia triestina a Milano

Lunedì scorso la vasta sala della «Famiglia Meneghina», la signorile società milanese, era invasa dalla folla dei soci per ascoltare una dizione di poesie triestine, fatta da Carlo de Dolcetti, che già l'anno scorso aveva preso parte al convegno dei poeti dialettali di tutte le regioni d'Italia.

Ripresentato affabilmente al pubblico dal presidente della «Meneghina» comm. Severino Pagani che, dichiarò subito, «nell'amico triestino salutava tutta la battagliera Trieste», tra gli applausi calorosi rivolti alla città di San Giusto, Carlo de Dolcetti intrattenne i presenti per oltre un'ora, via via commovendoli con la narrazione degli eventi della passione giuliana o facendoli scoppiare in grasse risate alla declamazione delle poesie satiriche e delle opere liriche spiegate al popolo.

Impressionò l'attento uditorio la «Quaresima di sangue», quadro veritiero delle quarantadue giornate dell'occupazione jugoslava di Trieste italiana e del perdurante martirio dell'Istria nobilissima.

Alla fine, vibrò la nota d'amore per Trieste e tutto il pubblico, composto in buona parte da signore, levatosi in piedi, acclamò a lungo al nome della nostra città e alle terre strappate così ingiustamente all'Italia.

La sede della «Famiglia Meneghina» di via Meravigli è stata ampliata e decorata artisticamente quest'anno e si può senza riserve considerare l'ambiente sociale più signorile di Milano.

ORRIBILE FINE DI UN UOMO SULLA TARVISIANA

Smarrito fra i due autotreni

indietreggiò e fu travolto dal rimorchio

Il manovale Francesco Semoli, di 58 anni, da Rupingrande 19, era uno dei più anziani dipendenti del distaccamento della Divisione Lavori in economia, addetti a un'opera di escavo nei pressi della strada Tarvisiana. Diciamo era, in quanto ieri, di primo pomeriggio, il poveretto ha perduto la vita in un tragico incidente.

Erano all'incirca le 14 quando il Semoli si muniva d'un secchio con il quale si recava ad attingere acqua nella caserma dei pompieri, che sorge a circa mezzo chilometro dalla centrale elettrica: i suoi colleghi erano arsi dalla sete, e anch'egli sentiva la necessità di bere un bicchier d'acqua. Poco dopo, tenendo il secchio colmo con una mano, e con l'altra una piccola ciotola d'alluminio, il Semoli usciva dal cortile della caserma e imboccava la strada per rifare il percorso. L'uomo, che camminava sul margine di terra battuta adiacente al nastro stradale, notava ad un tratto un massiccio veicolo in transito verso Sistiana. Era l'autotreno «Lancia 3 RO», targato GO 6700, che trainava il rimorchio GO 549. L'automezzo, di proprietà della Società «Calcisonzo», con sede nella nostra città, in via Pascoli 10, era guidato dallo autista Cesare Gregorutti, di 33 anni, domiciliato a Gradisca, in Borgo Gerusalemme 99, il quale aveva al suo fianco un collega. Il Gregorutti, che ritornava da Trieste dove aveva trasportato del materiale, manteneva il veicolo a un'andatura moderata: circa 40 km. all'ora. Il Semoli, che procedeva sul passaggio pedonale, ad un certo punto — a 50 metri dal bivio con la via Carsia — ha voluto attraversare la strada. Le sue mosse sono state notate dal Gregorutti, il quali per richiamare l'attenzione del pedone dava ripetutamente il segnale acustico. Mentre il clackson dell'autotreno era in azione, il Semoli si spostava verso il centro della strada come se avesse l'intenzione di attraversarla, ed aveva mosso già qualche passo verso l'opposto marciapiede, quando, proveniente da Aurisina, è sopraggiunto un altro autotreno, targato TS A 5107, guidato da Rodolfo Strizat, abitante in via Capitelli 7.

Quando il Semoli aveva incominciato a deviare verso il centro, il Gregorutti, per evitare di investirlo, aveva frenato e sterzato verso destra, in modo da cedere il passo all'operaio. Ma un tragico destino ha voluto che il Semoli, trovatosi tra i due automezzi incrociantisi, avesse un momento di esitazione, e dopo qualche disordinata mossa, ritornasse precipitosamente sui propri passi. E' stata una questione di attimi: la motrice dell'autotreno del Gregorutti l'aveva già superato, ma non il rimorchio, contro la ruota del quale il poveretto, nel suo movimento di retrocessione, è andato a sbattere. Il Gregorutti, nello specchietto retrovisivo, ha potuto seguire tutta la tragica scena, ed ha tentato il possibile per salvare l'infelice, che dopo essere stato atterrato, finiva con il capo sotto la ruota anteriore sinistra del pesante veicolo. Intanto il Gregorutti, nel suo generoso tentativo, aveva spinto l'autotreno sul ciglio della scarpata che costeggia il nastro stradale e l'autotreno era sceso per qualche metro per lo scosceso pendio, arrestandosi con il motore in un boschetto di sommacco, mentre le ruote posteriori della motrice e il rimorchio rimanevano sulla scarpata. A terra, quasi al centro del rimorchio, giaceva l'infelice Semoli, ormai cadavere; era prono, con i piedi rivolti verso la strada e la testa, orrendamente sfracellata, verso il fosso. Accanto a lui erano abbandonati il secchio rovesciato e la tazza ridotta a un ammasso informe d'alluminio. Il Gregorutti è sceso a precipizio dalla cabina di guida, è corso accanto al morto, ha chiamato aiuto. I pompieri della vicina caserma e i colleghi del Semoli accorrevano poco dopo sul luogo dell'incidente, e qualcuno chiamava la CRI. In attesa della autolettiga, mani pietose hanno coperto la salma con una coperta. Al medico intervenuto non è rimasto che stendere l'atto di morte dell'infelice operaio.

Il Gregorutti, in preda a un trauma, era sdraiato a terra. Ad un tratto si è levato a sedere, e con occhi vuoti ha guardato la tragica scena: l'autotreno in bilico sulla scarpata, la macabra coperta grigia, i due paletti che aveva abbattuto nel disperato tentativo di salvare il Semoli, i funzionari di Polizia che assumevano misurazioni e fotografavano la scena; all'improvviso è scoppiato in un pianto dirotto. Alle 17, dopo i rilievi della P. C. la salma è stata traslata all'Obitorio, e un'ora più tardi, un carro attrezzi dei pompieri ha rimorchiato il «Lancia» nell'autoparco del Distretto di Opicina, a disposizione dell'autorità giudiziaria. A quanto risulta il Semoli, attratto dall'automezzo diretto verso Trieste, non avrebbe udito i segnali del Gregoretti. Affetto da miopia, tutta la scena gli deve essere apparsa in una specie di nebulosità. Era solito portare gli occhiali, e proprio ieri, per una tragica fatalità, ne era privo. Il particolare delle lenti ha tenuto impegnata a lungo la Polizia: tutti sostenevano che le portava sempre, e non se ne trovavano neppure i frammenti. Più tardi gli occhiali sono stati rinvenuti in una tasca della sua giacca.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La busta del controllore fu ritrovata ma vuota

Il controllore dei vagoni letto Ferruccio Borghese, giunto fresco da un viaggio, la sera del 18 gennaio 1948, dopo una breve sosta al bar Cattaruzza, situato di fronte alla stazione centrale, prese un tassì e si fece portare a casa, in via Fabio Severo angolo via Cicerone. Appena sceso dall'auto, dopo un istante il Borghese si accorse di non avere con sè una borsa di cuoio, contenente 92 mila lire, sei orologi per un valore complessivo di 36 mila lire ed altri oggetti personali. Fece qualche passo per richiamare l'autista, ma questi ormai si era allontanato, dirigendosi verso la via Ghega. Il Borghese tentò di inseguirlo, ma quando giunse accanto al semaforo posto davanti al caffè Fabris, l'auto ormai era sparita. In preda ad una plausibile agitazione il Borghese rimase lì, non sapendo da che parte dirigersi, quando ecco giungere dal fondo della via Ghega l'auto del suo tormento. Fatto cenno all'autista — tale Carlo Susa, di 48 anni, abitante in via Ginnastica 26 — di fermarsi, il Borghese lo mise al corrente delle sue ansie: la borsa di cuoio. Il Susa, sceso dalla macchina, si mise a rovistare nell'interno dell'auto, senza venirne a capo di nulla: la borsa era introvabile.

Nel frattempo, un giovanotto, Ezio Giotti, di 23 anni, nel rientrare all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, consegnava all'agente di servizio Antonio Declich una borsa, dicendo di averla rinvenuta sulla scalinata di via Belvedere. L'agente, aperta la borsa e notato che da un passaporto posto fra alcuni oggetti personali risultava appartenere a Ferruccio Borghese, si affrettava a portarla al distretto di Polizia di piazza Dalmazia, dove il funzionario di turno provvedeva a far avvertire il Borghese. Questi, poco dopo, si presentava all'ufficio, e con grande gioia riconosceva la propria borsa; però la sua gioia durò qualche attimo: mancavano il denaro e i sei orologi. La Polizia, venuta a conoscenza dei precedenti del fatto, effettuò una perquisizione, che ebbe esito negativo, in casa del Susa. L'autista, sentendosi sospettato autore del furto, oppose i suoi più vibrati dinieghi.

In seguito, per una serie di circostanze, il Susa venne denunciato all'autorità giudiziaria e rinviato davanti ai giudici per rispondere di furto aggravato, e lo scorso febbraio il Tribunale, ritenutolo colpevole, lo condannò ad otto mesi di reclusione e a 8000 lire di multa, col beneficio della condizionale. Contro la sentenza il Susa interpose immediatamente appello, il quale è stato ora ampiamente vagliato dai giudici di secondo grado. La discussione, anzitutto, è stata assorbita da alcuni elementi notevoli tra i quali il tempo intercorso dal Susa per fare il tragitto dalla via Fabio Severo alla via Commerciale e il ritorno per via Ghega, e sulla possibilità che la borsa potesse essere stata involata nel bar, nel quale il Borghese aveva sostato prima di salire nell'auto del Susa. Tanto il difensore quanto il P.M. sono venuti nella conclusione che il Susa non aveva potuto effettuare il furto, e di fronte a questa risultanza la Corte ha ritenuto di riformare la sentenza di primo grado e di assolvere il Susa per non avere commesso il fatto.

Presidente Forziati, relatore Wittika; P.M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Difensore avv. Uglessich.

Il capobarca del peschereccio a vela «Italia», Costante Venturini, di 51 anni, durante la navigazione verso Chioggia, dove risiede, a circa un miglio dalla costa di Primero scorgeva un motoscafo, «Anita», che andava alla deriva. Il Venturini rimorchiava l'«Anita» e, dirottando la sua imbarcazione, puntava verso il Molo Pescheria, dove affidava il natante ricuperato alla P.C.

MOSTRE D'ARTE

Fiorenzo Tomea alla «Casanuova»

Si chiude domani alla Galleria «Casanuova» una personale di Fiorenzo Tomea. «Casanuova» si è proposta un programma veramente lodevole e opportuno: presentare in compendiose «personali» quei maestri che più hanno contribuito a formare la fisionomia dell'arte italiana del Novecento. Artisti tutti assai noti e che non sarebbe il caso di «scoprire», se Trieste, negli anni prebellici, non si fosse tenuta troppo ai margini di quanto nel campo delle arti figurative stava succedendo nei centri più attivi. Così dopo Felice Carena è toccata a Fiorenzo Tomea, al quale vogliamo dedicare di buon grado un poco di spazio, non tanto per le «novità» che la sua pittura possa oggi dirci, quanto perchè è probabile che il pubblico triestino non abbia altrimenti l'opportunità di far la conoscenza con un'esperienza ormai già scontata, ma che negli anni dal '30 al '40 concorse validamente alla formazione del gusto moderno e rappresentò o parve rappresentare una voce fresca e vergine che si levasse fra mezzo il «rombazzo» della retorica ufficiale.

Fiorenzo Tomea è nato nel 1910 a Zoppè di Cadore: frequentò per due anni l'accademia Cignaroli di Verona. Più tardi passò a Milano. Altri lo dice autodidatta. Figlio di un pastore fu, negli anni dell'infanzia, pastorello lui pure. Come Giotto. Poi fece il gelatiere e il venditore ambulante di frutta. Le mele, quando sono state «lustrate» con uno straccio, diventano lucide e smaglianti: dei loro colori il futuro pittore si compiaceva più di quanto gli sorridesse la speranza di venderle così lucide a miglior prezzo... Elementi questi di una «leggenda» che Tomea stesso ha contribuito a mettere in circolazione e che non appiano quanto abbia contribuito a chiarirne gli intendimenti figurativi.

Il suo repertorio era ed è estremamente limitato: non tanto perchè sieno scarse le classi dei suoi soggetti: natura morta e grottesco paesaggio e ritratto sono ampiamente rappresentati. Ma le sue «frutta su fondo giallo» le sue «candele su fondo rosso» le sue «maschere» e i suoi «scheletri» sono, in fondo, sempre gli stessi, iterati con la costanza di un primitivo (primitivo in senso etimologico), che ripeta a sazietà sempre il medesimo pupazzetto.

Nè gli elementi di melanconia, che i suoi personaggi irreali e grotteschi possano suggerire, nè quella «meditatio mortis» di cui taluno parla a proposito dei suoi crani e dei suoi scheletri mi paiono cosa da prendersi troppo sul serio. Si tratta al contrario di elementi desunti di peso da Ensor (qualunque cosa se ne scriva in proposito), nel quale erano già una «trovata» priva di qualsiasi intendimento «morale».

Tomea è conosciuto, ciò non di meno, piuttosto come autore degli scheletri e delle maschere, che non per i valori più sicuramente positivi dell'arte sua. Che d'accordo con De Pisis, ritroveremo esaltati al massimo, «in quelle sue nature morte di frutta dai colori caldi e autunnali». Qui veramente sentiamo la forza di un pittore che sa trascrivere in termini di puro colore le emozioni che la contemplazione dell'oggetto gli ha ispirato. Ed è qui che potremmo riscontrare delle qualità vibranti e frizzanti di tocco e di pennellata che sanano ogni stortura e deficienza.

Un momento di felice vena ha certo presieduto anche alla nascita della serie delle «candele», quei moccoli spenti e colanti e distorti che non sono soltanto pretesto per una pittura di pura forma, ma che, veramente, son frutto di una sensibilità tesa a cogliere i reconditi significati e le suggestioni metafisiche che talvolta ci vengono da una insolita presentazione dei più sotili oggetti.

Il fatto che la candela che gli ispirò il primo quadro del genere, l'abbia trovata dimenticata nella stufa, un giorno, rientrando nel suo studio, non fa che confermarci nella nostra opinione: perchè l'ispirazione sincera è sempre occasionale e mai premeditata.

In alcune sue precedenti presenze a mostre collettive, dalla Biennale del 1948 in poi, abbiamo notato un prevalere del paesaggio: paesaggio di larga impostazione, essenziale e «rupestre»: qui i pochi paesi fan pensare al Derain precubista, che Tomea conosce ed ama. Meritano un attento esame i due disegni e le quattro litografie che completano la rassegna e persentano insospettabili qualità di bianconerista.

Gio.

Una Mostra d'artisti giuliani all'aeroporto di Ciampino

Oggi, 24 maggio, s'inaugura all'aeroporto internazionale di Ciampino (Roma) la Mostra d'arte degli artisti giuliani, promossa dal Libero Sindacato arti figurative di Trieste. La presentazione nel catalogo è fatta dal segretario locale prof. Renato Baroni.

A questa Mostra partecipano i seguenti artisti, con un totale di 35 opere. Baroni R., Bisciani M., Buttiro G., Cristofoli L., Cumar P., Cella A., Del Drago R., Falzari W., Ferraris A., Goebel G., Griselli O., Klodich P., Lonschar E., Lonza N., Lucano P., Marangoni P., Migliorini G., Pampanin L., Pelli A., Rossini M., Russi L., Saporetti C., Stazzedoni C., Toppi O., Terelli G., Ziska E., Mancini G., Plisnier A.

Il pioniere

Una primizia di stagione: ieri verso le 15, nel tuffarsi in mare dalla scogliera di Barcola, il meccanico Ennio Coni, di 18 anni, abitante in viale R. Sanzio 22, è andato a sbattere la testa contro uno scoglio, producendosi una vasta ferita al vertice. E' stato medicato dalla CRI.

HA PORTATO DISGRAZIA LA CATENA DELLA FELICITÀ

LA VERSIONE DELLA POLIZIA

Tre persone denunciate a piede libero per truffa, raggiro ed evasione alle leggi fiscali e di Pubblica Sicurezza

Sulla ormai nota faccenda delle lettere a catena, la Polizia ha diramato ieri un comunicato ufficiale. Nella nostra versione precedente, siamo incorsi in qualche errore, fatale conseguenza del mutismo degli organi inquirenti. Isolato da quelle che debbono essere legittimamente considerate le uniche fonti attendibili per le notizie — gli uffici di Polizia — il cronista è costretto ad arrangiarsi come può. Dicevamo che il Sergio Abrami era stato l'ideatore del sistema, mentre invece, nella realtà dei fatti, egli non era che un collaboratore del Coslovich, al quale aveva affittato anche una stanza della sua abitazione. Essendo disoccupato, aveva collaborato col Coslovich per guadagnare qualcosa.

Ecco il testo ufficiale sull'episodio: «La Polizia, fatti i debiti accertamenti sul sistema di gioco «Mondial» («Catena della felicità»), organizzato da tale Giulio Roberto Coslovich, di ,30 anni nato ad Amsterdam, e abitante in via S. Giovanni Superiore 930 — che aveva aperto da qualche settimana una sede con ricevitoria di gioco al secondo piano di via Cadorna 5 — rilevava che il tutto funzionava senza alcuna autorizzazione di P.S. Inoltre, la dichiarazione stampata sulle schedine di gioco, che attestava essersi regolare autorizzazione da parte dell'Intendenza di Finanza, risultava del tutto abusiva — traendo così in inganno i numerosi giocatori che vi avevano aderito in quanto chè nessuna autorizzazione era stata concessa da quelle autorità.

«In seguito a tali risultanze, alle ore 11 di martedì, agenti di Polizia, diretti da un ufficiale, si recavano negli anzidetti uffici di via Cadorna 5, procedendo al sequestro di tutto il materiale ivi esistente: uno schedario, alcuni registri, sette macchine da scrivere, un grosso quantitativo di schedine in bianco (circa 20 mila pezzi) nonchè la somma di lire 30.929. Detti uffici venivano sigillati e piantonati da un agente. Il Coslovich e il suo collaboratore Sergio Abrami, di 24 anni, abitante nell'appartamento ove erano stati installati detti uffici, venivano accompagnati al Distretto centrale per gli interrogatori. Unitamente ai due, venivano accompagnate al Distretto altre cinque persone impiegate presso i suddetti uffici. Queste ultime persone dopo gli interrogatori, venivano rilasciate in quanto che nulla era emerso a loro carico. Alle ore 16 di ieri, analoga operazione veniva fatta dalla Polizia al IV piano dello stabile n. 3 di via del Lazzaretto Vecchio, ove la «Mondial» aveva aperto una sua succursale con ricevitoria gestita, questa, da certo Tullio Sartori, di 34 anni, abitante in via Settefontane 14. Pure il Sartori veniva fermato ed accompagnato al Distretto Centrale, per ulteriori accertamenti, siccome collaboratore diretto del Coslovich. In detta succursale venivano sequestrate circa 500 schedine da gioco in bianco, qualche centinaio di schedine già compilate, quattro pacchi di foglietti di carta numerati, le tabelle indicatrici degli uffici, un timbro con dicitura «Ricevitoria di via Lazzaretto Vecchio n. 3», nonchè la somma di lire 13.275.

«La Polizia disponeva pure per il fermo del conto corrente postale n. 114847, con casella postale n. 1612, intestato al Coslovich, con un credito, a tutto il 22 maggio 1951, di lire 127.573. In seguito alle risultanze emerse dalle indagini espletate, la Polizia denunciava a piede libero, alla competente autorità giudiziaria, i nominati Giulio Roberto Coslovich, Sergio Abrami e Tullio Sartori, perchè responsabili di truffa, raggiro, evasioni alle leggi fiscali ed evasione alle leggi di P. S., art. 115 e 130».

Il signor Tullio Sartori, in una lettera a noi diretta, ci prega di rilevare che egli «non era nè gestore nè titolare della succursale di via Lazzaretto Vecchio 3, ma semplicemente ivi lavorava in qualità di dattilografo alle dirette dipendenze del rag. Coslovich e che la sua retribuzione era calcolata a cottimo. Tale sua attività ebbe inizio il giorno 21 corrente e termine il giorno dopo».

Infine un caso di omonimia. Il signor Sergio Abrami di Alberto, abitante in via Trenta Ottobre 3, impiegato all'esattoria comunale, dichiara di non avere nulla in comune con il suo omonimo coinvolto nella faccenda della «Catena della felicità».

Offerte per il Collegio Zandonai di Pesaro

L'appello del Rettore del Collegio «Riccardo Zandonai» è giunto al cuore dei triestini volonterosi e generosi nel voler recare aiuto all'opera di educazione che il Collegio svolge a favore dei figli delle vittime perite per mano titina in Jugoslavia.

Dott. Storici 1000; dott. Ferrari 1000; prof. dott. Edoardo Grandi 2000; dott. Giorgio Comisso 1000; dott. Giovanni Berni 1000; dott. Mario Tommasi 1000; dott. Virgilio Visintin 1000; dott. Flavio Gerolini 1000; dott. Silvano Pelizon 1000; cav. uff. Cesare Cosciani 1000; Gastone Ridi 1000; prof. dott. Piero Gall 1000; comm. Ernesto Lekner 2000; Roberto Bellelli 1000; fratelli Vivante 1000; prof. Luisa Chiuminatto Tommasi 1000; Marino Marin (Muggia) 200; Carmela Plet 1000.

Cade in una buca

Ieri il bracciante Giuseppe De Bernardis, di 52 anni, abitante in via San Marco 45, verso le 17, stava lavorando intorno agli scavi stradali di via Parini, quando perdeva l'equilibrio e precipitava in una buca profonda tre metri, fratturandosi l'emicostato destro. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e qui accolto con prognosi di un mese.

Durante il lavoro di scarico di un quantitativo di verderame in un deposito di via F. Filzi, il bracciante Umberto Milos, di 58 anni, abitante in via Biasoletto 6, ha avvertito terribili bruciori agli occhi. Ricorso alla CRI, il medico di turno ha accertato che il lavoro con il corrosivo gli aveva causato una forma congiuntivale.

Nel falciare l'erba delle aiuole di piazza Oberdan, il giardiniere Giuseppe Gardina, di 45 anni, abitante in via Commerciale 169, si è provocato con la falce una vasta ferita alla mano sinistra.

Borseggio in filovia

Tra i viaggiatori che affollavano iersera, alle 18.30, la filovia «D», in corsa dal piazzale Valmaura verso il centro, doveva trovarsi anche un destrissimo ladro, il quale è riuscito a tirare un colpo mancino ad Antonio Zudic, di 45 anni, abitante in Guardiella Timignano 1678. Lo Zudic, che sostava al centro della vettura, teneva appoggiato alla coscia destra un voluminoso pacco, ma nonostante quella specie di parete protettiva, lo sconosciuto è riuscito a infilargli una mano nella tasca laterale dei calzoni e sottrargli il portafogli con 16 mila lire e i documenti. Lo Zudic si è accorto del furto appena sceso dal veicolo, in piazza Garibaldi.

Mentre acquistava della frutta in Ponterosso, Anna Sincovich, di 42 anni, abitante in Strada di Guardiella 1401, è stata derubata della borsetta, con un libretto di sussidio e documenti, che aveva deposto su una bancarella. Cinquemila lire di danno.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5875 (5820), Generali 6745 (6630), Ras 1725 (1700), Bastogi 1449 (1442), Cantoni 17300 (17050), Olcese 3860 (3850), Linif. e Canap. 1285 (1267), Coton. Merid. 1710 (1725), Un. Manif. 278000 (268000), Fisac 437 (430), Fibre 2869 (2840), Snia 2832 (2830), Finsider 527 (524), Ilva 172.50 (171), Catini 810 (808), Ansaldo 198 (—), Breda 70.50 (74), Fiat 500 (501), Sade 910 (913), Edison 1812 (1805), Caffaro 571 (567), Valdarno 3090 (3070), Esticino 930 (—), Sip 1060 (1033), Vizzola 2140 (2125), Merideletrica 898 (—), Terni 202.50 (197.50), Distill. Ital. 2290 (2270), Anic 194 (187.50), Gas 22 (21 7/8), Pirelli e C. 897 (902), Pirelli Ital. 944 (939).

TRIESTE

Generali 6720 (6610), Assicuratrice 770 (755), Ras 1715 (1690), Tripcovich 7150 (—), Cròa 110 (—).

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 1 «Sibenik» (jug.); B. 3 «Floriana» (it.); B. 7 «Andalusia» (it.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «C. Viola» (it.); B. 23 «Loredan» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 37 «Nica» (it.); B. 39 «Rinaldo» (br.); B. 42 (jug.); «Skopje» (jug.); B. 45 «C. M. Conrad» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «S. Venier» (it.), «Aldebaran D.» (it.); **Dock:** «U. Fiorelli» (it.); **Ilva vecchia:** «T. Maris» (it.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.) «Rosa M.» (it.); **Dock:** «L. Blessi» (it.).

ELARGIZIONI VARIE

L'orario per il servizio delle elargizioni viene provvisoriamente così spostato: dal 28 corrente a tutto il 6 giugno, dalle 9 alle 11; dal 7 giugno dalle 16 alle 17.30.

In memoria di Ernesto Windspach (Caracas) da Nella, Paola, Adolfo e Giorgio Forlì 2500 pro Asilo Gentilomo; da Rodolfo e Maria Giuli 1000 pro Comunità israelitica; da Maria Morassi Zephirlo 1000 pro La Previdenza (Villa Elena).

In memoria di Emilia e Giacomo Di Gregorio, nel I e VIII anniv., dai figli 2000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie e 1000 pro Unitalsi; dall'amica Rosina Biasini 1000 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Maria Olivieri dal prof. Renato Gmeiner 500 pro E.C.A.; dal fratello dott. Eugenio Fortuna e famiglia 2000 pro Opera francescana Madonna del Mare.

In memoria della madre e del fratello Iginio da Marta Benedetti-Deangeli 1500 pro Ist. Teresiano e 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Costanza Paladini da Carlo Depangher 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Dina Avancini in Conforti, nel XXV anniv., dal marito Guglielmo Conforti 500 pro Ist. Tecnico L. da Vinci (Cassa scuola stessa).

In memoria di Pina Panical ved. Dussich (New York) nel suo compleanno da Vittoria, Eugenio, Pierina, Oliviero e Palmira 2500 pro Casa Nazareth e 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Martha Ianitti Schmid da Guido e Mariucci Beden 1000 pro Parrocchia via del Ronco (poveri).

In memoria di Guerrina Leban da Marco de Albori 2000 pro Vill. del Fanc., 2000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ferruccio Vianello dai degenti Ospedale ausiliario di S. Giovanni (pianoterra) 700 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigi Biagi dalla sorella 500 pro C.R.I.

In memoria di Maria ved. Zanetti, nel XVII anniv. (25-5) dalla sorella Tina 700 pro Osped. Maggiore (fondo F. Manni).

In memoria di Costanza Paladini dall'Azienda agricola comunale 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del dott. Augusto Turchetto, nel VI anniv. (24-5) da A.Z.T. 200 pro erig. chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Ernesto Windspach (Caracas) da Doris e dott. Leopoldo Kostoris 1000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Elisa ved. Cruciatti nel II anniv. dai figli 2000 pro Ospedale Maddalena (lettino P. Cruciatti).

In memoria di Bice Salvo nell'81.o mese della morte, dai genitori Mariano e Vittorina 200 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppina Chenevière dalla Coop. edil. impiegati Stato 300 pro Parrocchia Roiano (poveri).

In memoria di Bianca Furlani da Cornelio Battig 500 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Beatrice ved. Cosmo da Valeria De Rin 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Manfredo Finzi nel trigesimo, da Claudia e Sineve 5000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

Da Rosetta Cante, per un anniversario 1000 pro Istituto Poveri.

CALVI

ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivere KINOL, piazza Trevi, 86-c, ROMA.

Dott. B. Schäffer

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere

Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici

Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

I GRANDI SPETTACOLI STES

AL ROSSETTI

IN PREPARAZIONE UN GRANDE AVANSPETTACOLO

COCKTAIL D'ATTRAZIONI INTERNAZIONALI

con

Les Nelly Serget — TRIO DI BALLO DEL CASINO DE PARIS

Manetti Brothers — DUE ELEGANTONI DI MONTECARLO

GRASSOR — DIAVOLO VOLANTE DELLA BICICLETTA

TRIO BOGINO — SINCRONISMO DI ACROBAZIE CON IL MIGLIOR SALTATORE ITALIANO LUIGI BOGINO

ORCHESTRA RITMICA - Bee - Bob - Band -

SULLO SCHERMO

UN CAPOLAVORO REPUBLIC

Nessuno ti avrà mai

con F. Lederer, G. Patrick, A. Rutherford

«UN FOLLE AMORE CHE SCONVOLGE ED UCCIDE»

AL NAZIONALE

CLAUDETTE COLBERT

Robert YOUNG — George BRENT

OTTENGONO UN CALOROSO SUCCESSO NELLA PIU' DIVERTENTE COMMEDIA R. K. O.

QUESTO ME LO SPOSO IO

PROSEGUONO LE REPLICHE

ALL'EXCELSIOR

MAMMA MIA CHE IMPRESSIONE!

IL PIU' IMPENSATO DEI FILM

ALBERTO SORDI

LA NUOVA RIVELAZIONE DEL FILM COMICO

SONO GLI ARTEFICI DEL PIU' GRANDE SUCCESSO DI ILARITA' DEL GIORNO

E' un film ENIC che tutti devono vedere!

AL FENICE

PROSEGUONO LE REPLICHE DEL CAPOLAVORO DI SAMUEL GOLDWYN

LA PORTA DELL'INFERNO

CON TRE GRANDI ATTORI

Dana Andrews - Farley Granger - Joan Evans

nella più drammatica e sconcertante delle vicende

AL CINE VIALE

OGGI ultimo giorno del film comicissimo «I peggiori anni della nostra vita». DOMANI:

RKO RADIO FILMS

Lo SCHIAVO della VIOLENZA

IMMINENTE al FILODRAMMATICO

ERROL FLYNN

WARNER BROS

CLAUDE RAINS

REGIA DI WILLIAM KEIGHLEY

IL PRINCIPE E IL POVERO

DI MARK TWAIN

EMORROIDI VENE VARICOSE ULCERA gastro-duodenale **ECZEMA, PRURITO ANALE, VAGINALE** ?

Gr. Uff. dott. Nagar Dirett. Succ. Trieste, via Milano 27, p. I

Ore 10-12 e 16-19 — Telef. 81-41

Dott. ETTORE BETTIN

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA

Malattie della bocca e dei denti

Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI

Docente universitario

PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 - Telefono 74-24

Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA

VENEREE E PELLE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie

VENEREE E PELLE

Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA

PELLE E VENEREE

Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30

Piazza della Borsa N. 10, IV p.

TELEFONO 2-45-66

Dott. Ernesto Zar

SPECIALISTA MALATTIE

PELLE e VENEREE

Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030

RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI

Specialista malattie

PELLE e VENEREE

Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

PIAZZA TOMMASEO 4-I

Telef. 28330

Dott. GOLDSCHMIDT

PELLE E VENEREE

Via S. Francesco 3-I (Policlinico)

Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19

Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

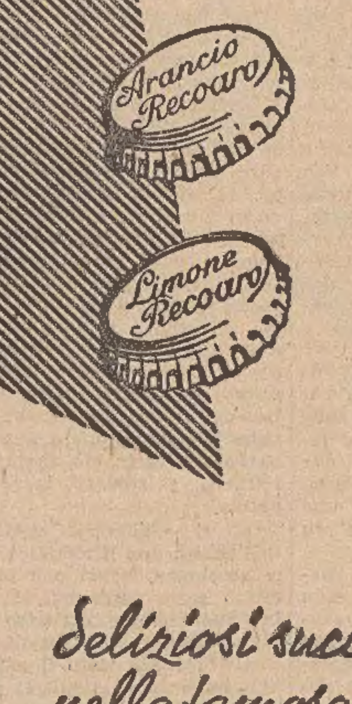
IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista

in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20



LA QUALITÀ È UNA SOLA: RECOARO!

Le Bevande Recoaro soddisfano il gusto di ognuno. In qualunque momento della giornata, sia che voi desideriate il dolceamaro del Chinotto o il delizioso sapore dell'arancio e del limone, chiedete una Recoaro. Recoaro ha fabbricato per voi le bevande Chinotto Recoaro, Arancio Recoaro, Limone Recoaro che sono autentiche specialità garantite nella loro alta qualità da un nome famoso: Recoaro!

bevande **RECOARO**

CHINOTTO RECOARO

ARANCIO RECOARO

LIMONE RECOARO

deliziosi succhi naturali di agrume nella famosa acqua minerale di Recoaro

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

FAVOREVOLI SVILUPPI DELLA CONTROFFENSIVA IN COREA

Gli alleati si avvicinano di nuovo al 38° parallelo

Almond si dichiara soddisfatto della situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 23

Senza dar tempo al nemico di rimettersi dal sanguinoso scacco della settimana scorsa, l'intera 8.a Armata è passata all'offensiva, ed oggi ha realizzato ovunque dei guadagni territoriali per una profondità variante da due a sei chilometri, fuorchè nel settore centro-orientale, dove la situazione attorno a Soksari non è stata ancora completamente chiarita.

Ad occidente avanzano la 1.a Divisione sudista, la 1.a Divisione di cavalleria statunitense e le truppe tailandesi. Al centro sono la 25.a Divisione di fanteria e la 1.a di Marina statunitensi che incalzano il nemico in fuga, e subito alla loro destra l'eroica 2.a Divisione, che inquadra forze americane francesi ed olandesi, sta risolutamente ricuperando il terreno abbandonato nel periodo iniziale dell'offensiva comunista, nel settore centro-orientale. A quest'ultima unità si deve la riconquista, in mattinata, del grosso crocevia di Hangye e subito dopo l'eliminazione del saliente chè il nemico era riuscito a creare nello schieramento alleato.

Al termine della giornata è restato virtualmente intatto, anche se sempre meglio contenuto, l'altro saliente comunista, quello di Soksari, creato ieri dal nemico. Ma la situazione delle forze comuniste attestatesi sul quadrivio montano — sembra che si tratti di un'intera divisione d'assalto cinese — non era al tramonto identica a quella di iersera, perchè all'alba esse hanno perduto l'importante passo a nord di Soksari, rioccupato da due battaglioni statunitensi e tenuto per tutta la giornata con l'ausilio di carri armati audacemente manovrati, nonostante ripetuti attacchi cinesi. Trattasi del passo nell'impervia catena del Kvebari, che è attraversato dalla rotabile Soksari-Hong Chong.

Un intero gruppo tattico motocorazzato alleato ha impegnato nella giornata un rabbioso combattimento contro notevoli forze nemiche schierate a sud-est di Habaejae, venti chilometri a nord-est di Soksari. Si è creata così una duplice minaccia sul fianco delle forze comuniste che resistono a Soksari.

Ieri sera, invece, il pericolo era tutto per gli alleati, perchè la conquista di Soksari aveva significato per i cinesi l'accesso alla comoda strada che si snoda attraverso la catena del Sobaek e va ad Amidong, Pyongchang, Yongwol ed oltre, nella Corea meridionale e sud-orientale. Come si vede, la 2.a Divisione statunitense non ha perduto tempo a organizzarsi per la reazione, che continua a sera inoltrata, con deciso successo.

Il gen. Almond, comandante del 10.o Corpo d'armata, comprendente la seconda Divisione, è soddisfatto della situazione e ci ha detto serenamente «Il nemico ha subito un tale scacco sul nostro fronte da non poter più pensare ad azioni offensive ed è costretto a ripiegare. L'intero 10.o Corpo è ora all'attacco, assieme agli altri dell'Armata. Qua e là il nemico lascia indietro delle retroguardie di varia entità e di diverso valore agonistico. Ma esse non riescono sostanzialmente a ritardare la nostra avanzata».

Per cui anche la situazione a Soksari, questa sera, non desta più preoccupazioni. Solo che la natura accidentatissima del terreno rallenta da quella parte la controffensiva, impedendo lo spiegamento di grandi forze con relativi mezzi pesanti.

Ad occidente di Hangye riconquistata, l'aviazione ha individuato forze nemiche di una certa entità. Erano ancora entro il raggio d'azione dei 203 terrestri e potete immaginare qual sorte sia loro toccata, non appena hanno subito un intenso bombardamento aero-terrestre, protrattosi fino dopo il tramonto. L'aviazione ormai non distingue il giorno dalla notte nella sua micidiale offensiva contro un nemico che, a quanto sembra, non riesce a riorganizzarsi.

Sui movimenti nei settori centrale ed occidentale, ragioni di sicurezza vietano tuttora di scendere in dettagli. Possiamo dirvi soltanto che in un punto almeno il 38.o parallelo non è più tanto lontano.

L'arma «nuova» di cui le forze alleate avrebbero fatto uso ultimamente in Corea consiste semplicemente in una mina al napalm. Si tratta di una carica di napalm cui si dà fuoco mediante un dispositivo elettrico.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Nuovo mezzo di ricerca per il ricupero dell'«Affray»

Londra, 23

L'Ammiragliato annunzia che un nuovo apparecchio inteso a individuare la presenza di sommergibili sarà usato nelle ricerche tuttora in corso per ritrovare il relitto del sottomarino britannico «Affray», scomparso con 75 uomini a bordo al largo dell'isola di Wight.

Il nuovo apparecchio è classificato «segretissimo» e quindi non se ne conoscono i particolari di costruzione.

Seduta di un minuto dei quattro Sostituti

Parigi, 23

Riunitisi alle ore 16, i quattro Sostituti si sono separati un minuto più tardi. Gromyko, che presiedeva, ha chiesto se qualcuno voleva la parola. Di fronte al silenzio dei suoi colleghi, il rappresentante russo ha proposto di rinviare a domani il dibattito.

IL GEN. RIDGWAY BACIA LA CROCE CHE GLI VIENE PRESENTATA, SECONDO IL COSTUME ORTODOSSO, DAL CAPPELLANO GRECO TEOFILOS TRATOLOS, ADDETTO ALL'ASSISTENZA SPIRITUALE DEL BATTAGLIONE ELLENICO IN COREA

LA MORTE IMPROVVISA DI ANTONIO GANDUSIO

Recitò fino all'ultimo

Era rincasato a mezzanotte dopo aver aprovato» all'«Olimpia» di Milano una briosa commedia musicale - Colpito da paralisi cardiaca, è spirato senza riprendere conoscenza

Milano, 23

Alla mezzanotte di martedì, Antonio Gandusio aveva finito di provare sul palcoscenico del Teatro Olimpia alla vigilia della prima rappresentazione di una commedia musicale del trinomio Falconi-Frattini-Vergani, nella quale, dimentico dei suoi 78 anni, gli toccava ancora canticchiare strofette e accennare movenze di danza, esattamente come trent'anni prima gli era toccato di fare come protagonista del «Cappello di paglia di Firenze» di Labiche. Ed anche martedì notte i compagni di scena presenziarono con ammirato sbalordimento allo sforzo di sagacia e di volontà con cui gli era riuscito di esprimere falsetti dalla sua ugola e accenni di passi ritmati da quelle sue gambe messe a dura prova da un recente scivolone, che l'aveva costretto ad aiutarsi con un bastoncello anche alla ribalta. Sei ore dopo era morto.

Rincasato, dopo la prova, nella sua dimora di via Vitali, ove da anni viveva con una governante, si era indugiato a leggere; quando si era accinto a coricarsi, non v'era riuscito: un tonfo sul pavimento indusse la donna ad accorrere e lo trovò al suolo privo di sensi. La morte lo colse in una clinica dove fu trasportato d'urgenza e dove invano si cercò di rianimarlo: spirò, senza avere riacquistato conoscenza, avendo al capezzale un cugino.

Così Antonio Gandusio ha chiuso la sua esistenza mortale quasi sul teatro, dove recitava da 61 anni, avendo cominciato a conoscere le luci del palcoscenico appena diciassettenne in compagnie dialettali istriane. Era nato a Rovigno d'Istria il 19 luglio 1873. Suddito dunque di Francesco Giuseppe, per cui gli fu d'uopo compiere il servizio di leva in Austria, a Budapest. Aveva avuto i primi insegnamenti nell'arte scenica dallo stesso suo padre, singolare figura di magistrato e di burocrate del Municipio di Trieste, che si compiaceva di insegnare ai suoi figliuoli i primi rudimenti della recitazione, senza neppure lontanamente progettare di farne dei professionisti del Carro di Tespi, tanto che aveva costretto l'Antonio a studiare legge e a prendere la laurea di avvocato.

Per obbedire al genitore, dopo avere girovagato in diverse Università italiane — di quella di Innsbruck non ne aveva voluto sapere — da Bologna a Genova, a Roma, nella capitale Antonio Gandusio era diventato dottore in giurisprudenza. Appena conquistato quel titolo, dopo essersi distinto in una recita di filodrammatici presenziata da Adelaide Ristori, avendogli la grande attrice assicurato che la sua era una stoffa di eccellente attore, senza por tempo di mezzo bussò alle porte delle compagnie regolari e gli fu aperto.

Dopo avere riempito della sua giocondità il nobile umorismo delle farse con cui ancora alla fine del secolo scorso ogni compagnia di prosa usava concludere, dopo la commedia o il dramma, la serata, nel 1900 fu accolto nella famiglia di quella «Casa di Goldoni» che Ermete Novelli aveva organizzato a Roma e che era un primo tentativo di compagnia stabile. Antonio Gandusio vi entrò essendo ormai più che una speranza e successivamente fu nelle compagnie di De Sanctis, di Emma Grammatica, di Raspantini-Severi, della Reiter, di Carini, Piperno, Flavio Andò, Mariani-Zampieri, Talli e Betrone, tutti nomi che bisogna essere in su con gli anni per ricordarne fasti e successi.

Dal 1918 fu attore indipendente, cioè direttore e capocomico, sempre assistito dalla fortuna e sempre acclamato. Due o tre volte nel corso della lunga carriera si cimentò in parti serie, riuscendovi bene, ma la sua specialità consisteva nell'esasperare la nativa comicità con la maschera dominata da inverosimili sopracciglia, con il perenne gesticolare e con una straordinaria mobilità di muscoli che gli rendeva assolutamente superflua la truccatura, con le stramberie di certe inflessioni canore che suscitavano irresistibilmente il riso; tutte risorse di cui si valeva vantaggiosamente nel repertorio più pazzerellone e meno controllato proveniente dalla Francia, ma anche in commedie più vigilate e consistenti del repertorio italiano. Non facilmente superabile parve nelle interpretazioni di figure derivate dalla commedia dell'arte e dalle maschere goldoniane.

Era figurato anche in qualche film muto, ma con modesti risultati. A questo attore, che raramente imparava la sua parte scritta e si arrangiava prodigiosamente — sempre alle prese con il suggeritore — conferiva brio e vitalità il contatto diretto con il pubblico, di cui era il beniamino e dalla cui presenza derivano continui incitamenti. Per contrapposto, nella vita era un signore dal tratto pacato, perfino compassato, serio e dignitoso, raramente proclivo all'allegria.

Trieste, fra le città che più amarono e furono vicine allo illustre attore, ha accolto la notizia della sua scomparsa con dolorosa sorpresa: Antonio Gandusio è stato qui a Trieste proprio recentemente e, nel corso di una sua serata d'onore, ha ricevuto dal pubblico un abbraccio commosso, come un ringraziamento, per la sua interpretazione della commedia «Milizia Territoriale», in cui appariva nella divisa grigioverde dell'esercito italiano. Nelle cronache teatrali, il ricordo di quella serata sarà indimenticabile, come sarà indimenticabile per i triestini la cara e simpatica voce di Gandusio che dal palcoscenico, sorpreso e commosso, augurava a Trieste un «lieto avvenire, colorato di bianco, rosso e verde».

SI ACCENTUA IN FRANCIA il divorzio nella «terza forza»

Colpo di scena «in extremis» a Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

In politica interna francese non esistono decisioni definitive. L'Assemblea nazionale avrebbe dovuto tenere la scorsa notte la sua ultima seduta, ma un colpo di scena si è prodotto improvvisamente. Esso ha ritardato di 24 ore la chiusura dei lavori parlamentari. Ma la conseguenza più grave dell'avvenimento si avrà sul piano elettorale: in molti dipartimenti l'alleanza fra i partiti della maggioranza, cioè della terza forza, è ormai compromessa. Il conflitto che ha messo alle prese i socialisti, da una parte e i democristiani e gli indipendenti dall'altra è stato originato dal voto finale sulla legge finanziaria.

Durante la discussione in prima lettura della legge finanziaria i democristiani avevano proposto un emendamento, che stabiliva degli esoneri e delle facilitazioni in favore delle scuole private. Al momento del voto su tale emendamento venti deputati erano presenti nell'aula: undici votarono in favore e nove, uno socialista e il resto comunisti, votarono contro. Il deputato socialista protestò violentemente contro il voto, che egli definì strappato di sorpresa. Può sembrare strano che nel corso di un importante dibattito di carattere economico solo un gruppo sparuto di deputati sia presente nell'aula. Ma è proprio questo uno degli aspetti più criticati del parlamentarismo francese e che più hanno contribuito a discreditare l'istituzione.

I socialisti, dunque, colti una prima volta di sorpresa, riservarono la loro azione in sede di seconda lettura della legge. In Francia ancora esiste il cosiddetto problema della laicità. Cioè la sola forma di istruzione riconosciuta e ammessa è quella statale. L'istruzione privata non può aspirare a nessun appoggio da parte dello Stato. Su questo principio i socialisti si sono sempre battuti, essi hanno fatto della laicità il fondamento del loro programma, creando, specialmente in provincia, una piattaforma elettorale sugli insegnanti statali e sui circoli anticlericali e massonici. Anche se può parere anacronistica, la laicità assicura ai socialisti una buona messe di voti. Naturalmente i democristiani e una parte degli indipendenti e dei gollisti pensano diversamente: essi sono favorevoli allo sviluppo e alla protezione dell'insegnamento libero.

Questo è il senso del conflitto politico scoppiato in Francia nelle ultime 24 ore. Esso tuttavia non ha portato alla crisi, perchè una crisi in piena campagna elettorale sarebbe stata inconcepibile. Il progetto della legge di finanza, comunque, è stato approvato dal Senato a maggioranza assoluta. Secondo la Costituzione, anche l'Assemblea avrebbe dovuto approvarlo a maggioranza assoluta. L'astensione dei socialisti ha impedito che si formasse tale maggioranza e l'Assemblea ha respinto la legge.

Questo voto, intervenuto stamattina, ha suscitato una viva agitazione negli ambienti politici e parlamentari. I democristiani, riunitisi, hanno deciso di votare contro qualunque nuovo progetto di legge che non contenga l'emendamento sulle facilitazioni alle scuole private. Un nuovo testo, presentato dal Governo senza tale emendamento, è stato approvato alla fine del pomeriggio di oggi, con un sólo voto di maggioranza.

Allo scopo di esaminare la grave situazione così creatasi, Queuille ha riunito il Consiglio dei Ministri per questa sera. Sul piano parlamentare il conflitto verrà certamente risolto nel corso di questa notte e nelle prime ore di domani mattina. Ma sul piano politico esso ha completato il divorzio della terza forza e contribuirà certamente ad aumentare le possibilità dei gollisti.

BRUNO ROMANI

Una compagnia d'assicurazioni nella casa natale di Mozart

Salisburgo, 23

La casa dove nacque Mozart diverrà sede della filiale di una compagnia d'assicurazioni di Trieste, che ha acquistato ieri il terreno ed inizierà immediatamente la costruzione di un edificio di cinque piani. La compagnia acquirente si è impegnata, secondo la Sovrintendenza austriaca ai monumenti, a copiare nella facciata e nel tetto il modello della casa natale di Mozart.

La casa di Mozart, che risaliva al XVIII secolo, era stata distrutta per due terzi da un bombardamento alleato nel '44.

Bollettino meteorologico

Roma, 23

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia, valevoli fino alle ore 22.30 di domani: Sull'Italia persiste regime di alte pressioni livellate. Tempo buono su tutte le regioni con cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura in lieve aumento. Mari leggermente mossi, o quasi calmi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 10,2 - 28,6; Trento 15,2 - 27,4; Torino 12,4 - 26,2; Milano 13,8 - 26,4; Venezia 16,4 - 24,5; Trieste 17,8 - 24,5; Genova 15 - 21,4; Bologna 15,8 - 27; Pisa 10 - 23,6; Firenze 10 - 27,4; Ancona 18,2 - 23,6; Perugia 13,8 - 21.9; Pescara 13 - 24,6; L'Aquila 10 - 26; Roma (Ciampino) 10,4 - 24,6.

VERSO LA SOLUZIONE DI UN DOLOROSO PROBLEMA

Una legge di Scelba a favore dei profughi

Immediata costruzione di alloggi popolari per nove miliardi - Sussidi in danaro - Assistenza per l'inserimento nell'attività lavorativa

Roma, 23

Il complesso e grave problema dei profughi rifugiati in Italia in numero di circa 150 mila individui, di cui 29 mila tutt'ora rcoverati nei cosiddetti «campi» e in gran parte provenienti dalle zone passate alla Jugoslavia e dalle ex colonie italiane, è entrato nella sua fase risolutiva. Il Ministro degli Interni, che alcuni mesi addietro aveva insediato una apposita commissione interministeriale, ha ora distribuito la relazione ad un disegno di legge che verrà presentato prossimamente al Consiglio dei Ministri. Con tale provvedimento si intende raggiungere il duplice scopo di chiudere definitivamente i centri d raccolta, le cui condizioni di vita sono notevolmente disagiate, e di favorire il definitivo reinserimento dei profughi nella vita civile, assicurando loro una conveniente sistemazione di alloggio, base per la loro restituzione alla normale attività lavorativa.

Il disegno di legge, infatti, nei suoi 31 articoli, dispone anzitutto l'immediata costruzione nelle principali città di fabbricati a carattere popolare e popolarissimo per il complessivo ammontare di nove miliardi, i cui alloggi saranno assegnati, in primo luogo e fino al completo assorbimento, ai profughi ricoverati nei campi e successivamente alle altre categorie. Inoltre gli Istituti autonomi delle case popolari, la Unrra-Casas e l'Incis dovranno, fino al 30 giugno 1955, riservare ai profughi l'aliquota del 15 per cento degli alloggi che saranno costruiti e abitabili, a decorrere dal 1.o luglio 1951.

Speciali provvidenze sono adottate per venire incontro alle esigenze economiche di coloro che rinunceranno volontariamente al ricovero nei campi entro il 31 dicembre. Infatti verrà loro conservato, per sei mesi, il sussidio giornaliero di lire 125 per il capofamiglia e di lire 100 per ogni componente a carico, oltre alla maggiorazione di cui alla legge 30 novembre 1950 n. 977 e in aggiunta al premio di primo stabilimento che continuerà ad essere di lire 50 mila pro capite per coloro i quali godono nei campi di completa assistenza. Per coloro che invece usufruiscono attualmente della sola assistenza per l'alloggio, viene ora fissato un premio di primo stabilimento di lire 25 mila.

Viene inoltre disposto: la proroga, per un altro anno, a partire dal 1.o luglio 1951, del sussidio giornaliero a favore di quei profughi fuori campo che in atto ne godono per il loro stato di effettivo bisogno; l'aumento del sussidio da lire 125 a lire 208 per il capo famiglia, oltre naturalmente la maggioranza prevista dalla legge sopracitata; la conservazione ai profughi ricoverati nei campi della razione di lire 158 pro capite fino al compimento del 18.o mese di permanenza in essi, e di lire 125 per il capo famiglia e di lire 100 per ogni componente a carico dopo il 18.o mese, sempre oltre la menzionata maggiorazione; la proroga a favore di tutti i profughi, ricoverati o meno nei campi e sempre che siano in condizione di effettivo bisogno, dell'assistenza sanitaria mediante ricovero in ospedali, fornitura di protesi, sommistrazioni di medicinali, ecc.

Sarà fatto tassativo obbligo agli Uffici provinciali del lavoro di iscrivere nei registri dei disoccupati gli operai ed impiegati profughi che ne facciano richiesta, anche in deroga alle norme concernenti la condizione della residenza. Come pure sarà fatto obbligo alle ditte e alle società imprenditrici di opere pubbliche o di lavori comunque effettuati dallo Stato o da enti locali, anche se da loro parzialmente finanziati, di assumere il cinque per cento della manodopera occorrente fra i profughi segnalati dagli Uffici provinciali di assistenza.

Inoltre i profughi potranno ottenere dalle competenti autorità, anche in deroga alle vigenti disposizioni, la concessione della licenza per l'esercizio di attività commerciali o artigiane, semprechè sia da essi sicuramento comprovato che tali attività svolgevano nei territori di provenienza. A quelli di essi che sono in possesso dei requisiti per l'espatrio verrà riconosciuto il titolo preferenziale ad essere compresi, nei casi di emigrazione collettiva, nella quota di emigrazione, nella misura del 30 per cento della quota stessa. Infine, altre provvidenze saranno adottate a favore dei profughi nei piani del Ministero dell'Agricoltura e del Ministero del Lavoro.

BIMBA UCCISA DAL GAS in tragiche circostanze

Bologna, 23

Di una tragica vicenda è stata protagonista la notte scorsa Marina Zucchelli, di 32 anni, residente nella periferia di Bologna. Dopo un violento alterco col marito, Giuseppe Mezzetti, la donna si è chiusa in cucina con la propria bambina Elane, di 3 anni, e, aperti i rubinetti del gas, si è sdraiata per terra attendendo la morte.

Il marito, rientrato e trovata la porta sbarrata, poco dopo la mezzanotte si rivolgeva alla polizia e ai vigili del fuoco, i quali ultimi, sfondato l'uscio e rinvenute madre e figlia esanimi, provvedevano al loro urgente trasporto allo spedale. Purtroppo la bimba decedeva durante il tragitto, mentre la madre, ricoverata in corsia, si riprendeva grazie alle pronte cure dei sanitari.

La Zucchelli (che ignora ancora la morte della figlioletta) dovrà rispondere di omicidio, e domattina, se le sue condizioni lo permetteranno, verrà tradotta alle carceri di San Giovanni in Monte. Dai primi interrogatori della donna è emersa una lunga storia di incomprensioni e scenate fra i due coniugi, sfociata ieri notte nel tragico atto che è costato la vita alla piccola bimba innocente.

IL PROCESSO CONTRO LA BANDA GIULIANO

I FRATELLI GENOVESI cambiano il difensore

Viterbo, 23

Un terzo componente della famiglia Genovesi, cui appartengono i due imputati più gravemente indiziati per la strage di Portella della Ginestra, ha varcato stamane la soglia della Corte d'assise di Viterbo, non in veste di accusato, ma di spettatore. Avuta conoscenza della grave denuncia fatta a carico del suo fratello minore Giuseppe, da Frank Mannino, nell'udienza di giovedì scorso, Angelo Genovesi è partito immediatamente da Montelepre: ha chiesto ai carabinieri di servizio il permesso di avvicinarsi alla gabbia degli imputati; ha stretto la mano ai fratelli e a Gaspare Pisciotta.

L'inizio del dibattimento è avvenuto con un notevole ritardo a causa dell'assenza dell'intero collegio di Parte Civile e di buona parte dei difensori. Puntuale è giunto solo l'avv. Anselmo Crisafulli, difensore di Pisciotta, che ieri aveva avanzato la proposta di un rinvio della causa per quattro giorni, onde avere il tempo disponibile per recarsi a rintracciare i documenti promessi dal fuorilegge. Il Presidente, riservandosi di prendere una decisione in proposito nell'udienza di questa mattina, aveva avvertito l'avvocato che in caso di sua assenza avrebbe provveduto a sostituirlo con un difensore di ufficio.

Alle 10.35 i magistrati sono entrati in aula. Il Presidente ha rimproverato gli avvocati ritardatari, avvertendo di essere deciso a rinviare il processo se la cosa si ripetesse.

E' stata successivamente data lettura di due lettere pervenute stamane alla Corte da parte dei due detenuti Giuseppe e Giovanni Genovesi: essi intendono revocare il mandato affidato all'avv. Anselmo Crisafulli per la difesa. L'avv. Crisafulli ha asserito di non avere avuto rinnovato mai tale incarico in questa seconda edizione del giudizio: in caso contrario avrebbe dovuto declinare il mandato, essendo questo incompatibile con la posizione degli altri suoi difesi.

Il Presidente ha reso poi noto alle parti che sono giunte da Palermo le cartelle sanitarie di Gaspare Pisciotta e Giuseppe Cucinella e da Castellammare del Golfo il verbale di sequestro della motobarca appartenente a Salvatore Milazzo con cui dieci dei fuorilegge espatriarono in Tunisia.

Ripresa la sfilata delle parti lese, è stato ascoltato Ignazio Liotta, che perse la moglie Vincenza Spina in seguito alla sparatoria del 1 maggio. La donna fu ricoverata nell'ospedale di Palermo, ma nonostante le cure prodigatele, dopo un anno morì, in conseguenza delle ferite riportate. Come risarcimento del danno il teste ricevette 57 mila lire.

Vincenzo Grifò il 1 maggio 1947 si trovava a Gibellina: rientrato a San Giuseppe Iato apprese della morte del figlio Giovanni, di 18 anni, colpito dalle raffiche dei mitra dei fuorilegge a Portella della Ginestra.

Giuseppe di Salvo, apprese solo la sera del 1 maggio che suo padre era stato ferito e ricoverato all'ospedale di Palermo.

Transitabilità dei passi in Carnia e nelle Dolomiti

Secondo un comunicato dell'Ente del turismo, la transitabilità dei valichi alpini è la seguente: Sono aperti il Passo della Mauria, Costalunga, Tre Croci, Cima Banche, Pocol, Tonale, Pontedilegno. Sono chiusi: Passo di Rolle, Pordoi, Falzarego, Monte Croce Carnico, Monte Croce Comelico, Gardena e Sella.

«SNIA-VISCOSA»

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Società per Azioni — Sede in Milano — Via Cernaia, 8
Capitale Sociale L. 21.000.000.000

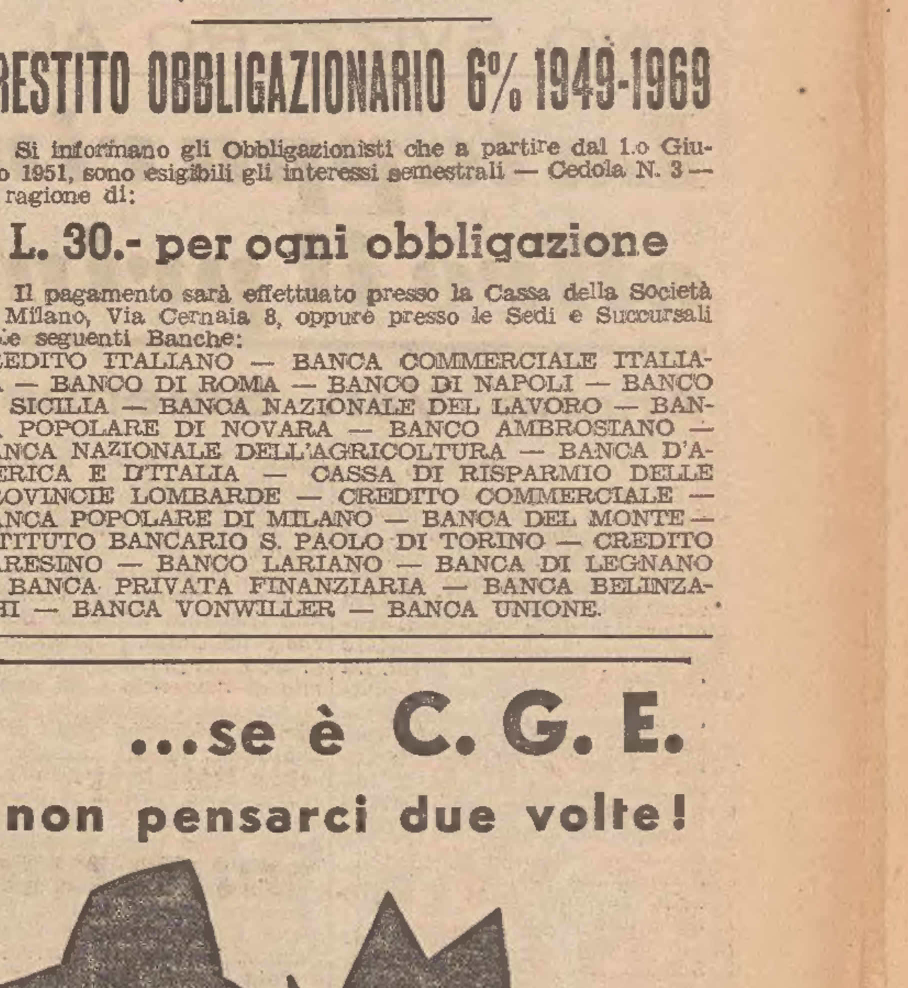
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 6% 1949-1969

Si informano gli Obbligazionisti che a partire dal 1.o Giugno 1951, sono esigibili gli interessi semestrali — Cedola N. 3 — in ragione di:

L. 30.- per ogni obbligazione

Il pagamento sarà effettuato presso la Cassa della Società in Milano, Via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti Banche:
CREDITO ITALIANO — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — BANCO DI ROMA — BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — BANCA POPOLARE DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE — CREDITO COMMERCIALE — BANCA POPOLARE DI MILANO — BANCA DEL MONTE — ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO — CREDITO VARESINO — BANCO LARIANO — BANCA DI LEGNANO — BANCA PRIVATA FINANZIARIA — BANCA BELINZAGHI — BANCA VONWILLER — BANCA UNIONE.

...se è C. G. E.
non pensarci due volte!



La RADIO C. G. E. offre la più vasta serie di apparecchi di qualità superiore ad un prezzo sempre conveniente.

CGE

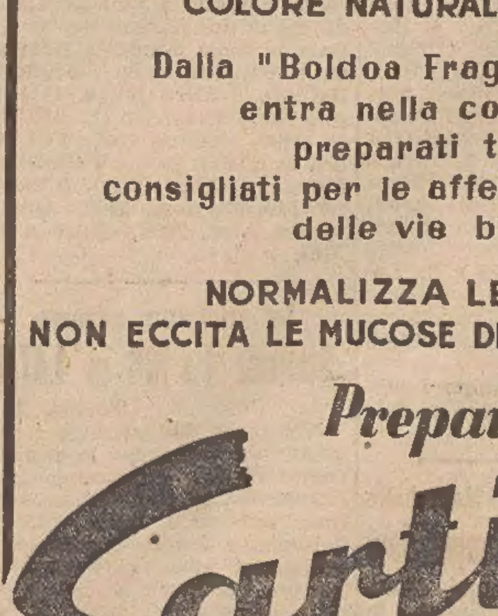
Nei 14 modelli C. G. E., da L. 36.850 a L. 255.000, ognuno troverà la sua radio

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

ABANO TERME
ABANO TERME
PADOVA
CURE TERMALI IN OGNI ALBERGO
Fanghi e sorgenti radioattive a 87°
REUMATISMI - ARTRITI - GOTTA
Postumi di fratture - Affezioni ginecologiche
35 ALBERGHI DI OGNI CATEGORIA
PER INFORMAZIONI: AZIENDA DI CURA ABANO TERME — Telef. 90055

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!



Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA.' Questo meraviglioso rimedio vi darà un sollievo *immediato*. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora mangiare senza preoccupazioni.
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie.

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Bolder SARTI
L'APERITIVO PER TUTTI • 5 GRADI ALCOLICI
COLORE NATURALE • VERO DISSETANTE
Dalla "Boldoa Fragrans" il Boldo o Boldina entra nella composizione di molti preparati tonici e stimolanti consigliati per le affezioni delle mucose gastriche delle vie biliari ed epatiche
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE
NON ECCITA LE MUCOSE DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO
Preparato delle Distillerie
Sarti 3 VALLETTI

GIORNALE SPORT

UNO SVIZZERO AL COMANDO DEL GIRO

La tappa vinta da Giudici offre il primato a Schaer

Anche Van Steenbergen guadagna terreno

Perugia, 23

Le sorprese continuano a cadere, come il polline in primavera, dall'albero del Giro. La quinta tappa ha visto addirittura lo spodestamento di Fiorenzo Magni dalla sua cattedra di preside della classifica. Magni si era proposto di portare la Maglia Rosa fino a Terni. Da Terni a Roma il terreno è piuttosto impervio e appariva forse eccessivo presentare delle ipoteche maggiori. Ma oggi le cose sono state più forti di lui. Negli ultimi cento chilometri si è avuta una macedonia di colpi di scena con Schaer e Van Steenbergen che hanno versato nella zuppiera tutto il meglio della loro classe.

Comincio il racconto da Schaer. Il piccolo corridore svizzero che quando assume un'aria ingenua somiglia al nostro comico Rascel, ha per Perugia una particolare simpatia. Nel Giro dell'anno scorso colse qui una stupenda vittoria. Quest'anno vi ha trovato la Maglia Rosa. Voi mi farete subito una domanda: quando Schaer è fuggito perchè Magni non si è mosso? La risposta la dirà il seguito del racconto.

I 91 corridori erano partiti da Firenze con propositi piuttosto miti e per circa cento chilometri la lancetta della media non si è mossa dai trenta. A San Giovanni Valdarno Bonini, che è del posto, è sgusciato dal gruppo per guadagnare il premio di traguardo e gli applausi dei suoi concittadini. «Forza Bonini» gridavano quelli di San Giovanni. «Fagli vedere chi sei»; e Bonini lo ha fatto vedere sul serio, perchè si è messo ventre a terra e via come il vento. Dopo qualche attimo di esitazione, visto che a Bonini era andata bene, altri quattro corridori hanno tentato l'evasione e precisamente Giudici, Schaer, Barbiero e Carrea.

Cosa doveva fare Magni? Assumere l'iniziativa dell'inseguimento. E lo ha fatto. Ma oggi il «Leone delle Fiandre» non si sentiva in buone condizioni. Spingi e spingi è riuscito a mantenere il distacco in limiti ragionevoli solo per un certo tratto. Poi non ce l'ha fatta più e anche quando, prima Bartali poi Coppi e quindi Koblet sono discesi dalla macchina perchè vittime di forature, non ha potuto approfittare della buona occasione.

Ne hanno invece approfittato prima Bevilacqua, che se n'è andato con Pasquini e Brasola, poi Van Steenbergen che si è messo sulla scia di Menon, Vincenzo Rossello, Drei, Casola, Padovan, Sabatini e Zanazzi, imitato di lì a poco da Pasotti e Fornara. Nella lotta di questi tre gruppi è tutta la sintesi della quinta tappa.

A 40 chilometri dall'arrivo la tripletta Bevilacqua, Pasquini, Brasola ha raggiunto i primissimi, ridotti a tre uomini per il disco rosso posto dalla sua Casa a Carrea in seguito alla foratura di Coppi e al cedimento di Bonini. Ma sulle ripide rampe che conducono alla città di Perugia, lo sforzo dell'inseguimento si è fatto sentire. Giudici ha potuto regolare tutti nella volata, che è stata volata per modo di dire, date le condizioni in cui sono arrivati tutti e sei, e ha vinto la quinta tappa.

Schaer, finito al terzo posto, dopo Brasola, si è messo vicino ai cronometristi e ha atteso asciugandosi il viso col rovescio del braccio. Passa un minuto, ne passano due, ne passano tre. La torta è servita. Schaer abbozza un sorriso, risale in bicicletta e via in albergo dove lo attende una buona doccia e lo abbraccio del suo direttore sportivo Giumanini.

Dopo questo devo spendere due parole per magnificare lo inseguimento di Bartali e Koblet quando hanno bucato e, soprattutto, quello di Fausto Coppi. Il campionissimo ha impiegato due minuti buoni per cambiare il tubolare, anche perchè gli si è impigliata la catena nel cambio. Il quel momento il gruppo filava a più di 40 all'ora con Kubler e Bobet che spingevano come dannati. Ebbene, Fausto ha compiuto il miracolo di rientrare nel breve spazio di meno di dieci chilometri. Ho cronometrato il suo passo: 48 all'ora. Nel finale Magni è tornato a prodigarsi ma ormai non c'era più nulla da fare. Anche nella volata del gruppo, Fiorenzo doveva cedere dinanzi a Koblet, freschissimo, Bobet e Soldani.

L'ultimo episodio della giornata è costituito dal ritiro di Schotte e Hendrickx: il campione del mondo e il suo compagno hanno risentito di una crisi morale. Così la schiera di Girardengo si riduce ai minimi termini. L'odierno rimaneggiamento della classifica generale rende ancora più interessante la tappa a cronometro di dopodomani: tappa le cui caratteristiche non sono del tutto sfavorevoli allo svizzero Schaer.

ALESSANDRO ALESIANI

Con la pompa della bicicletta
Bartali percuote il dirigente della "Bottecchia,,

Perugia, 23

Bevilacqua ha presentato reclamo alla giuria perchè nell'entrare in pista a Perugia ha avuto un'indicazione sbagliata sul tratto da percorrere. Le cose stanno così: Giudici, Schaer e Bevilacqua si trovavano in quest'ordine quando sono arrivati allo stadio. L'incaricato delle segnalazioni accennava in quel momento la strada a due macchine del seguito, strada diversa da quella dei corridori. Bevilacqua ha seguito le due macchine perdendo così una cinquantina di metri e la possibilità di disputare la volata. La giuria deciderà domani ma ormai si crede che quel che è fatto è fatto.

All'arrivo si è poi avuto a deplorare un incidente di ben altra gravità. Bartali, appena disceso dalla bicicletta si è avvicinato al direttore sportivo Mario Parozzi. Dopo uno scambio piuttosto vivace di parole con le quali l'atleta si doleva per essere stato danneggiato dall'auto della «Bottecchia» nel tratto polveroso, egli percuoteva con la pompa della bicicletta il Parozzi. I due contendenti venivano subito separati. Non sembra che l'incidente possa avere un seguito cavalleresco. Domani Bartali e altri corridori si recheranno in pellegrinaggio ad Assisi.

La "cotta,, di Magni

Perugia, 23

Si parte da Firenze in 91 da Piazza della Signoria; ma il «via» ufficiale viene dato da Revezzano a mezzogiorno preciso. Mancano Bini, colpito ieri da dolori viscerali, e Isotti, giunto fuori tempo massimo per incidenti di varia natura. Il cielo è terso, il sole cocente. Oggi i gregari dovranno lavorare parecchio per il rifornimento idrico. Il direttore di corsa avverte che nella tappa Terni-Roma è autorizzato il cambio di ruota. Nel tratto iniziale la carovana sfila placidamente tra gli olivi guidata da De Santi e Bartali. Fondelli vince il traguardo di Figline Valdarno (km. 38) dove passiamo alle 13.14.

A San Giovanni Valdarno Bonini, che è del posto, vince il traguardo e se ne va via. Il gruppo resta a guardare. Ma Schaer, Giudici, Barbiero e Carrea non sono di questo parere e vanno a riprendere il passero solitario. Poco dopo, e precisamente a Montevarchi (km. 51) Marinelli, Pasquini, Rosselli, Sabatini, Maggini, prendono anch'essi la via di Arezzo lasciando poltrire il gruppo nel suo letargo. Il gruppetto di Schaer riprende Bonini dopo Ponticino. Abbiamo così un quintetto di punta, di spalla a 42" e quindi tutta l'orchestra a 1'29". Ad Arezzo (km. 84) transitano alle 14.30. Schaer si prepara a rinnovare la gesta dell'anno scorso?

Il quintetto di spalla si lascia riprendere ad Arezzo dal gruppo. Ma il vantaggio dei fuggitivi sale a 1'45". Mancano più di cento chilometri all'arrivo. A Foce di Scapatone raggiungiamo il tetto della tappa odierna, metri 526; Schaer tira come un dannato e Bonini perde il contatto. Anche Barbiero appare in difficoltà. Sulla vetta Schaer, che passa al comando del quartetto, ha 2' buoni di vantaggio sul gruppo. Sulla salita il gruppo si sgrana. Bonini viene riassorbito, ma parte Barozzi alla ricerca dei fuggitivi. Nella discesa Bartali fora e deve così abbandonare il gruppo degli assi che precede di qualche centinaio di metri quello dei ritardatari. La strada che porta a Sansepolcro (km. 122) è tutta un saliscendi ed in qualche tratto polverosa. Bartali, con un inseguimento spettacoloso riesce a rientrare nel gruppo. I passaggi a Sansepolcro, dov'è posto il rifornimento, avvengono nell'ordine seguente: Schaer, Carrea, Barbiero, Giudici alle 15.40; Barozzi alle 15.43. Poi il Gruppo alle 15.43'20". Poco dopo Barozzi viene ripreso e comincia la caccia ai fuggitivi. Carrea riceve l'ordine dalla sua Casa di fermarsi perchè Coppi ha forato. Carrea dice «obbedisco». Rimasti in tre, i movimentatori della quinta tappa si fanno coraggio filando a 40 all'ora.

In questo momento Schaer è maglia rosa; mancano però 70 km. alla metà e Magni può dire ancora la sua parola. I tre di punta passano a Città di Castello (km. 137) alle ore 15.53. Vince il premio di traguardo Barbiero, seguito da Schaer e Giudici. A 2 minuti segue un gruppetto composto da Bevilacqua, Pasquini e Brasola e ad un minuto da questo il gruppo nel quale sono Bartali, Magni, Coppi, Koblet, ecc.

Dopo Città di Castello, Coppi Fausto fora ed è costretto ad un inseguimento che ha del fantastico: per circa 10 km. Fausto ha marciato a 48 km. orari. Nella sua scia si mette Koblet, compartecipe della serie delle forature. Al suono dei corni per la battuta di caccia, si muove allora la muta dei levrieri: sono Bevilacqua, Pasquini, Elio Brasola, Menon, Drei, Casola, Padovan, Zanazzi, Vincenzo Rossello e Sabatini. D'improvviso nella schiera degli inseguitori si pone anche la maglia verde Van Steenbergen. Magni è tagliato fuori dalla lotta per le prime posizioni.

I passaggi per Montecastelli (km. 151) avvengono nel seguente ordine: Schaer, Barbiero e Giudici alle 16.23; Bevilacqua, Pasquini e Brasola alle 16.23'42"; Van Steenbergen, Menon, Drei, Casola, Padovan, Zanazzi, Rossello e Sabatini alle 16.24'21". Magni transita con il gruppo alle 16.25'58". A Umbertide (km. 158) alle ore 16.30, Bevilacqua, Pasquini e Brasola, che marciano con un passo micidiale, raggiungono Schaer, Giudici e Barbiero. Così il gruppetto di testa si compone di sei unità. A 20 km. dall'arrivo, la falange di Van Steenbergen, rinforzata da Fornara e Pasotti, anch'essi evasi dal gruppo, ha 3'35" di ritardo dal sestetto di avanguardia. Il distacco del gruppo è sensibile: 6'50".

Le aspre rampe che conducono a Perugia dovrebbero decidere le sorti della tappa. I sei uomini di punta sono però esausti e nessuno si decide a dare battaglia. Sulla pista dello stadio di Perugia, i sei uomini entrano con distacchi di pochi secondi e Giudici, con un ottimo spunto, riesce ad avere la meglio. Nel secondo gruppo Pasotti fa la parte del leone e Koblet vince la volata del gruppo che giunge a 4'31" dal primo.

A. A.

Ordine d'arrivo

1) **GIUDICI PIETRO** che percorre i 192 km. in ore 5,37'7", alla media di km. 34,172;
2) Brasola a 5"; 3) Schaer, id.; 4) Bevilacqua a 13"; 5) Pasquini a 25"; 6) Barbiero, id.; 7) Pasotti a 3'10"; 8) Rossello V., id.; 9) Zanazzi, id.; 10) Drei a 3'15"; 11) Casola, id.; 12) Van Steenbergen, id.; 13) Sabatini, id.; 14) Fontana, id.; 15) Menon, id.; 16) Padovan a 4'31"; 17) Koblet a 8'48", e con lo stesso tempo 39 corridori compresi tutti i maggiori; 57) De Santi a 11'38"; 84) Impanis a 17'53"; 85) Petrucci a 23'33".

Classifica generale

1) **SCHAER** (Maglia Rosa e Maglia Verde) in ore 31,46'33";
2) Van Steenbergen a 1'14"; 3) Bevilacqua a 5'39"; 4) Magni a 5'57"; Soldani, id.; Bresci, id.; Astrua, id.; 8) Fornara a 6'11"; 9) Pezzi a 6'27"; 10) Kubler a 7'12"; Pedroni (Maglia Bianca) id.; 12) Giudici a 7'42"; 13) Brasola a 7'47"; 14) Milano a 8'19"; 15) Bobet a 8'43"; Coppi F., id.; Koblet, id.; Fachleitner, id.; 39) De Santi a 18'21"; 44) Bartali a 20'50".

Squalificati De Vito e Delfrati

Milano, 23

La Lega nazionale della F. I. G. C. ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni: Sono stati squalificati per una giornata: Mike della Lucchese, Delfrati del Napoli, De Vito della Triestina, Marzani del Fanfulla, Cecconi del Parma, Giacconi del Gorizia.

Forse Grosso parteciperà all'incontro di Bologna

Probabile debutto d'una giovane promessa: il terzino Maldini - L'allenamento di ieri

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha svolto il settimanale allenamento. Zorzin, Ispiro, Petagna, Benegas e Redolfi non hanno preso parte alla partita limitando la loro attività ad esercizi di cultura fisica e palleggio. Grosso invece, presente in campo, non ha preso parte all'allenamento perchè tuttora sofferente al ginocchio. Il trevigiano dovrà osservare qualche giorno di riposo. Si ritiene però che a Bologna il caposquadra sarà in campo con i suoi compagni. Le due squadre ieri erano nelle seguenti formazioni: Titolari: Nuciari; Sessa, Maldini; Giannini, Mariuzza, Ciccarelli; Valenti, Pison, Rusconi, Petrozzi e De Vito. Riserve: Viti; Zanon, Ballarin; Brandolisio, Torcello, Claut; Donà, Astolfi Cossuta, Labigna e Iugovaz. Sono stati giocati due tempi per complessivi 75 minuti nel corso dei quali la squadra dei titolari ha segnato cinque reti una per ciascuno da Pison, Petrozzi e Rusconi e due da De Vito mentre dall'altra parte si è avuta una sola segnatura ad opera di Astolfi. Oggi riposo, domani lavoro leggero nella mattinata e sabato partenza in autopullman alle ore 13 alla volta di Bologna.

A quanto pare, l'allenatore Guttmann avrebbe una mezza idea di sperimentare a Bologna il terzino Maldini, considerato come la grande promessa del vivaio triestino. Si tratta di un ragazzo diciannovenne messosi in luce al torneo giovanile di Torino dello scorso anno e che, disputando quest'anno il campionato delle riserve, ha confermato le migliori speranze. E' aitante e dotato di classe non comune.

Sempre grave l'uomo colpito dai giuocatori dell'Inter

Firenze, 23

Le condizioni del commerciante Alemanno Silvuni rimasto ferito nel noto incidente con i giuocatori dell'Inter nei pressi di Lucca si mantengono gravi. Il primario chirurgo prof. Greco che ha effettuato domenica notte l'intervento operatorio ha dichiarato stasera che la perforazione intestinale riscontrata al Silvuni ha avuto sicuramente origine traumatica come lo dimostrano anche le lesioni esterne in corrispondenza del tratto perforato.

Proseguono intanto a Firenze le indagini della Polizia. Oggi è stato interrogato in Questura il 30enne Sergio Pippi che si trovava a bordo dell'automobile insieme ai fratelli Silvuni. Quando vide i due fratelli alle prese con gli individui scesi dall'autopullman, il Pippi scese dalla vettura per correre a chiamare due agenti della polizia stradale ma appena essi giunsero sul posto la zuffa era terminata. Il Pippi ha pure precisato che il Silvuni Alemanno, prima ancora che gli si manifestassero i gravi sintomi della perforazione, ebbe a fargli presente di aver ricevuto un calcio al basso ventre, senza tuttavia aver potuto notare chi fosse stato, ed ha aggiunto di poter affermare che alla zuffa fra i giuocatori e i fratelli Silvuni non presero parte terze persone all'infuori di quelle che erano discese dall'autopullman.

Il torneo giovanile di calcio a Bari

Bari, 23

Risultati del torneo giovanile di calcio: Lazio-Racing Parigi 2-1 (1-1); Samp-Monaco 1-0 (0-0); Bari-Strasburgo 7-0 (4-0); Fiorentina-First Vienna 1-1 (1-0).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LA PROVA DI PARMA: TROPPI INCIDENTI

Cinque reti della Nazionale

Gli autori: Cervellati 2, Lorenzi 2, Boniperti - I due gol della Reggiana segnati su «rigore» - Vitali seriamente infortunato

Parma, 23

L'odierna prova della nazionale A è stata nel complesso non troppo confortante, benchè nel primo tempo il gioco sia stato spesso brillante, specie nel reparto destro dell'attacco; mediana e settore sinistro hanno palesato incertezze: in particolare Carapellese ed Antonazzi (a quest'ultimo vanno imputati i due falli che hanno provocato i due rigori). Boniperti è apparso l'uomo più deciso e più pronto nell'adattarsi al gioco dei compagni. Tognon, dopo un inizio in sordina, ha imposto via via il proprio gioco. Momenti felici ha avuto il giovane Venturi.

Non troppo centrata la difesa, più volte sorpresa dal gioco deciso della Reggiana (una squadra robusta, con in porta l'ottimo Sentimenti IV, che si è disimpegnato bene negli interventi frequenti ma non troppo pericolosi). Nessun gol è a lui imputabile; come nessuno dei due rigori era parabile: cosicchè nulla si può dire nè pro nè contro Casari, impegnato mai in parate degne del nome. Il secondo tempo, come risulterà dalla cronaca, ha visto gli azzurri piuttosto sfasati ed incerti, specie dopo le uscite di Vitali e di Tognon (il timore di colpi, li ha resi cauti). L'ultimissima fase dell'allenamento, dopo l'interruzione per i vari spostamenti, non merita rilievo particolare.

Il campo «Tardini» di Parma è gremito di pubblico (15 mila persone circa) quando gli azzurri fanno il loro ingresso, seguiti dalla squadra allenatrice. Le squadre assumono la seguente formazione. Selezione azzurra: Casari; Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon, Venturi; Cervellati, Boniperti, Cappello, Lorenzi, Carapellese. Reggiana: Sentimenti IV, Vincenzi, Montanari; Ganassi, Caselli, Angelini; Frignani, Torti, Scagliarini, Cafasso, Dal Bon.

Tre minuti sono bastati a Cappello e compagni per trovare il giusto ritmo. Infatti, su punizione tirata da Boniperti, Lorenzi raccoglie e segna a fil di palo poco dopo lo scadere del terzo minuto di gioco (i due si erano scambiati di posto ma verso la fine della ripresa riprenderanno i ruoli abituali). Seguono azioni ben condotte e si arriva al secondo gol: 19', Cappello scende in copia con Lorenzi. Poi «Veleno» continua in tandem con Cervellati ed il piccolo bolognese spara alla fine dalla destra infilando lo angolo più lontano della porta. Al 24' Tognon dà l'avvio ad un'altra azione fruttifera e imbecca Lorenzi che allunga a Cappello il quale passa a Cervellati che segna di nuovo. Al 31' infine Boniperti, con una personale prodezza, aumenta ancora il bottino azzurro, dopo una lunga e solitaria discesa, conclusa al limite dell'area con una cannonata di sinistro che batte sulla traversa e schizza in rete.

Nella ripresa, la Nazionale assume la seguente formazione: Casari; Giovannini, Antonazzi; Venturi, Tognon, Piccinini; Vitali, Boniperti, Lorenzi, Pandolfini, Carapellese. Inizio incerto: sin dalle prime battute s'intuisce che il gioco s'è fatto più vigoroso ed anche più falloso (due rigori, due uomini fuori campo per scontri di cui uno, Vitali, in non buone condizioni, un labbro spaccato a Cervato: ecco il bilancio della «cronaca nera» del tempo).

Già al 3' Frignani realizza un rigore decretato dall'arbitro per fallo di mano di Antonazzi. Al 6' Vitali zoppica per uno scontro con Vincenzi (più tardi, negli spogliatoi, la sentenza del medico non sarà affatto confortante: forte contusione al metatarso sinistro. Presunta incrinazione dell'osso. Comunque solo un'indagine radioscopica, a cui Vitali dovrà sottoporsi, potrà dire una parola definitiva. La giovane ala destra della Fiorentina non rientrerà). Pochi minuti dopo uno scontro con Scagliarini: più fortunato dell'ala destra fiorentina, rientrerà al 23'.

Al 18' Macci entra al posto di Vitali. Pure la Reggiana approfitta della sospensione per effettuare alcuni spostamenti. Al 22' Lorenzi realizza su passaggio di Boniperti. Al 25' una bella azione manovrata degli azzurri: da Lorenzi a Boniperti, questi a Carapellese, un qualche istante di indecisione di quest'ultimo permette a Sentimenti IV di intervenire in tempo. Al 27' fallo di Antonazzi su Scagliarini che realizzerà il «rigore». E' l'ultima rete della giornata: quattro minuti dopo, al 31', il tempo ha termine.

I MONDIALI DI SCHERMA A STOCCOLMA

SEI ITALIANI ENTRANO nelle semifinali di fioretto

Stoccolma, 23

Ha avuto inizio oggi il campionato mondiale di fioretto individuale. Ecco l'elenco degli schermidori che hanno superato le eliminatorie: Poule «A»: Rommel (Fr.) 5 vittorie, E. Mangiarotti (It.) 5, Valcke (Be.) 4, Eriksson (Sve.) 3. Sono eliminati Tawfik (Eg.), Sakovcs (Ungh.), De Beuckelaere (Be.). Poule «B»: Di Rosa (It.) 5, Bergamini (It.) 4, Buhan (Fr.) 3, Gerevich (Ungh.) 3. Eliminati: Verhalle (Be.), Goerna Lagerberg (Sve.), Mohammed Zulficar (Eg.). Poule «C»: Netter (Fr.) 4, Pellini (It.) 4, Abdel-Hafiz (Eg.) 3, Mirandoli (It.) 3. Eliminati: Pierre Vanhovdt (Be.), Jean Levavasseur (Fr.), Endre Polocz (Ungh). Poule «D»: Nostini (It.) 4, Dessouki (Eg.) 3, Lataste (Fr.) 3, J. Bancilhon (Fr.) 3. Eliminati: Jean-Pierre Verhoy (Be.) e Mohammed Abdouldfadl (Eg.).

Le semifinali avranno luogo domani mattina a partire dalle ore nove.

Oggi all'ippodromo di Montebello
Due interessanti competizioni

Molto interesse hanno suscitato nell'ambiente ippico le competizioni trottistiche che figurano al centro dell'odierno programma che si inizierà puntualmente alle 15.30. La corsa di centro, il Premio delle Corolle (L. 250.000, m. 2100 alla pari) costituirà un'attesa rivincita fra i migliori puledri di 3 anni. Il campo comprende: Aiarnola, Pialassa, Rondella, Kukurusa, Bertrando, Chinson, Briulca, La Paloma, Benguela. L'irruente Chincon raccoglierà certamente i collettivi suffragi del pubblico, anche se gli saranno opposti alcuni avversari di riguardo: Kukurusa e La Paloma della Scuderia Adriatica e Pialassa della Scuderia Belfiore. L'altra prova, il Premio delle Ortensie (L. 120.000, m. 2400), inclusa nel «V 6» vedrà ai nastri: Lelio, Vallombra, Partenico, Megliadino, Breverino, Moreno a m. 2400; Americanina a m. 2430; Quito a m. 2460.

Le nuotatrici azzurre
Staffetta 4 x 100 in 4.47.4

Torino, 23

Nel corso dell'incontro triangolare di nuoto fra le rappresentative del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, svoltosi ieri sera nella piscina del nostro Stadio comunale, le nuotatrici azzurre Gamacchio, Benini, Calligaris e Belais sono riuscite a migliorare il primato nazionale della staffetta 4x100 stile libero, coprendo la distanza in 4'47"4 (primato precedente 4'50").

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Dreher-Vigevano, campionato di Serie C, Stadio comunale ore 15.30. **Sant'Anna-Salci**, campionato di Promozione, via Flavia ore 16.

Lega Giovanile, Torneo Amici dei ragazzi. **Ponziana-Edera**, campo Ponziana, ore 15. **Sant'Anna - Dreher**, campo via Flavia, ore 18. **Barriera-Libertas Muggia**, campo San Giovanni, ore 10.30.

Aquila-Pagnacco, campo Aquila, ore 15.30. **Ilva-Villesse**, campo via Flavia, ore 14.

ATLETICA LEGGERA

Gara di marcia valevole per il G. Premio Italia. Partenza da campo Ponziana alle ore 10.30. Gara di corsa, partenza da campo Ponziana 9.30.

PALLAVOLO

Invicta-Lega Nazionale, campionato femminile di Serie A, campo Invicta Roiano, alle ore 8.30. **CRDA-Invicta**, campionato maschile di Serie B, campo C.R.D.A., alle ore 10.30.

SCHERMA

«Trofeo Cosciani». Gara di fioretto organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, in sede ore 14.30.

IPPICA

Corse al trotto. Ippodromo di Montebello, inizio ore 15.30. Premio delle Corolle, lire 250 mila, metri 2100, per puledri di tre anni, ed una corsa «V 6».

A Monfalcone i campionati mondiali di pattinaggio

Monfalcone, 23

I campionati mondiali di pattinaggio a rotelle su strada avranno luogo il 1.o e 2 settembre a Monfalcone organizzati dai locali CRDA. Questa la notizia ufficiale resa nota ieri dal signor Renato Galessi, dirigente della Sezione rotellistica dei CRDA di Monfalcone e commissario unico per la squadra nazionale, nel corso di una conferenza stampa. Dopo la proposta, avvenuta circa tre mesi or sono, sono intercorse lunghe trattative fra il sig. Galessi e la Federazione, trattative che hanno avuto esito felice grazie alla brillante riuscita della edizione 1949.

Marcel Boussac ha ritirato i suoi tre anni «Corral» e «Flamboyant» dal Derby di Epsom. Dopo l'odierno allenamento dei suoi cavalli Boussac ha detto di non essere soddisfatto dello stato di forma dei due soggetti, e di preferire il loro ritiro ad una cattiva prestazione in gara.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA pulizia ufficio offresi mattina oppure lavori domestici, pomeriggio. Telefonare 95-060. 63959 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA capace cercasi, con referenze. Villa Opicina, piazzale Monte Re 4, Ghira. 63994 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A.A. PROFESSIONISTA abilissimo progettazione direzione liquidazione lavori, offresi ovunque. Cass. 12062 C UPI.
A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 63996 C
A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 44020 C
ANZIANO esperto specialista riparazione lucidatura mobili pianoforti, offresi a domicilio. Prezzi convenienti. Cass. 12064 C UPI.
AUTORIZZATO radioriparazioni accuratissima, domicilio, giornata. Recapito Bar Fulvio, Ginnastica 5, Coslovich. 63956 C
BANCONIERA o aiuto banconiera bella presenza con referenze, offresi. Cass. 12050 C UPI.
FALEGNAME eseguisce lucidatura riparazioni mobili, anche domicilio. Telefonare 96313. 64012 C
SARTA donna offresi a giornate, o lavoratorio. Tel. 91658. 44017 C
SIGNORA indipendente, signorile presenza, ottima massaia, 5 lingue, cerca posto albergo o persona sola ovunque. Referenze, primordine. Cass. 12018 C UPI.
SIGNORA offresi per bambini o persona sola. Referenze, Via Ginnastica 30, Zanni. 63986 C

CC ARTIGIANATO L. 20

CONFEZIONI rimodernature eseguisce sarta donna, capace qualsiasi modello. Ind. UPI 63904 CC.
BIFORMASI qualunque cappello, grandioso assortimento acconciature spose. Veli cresima, borsettine, bracciali, fazzolettini, calzette, guantini. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Prezzi imbattibili. Covelli, Impero 10, negozio. 63993 CC
RIPARAZIONI accordature istrumenti musicali, incrinature archi. Via Imbriani 6-A. 63979 CC
SARTA uomo, rivolta, riparazioni vestiti, offresi. Donadoni 36-IV, sinistra. 63047 CC
TAPPETI pulitura lavatura custodia riparazioni, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 63927 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GARZONA pratica cercasi. Sartoria Cantisani, Carducci 12-I. 63961 D
GARZONA cerca Salone Roma, via Severi 7. 44028 D
INTERNISTA cercasi. Presentarsi Bar Cavana, dalle ore 14 alle 16. 64016 D
LAVORANTE bravo, brava, cerca salone parrucchiera centro. Cassetta 11996 D UPI.
LAVORANTE sarta donna cercasi, con referenze. Indirizzo UPI 63999 D.
MEDIA industria cerca dirigente tecnico energico pratico meccanica e carpenteria. Referenziare. Casella C. 11796, S.P.I., Napoli. 5645 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZA mobiliata tranquilla, possibilmente rione S. Vito, cerca persona sola. Cass. 12057 E UPI
CAMERE 2 possibilmente vuote cerca famiglia compensando vitto, affitto. Cass. 21825 E UPI.
CAMERINO cerca signorina assente giorno. Offerte Cass. 21826 E U. P. I.
LOCALI due uso studio dentistico centralissimi cercansi. Telefonare 29290 ore 14. 63962 E
MATRIMONIALE con bagno e telefono, nel centro, cercano distinti. Telefonare 80-96 venerdì e sabato dalle 9-10. 63958 E
MATRIMONIALE con comodo cucina, cercano distinti coniugi austriaci per 1.o giugno, presso distinta sola, possibilmente giardino. Telefonare 24657. 64005 E
STANZA o camerino arioso solo per dormire cerca elettrotecnico occupato presso ditta cittadina. Offerte Cass. 12056 E UPI.
STANZE due uso ufficio e laboratorio cerca società. Cass. 21820 E U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

BELLISSIMA, centro, bagno, telefono, presso distinta sola, affittasi. Cass. 12063 F UPI.
CENTRALE tipo salotto, bagno, comfort, affittasi distinto oppure due amici. Cassa Risparmio 1-IV. 64014 F
MATRIMONIALE bellissima, eventualmente salotto, cucina, bagno, telefono, affittasi soltanto distintissimi coniugi soli, oppure americani. Tel. 90481, mattinata. 123 F
MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina, telefono, giardino, preferibilmente alleati, affittasi. Telefonare 92293. 63995 F
MOBILIATA affittasi a distinto escluso donne. R. Manna 20, porta 14. 63976 F
MOBILIATA centralissima, bagno, affittasi distinto. Vasari 14-III, destra. 63948 F
PIAZZAMEZZA lussuosa affittasi distintissimo event. coniugi. Telefonare 26922. 63966 F
STANZE una vuota, un salotto, centralissime, indipendenti, telefono, luce industriale, affittansi ufficio o ambulatorio. Telefon. 93817. 44022 F
STANZE tre, stanzetta, bagno, cucina, lussuoso, presso sola distinta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa.

G ISTRUZIONE L. 25

A. A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Medie, Avviamento, Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22.
A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi (45 giorni: 2500), ICCO, Teatro 1. 44044 G
BALLARE ultimissime novità impararete rivolgendovi notissima Scuola Pertot. Imbriani 14 124 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CATENA oro smarrita Monte Pietà o piazza S. Caterina, caro ricordo. Generosa mancia portandola Madonnina 32, alimentari. 63967 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

A. ANCORA alcuni appartamenti di due-una stanza accessori, stabile nuovo, centrico, affittansi verso contributo ricostruzione. Consegna febbraio 1952. Prenotazioni dalle ore 16-18. Impresa Costruzioni Tamanini, via Lavatoio 5. 479 I
AMBULATORIO medico completamente arredato affittasi. Carducci n. 20. 63989 I
APPARTAMENTI due camere, soggiorno, cucinina, bagno completo, giardino, costruenda villetta, Chiadino, autobus «L», consegna giugno. Affittanza contributo costruzione. Prenotazione «AVAS», Trentottobre 3. 64009 I
tasi, contributo spese. Cassetta 12052 I UPI.
GORIZIA appartamento scambiasi con Trieste. Cass. 12054 I UPI.
APPARTAMENTO 5 stanze affit-
MAGAZZINO annessi uffici, centrale, affittasi miglior offerente. Cass. 12048 I UPI.
PARTE appartamento tutti conforti affitta Tino, Caffè Aprilia. 64019 I
PORTINERIA 3 vani scambiasi con camera cucina. Udine 1, por. 63980 I
QUARTIERI 4-3 stanze giardino, scambiansi due. Palma, Goldoni 9, primo. 63978 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO libero, 2 stanze letto, salotto, cucina, bagno, cerca famiglia americana. Telefonare 5958, ore ufficio. 63957 L
APPARTAMENTO centrale 3-4 stanze cercasi, libero, affitto aggiornato oppure contributo spese. Offerte dettagliate Cassetta 1121 L U. P. I.
LOCALE vuoto per adattare a salone parrucchiere, cercasi. Telefonare 25236. 44026 L
LOCALE nei pressi piazza Libertà, adatto vendita articoli tecnici, cercasi. Cass. 21829 L UPI.
LOCALE uso ufficio e laboratorio cerca società. Cass. 21820 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

ABITO uomo lino bianco, giacche blu, vend. Montorsino 7-I, destra (Roiano). 63991 M
CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento, altre due usi, lussuose, parasole, lettini 5000, culle 1000, seggioloni, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 444052 M
MACCHINA Singer 8000, lussuosa 39.000, facilitazioni; scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13, terzo. 63971 M
PELLICCE persiano, zampe, teste, ratmousqué, puzzole, prezzi estivi. Rittmeyer 18. 63912 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.
RADIO marca seminuova vendesi metà prezzo. Battisti 20, p. 19. 63981 M
RADIO seminuova moderna Safar 10.000 vendesi. Crispi 17, terzo, sin. 63998 M
REMINGTON macchina scrivere ufficio vendesi 28.000. Tel. 5517.
ZANZARIERE, telai finestra, vendonsi. Piccardi 33, tel. 90856, pianoterra. 63972 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.
BAULI e vestiti uomo seminuovi acquisto. Cass. 12066 N UPI.
DISCHI assortiti anche una facciata acquisto pagando il massimo. Commerciale 15, tel. 23620.
MOTORE marino 6-8 HP oppure gruppo adattabile ottima efficienza cercasi. Cass. 12060 N UPI.
POLTRONA usata cercasi per gabinetto dentistico con accessori o, meglio, un Riunito. Telefon. 96941. 63982 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN
A.A. MATRIMONIALE 5 porte, finissima, vendesi occasione. Zovenzoni 6, falegnameria. 64002 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime; Polli, Sonnino 26. Facilitazioni.
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte, armadi combinati bar, attaccapanni 6000, divanoletti 12.000, poltrone letto 18.000, letti stipo 15.000, sdrai, poltrone tela, tavoli sedie pieghevoli, salotti vimini, salottiletto, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6.
ARMADI prezzi propaganda, cucine piccole, grandi, mobili singoli, camere. Molinovento 33, Giustini. 63970 NN
ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN
AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. 21796 NN
APPROFITTATE: grande svendita matrimoniali panniforti 220.000 ora 85.000, altre metà prezzo, pure rate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto Caserma). 63937 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
DIVANO con due poltrone vend. XX Settembre 70, porta 9. 43879 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE cucina seminuove vendonsi partendo. Moscato, Strada Longera 32-I. 63954 NN
MATRIMONIALE 5 porte ordinata 260.000 vendesi grande occasione 138.000, altra una persona. Via Cancellieri 6. 63987 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa panniforti massima garanzia vendo metà prezzo. Fabio Severo 10, mezz., portineria, falegname. 64000 NN
MATRIMONIALE noce quattro porte moderna, lavoro accurato, garanzia, occasione. Coroneo 39, falegname. 64008 NN
MATRIMONIALI cucine prezzi più bassi, vendonsi. Via del Bosco 32. 64010 NN
MATRIMONIALI lussuosissime, rara occasione, vendonsi. Falegnameria Crasso, Toti 19. 44056 NN
PIANINO piastra metallica e cucina vendonsi causa partenza. Giacinti 20, Zoli. 64013 NN
PIANINO tedesco perfettissimo stato vendesi. Eremo 1-III, sinist. (angolo Piccardi). 63963 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-Sata. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, I piano, telefono 95548. 438 O
EPAGNEUL Breton cuccioli da Dina del Friuli Xar de la Grouer iscritti. Tirindelli, Spilimbergo 18, Udine. 5644 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTA vendita tessuti e abiti confezionati aziende e negozi, cercasi. Cass. 12055 P UPI.
PRODUTTORI cercansi, particolarmente attivi articoli tecnici. Scrivere Cass. 12061 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AGENZIA Monfalcone, 1100 B, 500 C nuova, 500 C seminuova, 500 B.L. vendonsi. Via Rosselli 31, Monfalcone. 21827 Q
ARDEA nera motore revisionato, gommata perfettamente, lire 600 mila. Tel. 26-705. 63983 Q
BALILLA quadrimarce, perfetta, vendesi. Milano 14, ore 9-10.30 e 16-18.30. 44029 Q
BALILLA 4 marce berlina vendesi. Piazza S. Francesco 7. 64011 Q
BARCA diporto con tuga, vela Marconi, motore Balilla, vendesi. Telefonare ore ufficio 68-84.
BARCA a motore lunghezza circa metri 8, munita di motore Gray 55 HP, 2 letti, W. C., portata 12 persone, vend. Telefonare 22-453.
BICICLETTE uomo donna, sport, marca, complete, 7000 poi. Zovenzoni 4, interno. 64006 Q
CAMIONCINO 1100-L, 7 quintali, piena efficienza, vendesi, esclusi intermediari. Tel. 23693, orario 15-18. 64004 Q
FIAT 500 B vendesi. Stoppani 3, Gombassi, mattinata. 64020 Q
FURGONCINO Musone Fiat 1100 vendesi, escluso mediatori. Autorimessa Cassinari, viale Miramare. 63973 Q
GUZZI 250 V elastica carrozzino 2 posti, vendo causa partenza. Via Geppa 2, Zambon. 63999 Q
LAMBRETTA seminuova, facilitazioni pagamento, vendesi. Pindemonte 13. 64021 Q
LAMBRETTA C nuova, bicicletta donna, vendonsi. Visitare mattinata. Gollo, Navali 36. 63969 Q
LAMBRETTA B vendesi. Telefonare 27135. 63968 Q
MOTO B.S.A., civile cmc. 500 efficientissima occasione. S. Anastasio 16. 63950 Q
MOTOCARROZZINO Bianchi biposto molleggiato vendesi mattinata. Rivalto 7, autorimessa. 63945 Q
MOTOLEGGERA 125 Rumi nuovissima rodaggio vendesi. Mattinata, Crispi 43-I, D. 63960 Q
NORTON 500 ottimo stato vendesi. Pondares 7, autorimessa, telefono 93097. 63985 Q
SERTUM 250 elastica sport vendesi, ultimo tipo. Via Alfieri 7, Comotari. 63977 Q
TOPOLINI balestra lunga, altra sport, Adler, Balilla vendonsi. Telefonare 6106. 63951 Q
TOPOLINO BL, apribile, L. 360 mila, vendesi privato in giornata. Tel. 95219. 64003 Q
TRICICLO trasporto ottimo stato occasione vend. Ind. UPI 44064 Q
VESPA, Lambretta seminuova cercasi prontamente. Telefonare venerdì 23-705. 63988 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

DISPONENDO cauzione prenderei in consegna o affitto appalto latteria o botteghino. Cass. 12044 R U. P. I.
NEGOZIETTO centro, quartieri, terreni, magazzini, vendonsi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 64001 R
NEGOZIO centrico rinnovato, stanza ufficio deposito mezzanino, due licenze, cedesi. Telefonare 8163. 63974 R
SALONE parrucchiera signora, posizione centrale, darebbesi consegna. Cass. 11996 R UPI.
VENDO grosso centro provincia avviato caffè superalcoolici, osteria, gelateria, vasto fabbricato possesso immediato 4.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5639 R
250-MILA cercansi. Garanzia interessi. Cass. 12053 R UPI.
70-MILA cerca persona dabbene, buon interesse, restituzione mensile. Cass. 12045 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A Chiadino, Marchesetti 21, presso fermata autobus «L», costruisconsi villette economiche, due alloggi condomini, giardino, indipendenti. Pagamento 4 quote. Prenotazione: «AVAS», Trentottobre n. 3. 64009 S
APPARTAMENTI e magazzini grandi e piccoli vendonsi. Indirizzo UPI 63955 S.
CASA centralissima con vasti locali pianoterra liberi vend. Cassetta 12052 S UPI.
CEDO centro prelevando mobilio nuovo appartamento lussuoso vani 7 servizi tutti comforts 4.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5635 S
CONDOMINIO nuovo arredato 4 stanze, cucina, bagno, poggiuolo, centrico, vendesi, esclusi mediatori. Ind. UPI 63953 S.
CONDOMINIO libero vendo, casa nuova, 5 stanze, cucina, bagno, accessori, ampia terrazza, vista mare, soleggiatissimo. Facilitazione pagamento. Cass. 12046 S UPI.
CONDOMINIO 4 o 5 stanze acquisto cedendo due quartieri tre stanze, altro stanza stanzetta. Telefonare venerdì 90331. 63992 S
LIGNANO vendo vicinanze spiaggia, villa nuova 4 appartamenti, modernamente mobiliata, 7.350.000; altra pensione vani 35, letti 50, lire 11.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telef. 33-60, Udine. 5640 S
QUARTIERE libero cedesi prelevando mobilio, e quartiere condominio occupato. Commerciale 75, Zugna. 63990 S
TERRENO Barcola vendesi 4 milioni 500.000. Tel. 23187. 64015 S
VILLE, appartamenti condominio, liberi, occupati, terreni, giardini, cerchiamo. Tasso Visconti, Zonta 9, tel. 8406. 11990 S
VILLETTA in ultimazione, via Seismit Doda, vendesi. Telefon. 60-88. 44061 S

V DIVERSI L. 50

MILENA chiromanzia radiestesia, 15-20, compresi festivi. Crispi 15, ultimo. 64017 V

Anch'io preferisco
CINZANO Soda
aperitivo gradevolmente AMARO